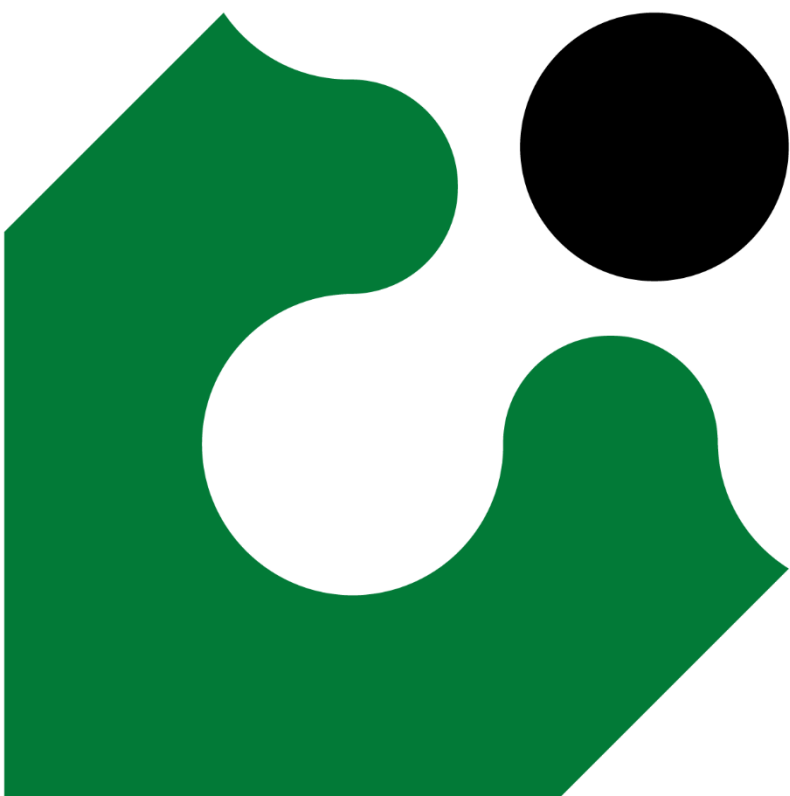




**Osservatorio Regionale
per l'integrazione e la multiethnicità - ORIM
Programma di lavoro 2019-2021**

Monografia rilevazione campionaria 2021

190714OSS



DICEMBRE 2021

Monografia rilevazione campionaria 2021

Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (ORIM) Programma di lavoro 2019 – 2021, su incarico di Regione Lombardia nell'ambito del Piano 2019-2021, DG Sicurezza (Codice PoliS-Lombardia: 190714OSS)

Regione Lombardia

Gruppo di lavoro tecnico: Maristella De Pascalis

Dirigente responsabile: Gabriella Volpi

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali

Project Leader: Guido Gay

Gruppo di ricerca: Guido Gay, PoliS-Lombardia; Livia Elisa Ortensi, Fondazione ISMU e Alma Mater Studiorum Università di Bologna; Alessio Menonna, Fondazione ISMU; Giorgia Papavero, Fondazione ISMU; Francesca Locatelli, Fondazione ISMU.

Le attribuzioni dei capitoli sono le seguenti: ad Alessio Menonna si deve l'Introduzione, la Parte Prima, i capitoli da 2.1 a 2.7 e gli Allegati; a Livia Elisa Ortensi il capitolo 2.8 e la Parte Terza. L'editing è stato curato da Alessio Menonna.

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Copyright © PoliS-Lombardia



PoliS-Lombardia

Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano

www.polis.lombardia.it

INDICE

Introduzione

Aspetti organizzativi e metodologici dell'indagine campionaria	p. 4
--	------

Parte Prima

Gli aspetti quantitativi della presenza	p. 8
1.1 Consistenza numerica e localizzazione territoriale	p. 9
1.2 L'analisi per macroaree	p. 14
1.3 Il dettaglio per le principali nazionalità	p. 15
1.4 L'universo degli irregolari	p. 20

Parte Seconda

I caratteri strutturali	p. 29
2.1 Genere e condizioni giuridico-amministrative	p. 30
2.2 I motivi del soggiorno e i dati (ancora molto parziali) sulla "sanatoria 2020"	p. 32
2.3 Un approfondimento sulla condizione di irregolarità giuridico-amministrativa all'interno del percorso migratorio	p. 39
2.4 Gli aspetti socio-demografici e l'appartenenza religiosa	p. 42
2.5 Le strutture di convivenza familiare e il numero di figli	p. 49
2.6 Le condizioni di vita: redditi, rimesse, sistemazioni abitative	p. 52
2.7 La conoscenza della lingua italiana	p. 57
2.8 Le intenzioni di mobilità verso l'estero	p. 64

Parte Terza

Le condizioni lavorative	p. 69
3.1 La condizione occupazionale	p. 70
3.2 Retribuzioni medie ed orari di lavoro	p. 75

Allegati	p. 81
----------	-------

<i>Appendice 1. La rilevazione sul campo</i>	p. 82
--	-------

<i>Appendice 2. Il questionario</i>	p. 85
-------------------------------------	-------

**ASPETTI ORGANIZZATIVI E METODOLOGICI
DELL'INDAGINE CAMPIONARIA**

Da inizio secolo e cioè oramai continuativamente da 21 anni la caratterizzazione del fenomeno migratorio nella realtà lombarda e le sue importanti trasformazioni quantitative e qualitative sono portate alla luce dai risultati dell'attività di monitoraggio dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità Orim*.

Prospetto I.1 – Sintesi della copertura territoriale della rilevazione, per ambiti territoriali Orim^(a). Anni 2001-2021

	Unità campionarie di 1° stadio		Unità campionarie di 2° stadio		
	Numero di comuni selezionati in ogni provincia	Numero di intervistatori coinvolti nella rilevazione	Numero di interviste realizzate (casi validi)	Numerosità dei casi ponderati (e relativo apporto ai fini delle elaborazioni)	
				Con significatività d'ambito territoriale	Con significatività regionale ^(b)
Nord	56	9	454	454	446
Milano	38	15	798	798	892
Est	50	5	516	516	530
Sud	68	17	459	459	360
Totale	212	45	2.227	2.227	2.227
<i>Confronto con le rilevazioni precedenti</i>					
Anno 2001	342	105	7.899	7.800	7.800
Anno 2002	346	101	7.997	8.000	8.000
Anno 2003	360	98	7.879	8.000	8.000
Anno 2004	349	104	7.978	8.000	8.000
Anno 2005	377	120	8.013	8.000	8.000
Anno 2006	410	123	8.998	9.000	9.000
Anno 2007	373	143	8.979	9.000	9.000
Anno 2008	384	149	8.967	9.000	9.000
Anno 2009	385	146	9.006	9.000	9.000
Anno 2010	373	143	8.033	8.000	8.000
Anno 2011	373	139	8.021	8.030	8.030
Anno 2012	329	126	6.945	7.000	7.000
Anno 2013	185	71	4.007	4.000	4.000
Anno 2014	192	72	4.004	4.000	4.000
Anno 2015	186	66	3.500	3.500	3.500
Anno 2016	168	64	3.303	3.303	3.500
Anno 2017	81	37	1.516	1.516	1.516
Anno 2018	86	38	1.500	1.500	1.500
Anno 2019	162	38	2.194	2.200	2.201
Anno 2020	215	42	2.202	2.200	2.200

Note: (a) L'ambito territoriale "Nord" comprende le province di Varese, Como, Lecco, Sondrio e Monza-Brianza; l'ambito territoriale "Milano" comprende la città metropolitana capoluogo; l'ambito territoriale "Sud" comprende le province di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova; l'ambito territoriale "Est" comprende le province di Bergamo e Brescia;

(b) Il totale risente degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Grazie all'integrazione delle più recenti informazioni di fonte anagrafica e ministeriale con l'indagine campionaria annuale, anche per il 2021 si è stati così qui in grado di elaborare un'ampia varietà di dati grezzi e di indicatori con i quali delineare il quadro descrittivo e interpretativo del fenomeno migratorio nella realtà lombarda, ripercorrendone il percorso fin da inizio secolo nel dettaglio macroprovinciale rispetto al soggiorno¹.

In particolare, quanto si avrà modo di osservare nel seguito viene reso possibile dalla disponibilità delle risultanze di una nuova indagine *ad hoc* a livello campionario su tutto il territorio regionale con criteri di rappresentatività rispetto all'universo della popolazione straniera o di origine straniera proveniente dai Paesi a forte pressione migratoria (Pfp) e presente in Lombardia, *indipendentemente dalla sua residenza anagrafica e dallo status rispetto alle norme che ne regolano il soggiorno*. Da questo punto di vista sono inclusi nella rilevazione anche gli acquisiti alla cittadinanza italiana ancora in possesso anche della cittadinanza straniera d'origine, incluse le "seconde generazioni" nate in Italia da genitori immigrati dai Paesi a forte pressione migratoria (Pfp)².

In linea con le scelte metodologiche introdotte in occasione delle precedenti edizioni della *Monografia* (in passato denominata anche *Rapporto*), la rilevazione campionaria Orim 2021 è stata effettuata nel periodo compreso tra il 14 settembre e il 1° novembre – mentre l'anno scorso fu tra l'8 settembre e il 19 ottobre 2020 e quello precedente tra il 15 settembre e il 20 ottobre 2019 – operando come per negli ultimi due anni su un campione di circa 2.200 unità a livello regionale. Tale numerosità è stata assegnata alle dodici province lombarde sulla base degli stessi criteri storicamente validati durante l'intera esperienza Orim e in particolare secondo un piano di campionamento che ha voluto comunque garantire rappresentatività statistica almeno a livello di "macroprovince", nel seguito definite "ambiti territoriali Orim" (cfr. Prospetto I.1). Il totale di casi così assegnati a ogni ambito territoriale è stato quindi ripartito tra un opportuno campione di comuni identificati al suo interno con appropriati criteri di rappresentatività (unità campionarie di primo stadio) ed entro cui si è proceduto alla selezione del collettivo di stranieri da sottoporre a indagine (unità di secondo stadio) facendo esclusivo riferimento alla corrispondente popolazione maggiorenne e introducendo procedure di scelta probabilistiche nel rispetto delle regole del cosiddetto "campionamento per centri e ambienti di aggregazione" implementato ad hoc per

¹ Anche per il 2021 – come già a partire dal 2017 – si è campionato l'universo di *tutte* le presenze straniere (regolari e non) provenienti da Pfp entro ognuna delle attuali dodici circoscrizioni provinciali, con l'ulteriore distinzione tra la città di Milano e i restanti comuni della stessa provincia, cercando tuttavia di garantire rappresentatività – stante la riduzione della numerosità campionaria rispetto al passato – quantomeno a livello di macroaree sovra provinciali (definite "ambiti territoriali") così composte: Nord (province di Varese, Como, Sondrio, Lecco e Monza-Brianza), Est (Bergamo e Brescia), Sud (Pavia, Cremona, Mantova, Lodi), Milano (l'intera città metropolitana).

² A tale proposito, per agevolare la lettura, nel testo ci si riferirà a tale popolazione target definendola come "straniera" o "originaria dai Paesi a forte pressione migratoria" intendendo in essa inclusi anche gli acquisiti alla cittadinanza italiana. Ciò è sempre vero con l'eccezione della Parte Prima della presente *Monografia*, ove invece l'accezione di straniero è intesa come persona priva della cittadinanza italiana.

tipologie di popolazione parzialmente elusive e in particolare da sempre utilizzato per monitorare la popolazione straniera³.

Come durante il 2020, l'indagine è stata svolta in un periodo nel quale non erano in atto restrizioni particolari nell'accesso ai centri di aggregazione, che costituiscono il fondamento metodologico dell'indagine fin dal suo inizio. Tuttavia, come l'anno scorso, il gruppo di ricerca ha lavorato al fine di aggiornare il metodo inserendo i centri virtuali nell'elenco dei luoghi di aggregazione dove era possibile contattare gli intervistati: i gruppi Facebook, WhatsApp, Telegram o assimilati che abbiano un preciso riferimento al territorio lombardo (gruppi di quartiere, legati al comune di residenza) e/o di comunità. In totale sono state 310, pari al 13,9% del totale, le interviste realizzate nel complesso di tali "centri virtuali"⁴.

In ogni caso, comunque, ogni unità campionaria è stata sottoposta a intervista in forma diretta *face to face* da parte di personale specializzato⁵, mediante la somministrazione di un questionario strutturato in quesiti a risposta chiusa⁶ riguardanti le proprie principali caratteristiche, individuali, familiari e di contesto socio-economico.

Nel caso di contatto in un centro virtuale l'intervista si è svolta in modalità *face to face* o tramite videointervista. In nessun caso il questionario è stato comunque mai autocompilato.

Per le analisi è stato introdotto il consueto sistema di doppia ponderazione delle unità campionate, una procedura in grado di garantire la rappresentatività di ogni sub-campione per ambito territoriale e, al tempo stesso, il rispetto del peso relativo di ciascuno di esso entro il panorama regionale.

Maggiori dettagli sulla organizzazione di entrambe le rilevazioni sono comunque forniti in allegato alla presente *Monografia*, unitamente al questionario di cui si è fatto uso nell'attività sul campo.

³ Riguardo alla metodologia in tema di campionamento per la scelta delle singole unità da intervistare si vedano in particolare: Blangiardo G. C., "Il campionamento per centri o ambienti di aggregazione nelle indagini sulla presenza straniera", in Aa. Vv., *Studi in onore di G. Landenna*, Giuffrè, Milano, 1996; e Blangiardo G. C., "Campionamento per centri nelle indagini sulla presenza straniera in Lombardia: una nota metodologica", in Aa. Vv., *Studi in ricordo di Marco Martini*, Giuffrè, Milano, 2004. Una versione aggiornata è in: Baio G., Blangiardo G. C. e Blangiardo M., "Centre sampling Technique in Foreign Migration Surveys: a methodological note", in *Journal of Official Statistics*, vol. 27, 3, 2011, pp. 451-465.

⁴ Si veda in proposito l'Appendice 1 del presente volume e in particolare il Prospetto A1.1.

⁵ La rilevazione del 2021 è stata curata da Fondazione Ismu con l'impiego di responsabili locali che hanno gestito la selezione, la formazione e l'impiego degli intervistatori.

⁶ Si veda in proposito l'Appendice 2 del presente volume.

GLI ASPETTI QUANTITATIVI DELLA PRESENZA

1.1 CONSISTENZA NUMERICA E LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE

Nel periodo compreso tra il secondo semestre del 2020 e il primo del 2021 si stima che la popolazione straniera proveniente da Paesi a forte pressione migratoria (Pfp) complessivamente presente in Lombardia sia *diminuita* di quasi 87mila unità (-6,2%), mantenendosi così di poco alla data dello scorso 1° luglio al di sopra del numero di un milione e 300mila unità; e concentrandosi peraltro sempre per più di due quinti nell'area della città metropolitana di Milano.

Quest'ultima zona è anche l'ambito territoriale dove l'incidenza di stranieri sul totale degli abitanti è maggiore (cfr. Tab. 1.1), con un abitante su sei che è ivi di Paesi a forte pressione migratoria a fronte di poco più di uno su undici nelle province più settentrionali della Lombardia e di una media regionale comunque di più di uno su otto.

Tabella 1.1 – Numero di stranieri Pfp presenti in Lombardia al 1° luglio 2021, per ambiti territoriali
Orim

	Migliaia	V.%	Densità (per 1.000 abitanti) ^(a)
Nord	263,9	20,2	92,6
Milano	532,8	40,7	164,1
Est	306,3	23,4	130,6
Sud	206,3	15,8	136,4
Lombardia	1.309,2	100,0	131,5

Note: (a) Rapporto tra stranieri Pfp presenti e popolazione residente prescindendo dalla cittadinanza. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim e Istat, 2021.

La tutto sommato forte diminuzione numerica della componente straniera in Lombardia tra il secondo semestre del 2020 e il primo del 2021 è peraltro solo parzialmente alimentata dalle contemporanee acquisizioni di cittadinanza italiana: infatti, se in via ipotetica non considerassimo queste ultime⁷ e cioè *conteggiassimo ancora come stranieri coloro i quali hanno acquisito cittadinanza italiana durante gli ultimi dodici mesi, la diminuzione annua di popolazione Pfp sarebbe a metà 2021 nell'ordine comunque delle 53mila unità (-3,8% rispetto al 1° luglio 2020), anziché delle 87mila* (cfr. Tab. 1.2).

Nell'area milanese, inoltre, da questo punto di vista le acquisizioni di cittadinanza (poco più di 6mila) hanno influito meno che altrove nella diminuzione del numero complessivo di stranieri

⁷ Non essendo al momento disponibili i dati sulle acquisizioni di cittadinanza del 2021, si ipotizzano qui quelle dei dodici mesi a cavallo tra 2020 e 2021 pari a quelle del 2021.

ivi conteggiati, e cioè per meno di un quinto; mentre sul fronte opposto nelle province a Nord della regione al contrario le quasi 10mila acquisizioni di cittadinanza italiana hanno impattato per quasi due terzi su una diminuzione complessiva del numero di stranieri che in totale non ha raggiunto le 16mila unità.

Tabella 1.2 – *Variazione del numero di cittadini stranieri o con recente nazionalità straniera Pfp presentati in Lombardia tra il 1° luglio 2020 e il 1° luglio 2021 considerando le acquisizioni di cittadinanza, per ambiti territoriali Orim. Valori in migliaia*

	Variazione 1.7.2020-1.7.2021	Stima acquisizioni di cittadinanza^(a)	Variazione totale comprensiva delle acquisizioni
Nord	-15,5	9,8	-5,7
Milano	-34,1	6,2	-27,9
Est	-20,4	11,6	-8,8
Sud	-16,8	6,4	-10,4
Lombardia	-86,8	34,0	-52,8

Nota: (a) I valori sono calcolati sull'anno 2020.

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Orim e Istat, 2021.

Bisogna fare molta attenzione, tuttavia, a considerare tout court la forte diminuzione del numero di stranieri in Lombardia negli ultimi dodici mesi come chiaro sintomo di un bilancio demografico negativo dal punto di vista migratorio a causa dell'anno pandemico che avrebbe espulso parecchie decine di migliaia di migranti di più di quanti ne abbia attirati in Lombardia. In realtà, tra la data di pubblicazione della precedente *Monografia 2020* e la compilazione dell'attuale *Monografia 2021* l'Istat ha rettificato in via censuaria i dati sui residenti stranieri, ad esempio per quanto riguarda la Lombardia riducendo il totale dei cittadini Pfp iscritti in anagrafe al 1° gennaio 2020 di ben 56mila unità⁸.

Dunque a grandi linee ben *due terzi della diminuzione di popolazione Pfp riscontrata in Lombardia nei dodici mesi a cavallo tra 2020 e 2021 (87mila)* può essere imputata a tali mere rettifiche anagrafiche (per 56mila unità), e la flessione residua di 31mila cittadini può definirsi dovuta alle quasi altrettante acquisizioni di cittadinanza italiana stimabili sul territorio (34mila): certamente il bilancio demografico delle migrazioni in questo primo anno pandemico non è positivo, ma un'attenta valutazione delle poste in gioco permette di definirlo piuttosto come un anno di stasi – in cui le entrate, nati compresi, hanno sostanzialmente pareggiato le uscite, morti compresi – e non come un periodo di forte fuga dalla Lombardia come un'analisi superficiale del dato assoluto in diminuzione di 87mila stranieri potrebbe far apparire.

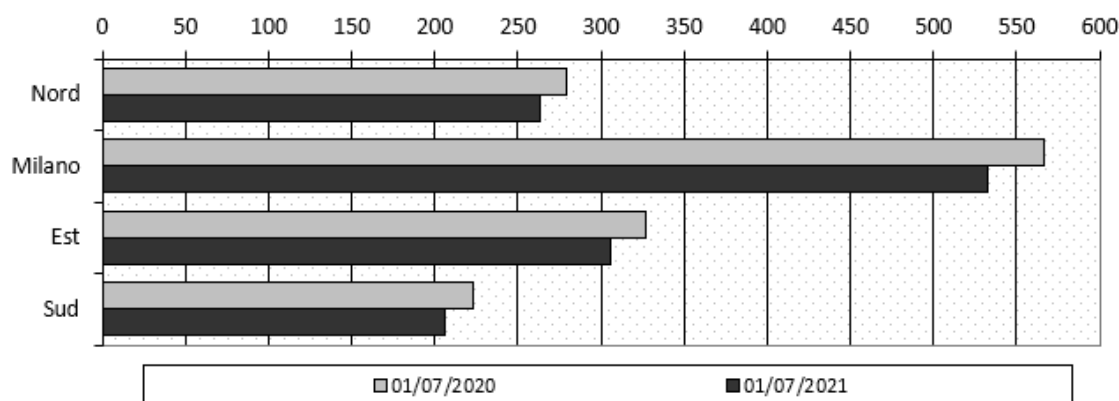
È pure vero, comunque, che per garantire tale sostanziale molto verosimile pareggio tra entrate e uscite di migranti in Lombardia è stato determinante il saldo naturale positivo, e cioè la

⁸ Da 1.159.451 a 1.103.171.

differenza tra nati e morti, stimabile tale per circa 13mila unità⁹, mentre quello migratorio (da e per l'estero ma anche da e per altre regioni italiane) può essere di conseguenza valutato negativo per circa 10mila unità.

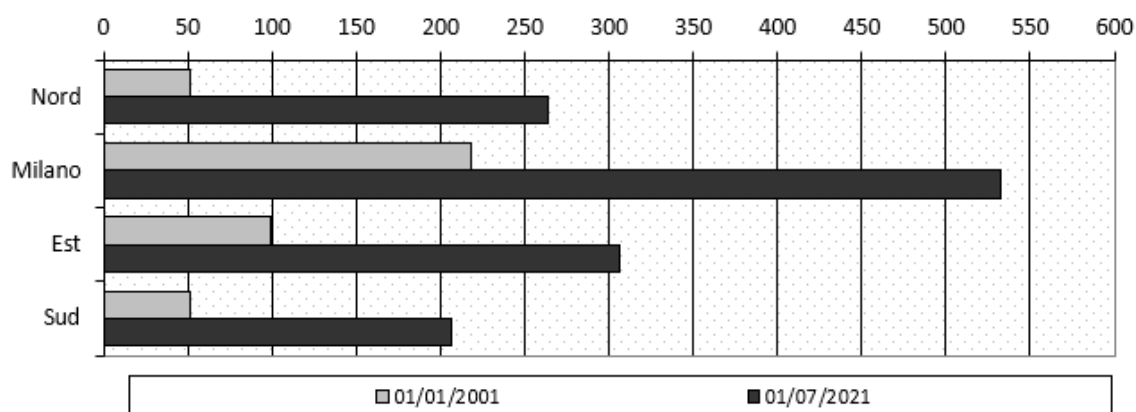
In generale, inoltre, se gli ultimi dodici mesi possono essere definiti di stasi o leggera flessione della componente migratoria in Lombardia, è sempre necessario considerare che, pur senza più conteggiare tutti coloro che nel tempo hanno acquisito la cittadinanza italiana durante questi anni, c'è stato comunque un aumento di circa 900mila stranieri in Lombardia a partire da inizio secolo, periodo di tempo nel quale i migranti sono più che triplicati.

Figura 1.1 – Numero di stranieri Pfp presenti negli ambiti territoriali della Lombardia. Anni 2020 e 2021, migliaia di unità



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Figura 1.2 – Numero di stranieri Pfp presenti negli ambiti territoriali Orim della Lombardia. Anni 2001 e 2021, migliaia di unità



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

⁹ Durante il 2020 i nati stranieri in Lombardia sono stati 15.130 mentre i morti stranieri 2.155. Non essendo al momento noti i dati del 2021 si sono ipotizzati i medesimi tassi di natalità e mortalità anche per i primi sei mesi del presente anno.

Tabella 1.3 – Dinamica del numero di stranieri Pfp presenti in Lombardia, per ambiti territoriali Orim. Anni 2001-2021

	Nord	Milano	Est	Sud	Lombardia	Variazione % su anno precedente
01/01/2001	51,3	218,3	98,9	51,4	419,9	
01/01/2002	60,0	235,5	112,9	56,5	464,9	+11
01/07/2003	71,2	293,4	124,3	68,4	557,3	+20
01/07/2004	83,1	311,8	166,3	86,4	647,6	+16
01/07/2005	102,9	360,6	217,4	113,3	794,2	+23
01/07/2006	161,7	340,3	231,6	126,5	860,1	+8
01/07/2007	179,8	367,9	249,7	140,9	938,3	+9
01/07/2008	210,4	383,9	282,0	183,4	1.059,7	+13
01/07/2009	229,1	418,3	319,1	203,6	1.170,2	+10
01/07/2010	234,2	424,4	329,4	200,5	1.188,5	+2
01/07/2011	252,9	460,4	345,5	210,4	1.269,2	+7
01/07/2012 ^(a)	250,4	443,3	339,0	204,0	1.236,7	-3
01/07/2013	256,3	473,3	343,1	205,9	1.278,7	+3
01/07/2014	255,5	501,6	332,8	204,8	1.294,8	+1
01/07/2015	261,2	523,0	333,0	203,7	1.321,1	+2
01/07/2016	252,5	525,1	334,9	202,0	1.314,5	-0
01/07/2017	255,0	510,3	315,9	207,1	1.288,4	-2
01/07/2018	267,3	533,9	314,6	206,7	1.322,5	+3
01/07/2019	273,9	540,0	321,0	217,9	1.352,7	+2
01/07/2020	279,4	566,8	326,7	223,1	1.396,1	+3
01/07/2021 ^(b)	263,9	532,8	306,3	206,3	1.309,2	-6
Var. % 2020-2021	-5,6	-6,0	-6,2	-7,5	-6,2	
Var. % 2001-2020	414,7	144,0	209,9	301,1	211,8	

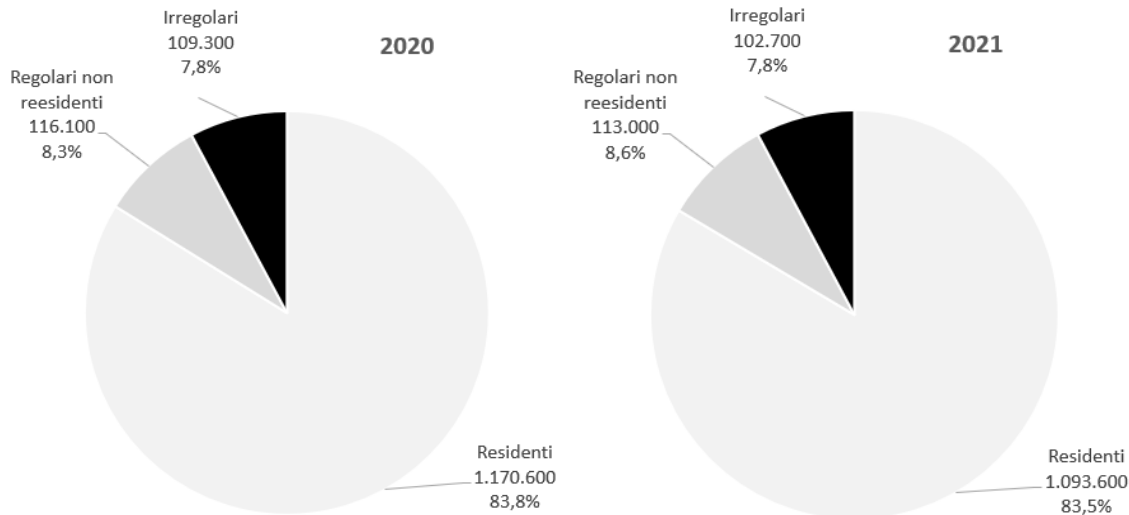
Note: (a) Calcolata secondo l'ipotesi B che per il 2012 considerava le attese rettifiche post-censuarie. (b) Il dato del 2021 recepisce le nuove rettifiche post-censuarie Istat in misura di una diminuzione di circa 56mila residenti negli anni precedenti non segnalata. I dati fino al 2006 escluso considerano il territorio di Monza e della Brianza entro l'ambito territoriale Orim di Milano. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Da inizio secolo, infatti, a livello disaggregato entro i quattro ambiti territoriali oggetto di indagine si va da un aumento minimo a partire dal 2001 comunque superiore alle 150mila unità nell'area Sud della regione, ad un massimo più che doppio di oltre 310mila entro la città metropolitana di Milano; anche se in termini relativi entro il territorio capoluogo l'aumento è stato minore (+144%), mentre maggiore di tutti è stato decisamente nel complesso delle province del Nord (+415%, cfr. Figg. 1.1 e 1.2 e Tab. 1.3).

Un'ultima riflessione introduttiva dal punto di vista della consistenza numerica e delle localizzazioni territoriali si può fare con riferimento allo status giuridico-amministrativo del soggiorno dei migranti nei quattro ambiti territoriali presi in considerazione al 1° luglio 2021.

Figura 1.3 – Numero di stranieri Pfp presentati in Lombardia al 1° luglio 2020 e 2021 per status giuridico-amministrativo



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Infatti, come si nota dalla precedente figura 1.3, in generale i residenti e cioè gli iscritti in anagrafe rappresentano nel 2020 quanto quasi altrettanto nel 2021 – l’83,8% contro l’83,5% – la grande maggioranza degli stranieri presenti in Lombardia, pari a circa i cinque sesti del totale e in termini assoluti quasi un milione e 94mila unità alla data di ultima rilevazione; mentre coloro i quali hanno titolarità al soggiorno ma non sono iscritti o non sono ancora iscritti in anagrafe, che sono 113mila al 1° luglio 2021, e gli irregolari nel soggiorno, 103mila, due quote quantitativamente minori d’incidenza rispettivamente dell’8,6%, in leggero aumento nel 2021 rispetto al 2020, e del 7,8%, con un quota stabile negli ultimi dodici mesi.

Tabella 1.4 – Tipologia di insediamento dal punto di vista del soggiorno degli stranieri Pfp presenti in Lombardia al 1° luglio 2021, per ambiti territoriali Orim. Migliaia di unità

	Regolari	Irregolari	Presenti	% Residenti	% Irregolari
Nord	241,6	22,2	263,9	82,5	8,4
Milano	489,2	43,6	532,8	82,8	8,2
Est	282,6	23,7	306,3	84,5	7,7
Sud	193,2	13,2	206,3	85,4	6,4
Totale	1.206,6	102,7	1.309,2	83,5	7,8

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Approfondendo il discorso a livello territoriale da questo punto di vista l’incidenza dei residenti sul totale degli stranieri oscilla al 1° luglio 2021 tra un minimo dell’82,5% nell’area milanese e un massimo dell’85,4% nel complesso delle province del Sud.

Per ciò che concerne gli irregolari nel soggiorno, invece, sul fronte opposto, esattamente al contrario la situazione più problematica è nella provincia capoluogo dove essi rappresentano l'8,4% del totale dei migranti, mentre in particolare nell'ambito territoriale Sud essi si fermano al 6,4% e cioè ben al di sotto dei valori che anche nelle altre zone oscillano piuttosto sempre attorno all'otto per cento (cfr. Tab. 1.4).

1.2 L'ANALISI PER MACROAREE

Rispetto alla macroarea di provenienza degli immigrati stranieri che vivono in Lombardia i dati al 1° luglio 2021 confermano il primato degli est-europei: nonostante essi scendano ad un totale di 448mila presenze, di cui 227mila comunitarie e 221mila extra-UE, precedono ancora nell'ordine gli asiatici (341mila), i nordafricani (236mila), i latinoamericani (164mila) e gli africani del Centro-sud (120mila).

È notevole, da questo punto di vista, come gli est-europei fossero ad inizio secolo ancora al di sotto delle 100mila unità e solamente il terzo collettivo più numeroso, dietro ad asiatici (109mila) e nordafricani (108mila): come si può notare dalla successiva tabella 1.5, sono stati senza dubbio il gruppo la cui velocità di crescita in questi anni è stata maggiore, del 382% fino al 1° luglio 2021, a fronte di variazioni del 208-214% per latinoamericani e asiatici e meno di tutti, del 109-119% – poco oltre la soglia del raddoppio – per gli africani del Centro-sud e del Nord continentale.

Tabella 1.5 – Stima degli stranieri Pfp presentati in Lombardia al 1° gennaio 2001 e al 1° luglio 2021 secondo la macroarea di provenienza, per ambiti territoriali Orim. Migliaia di unità

	Area di provenienza										Totale	
	Est Europa		Asia		Nord Africa		Altri Africa		America Latina		2001	2021
	2001	2021	2001	2021	2001	2021	2001	2021	2001	2021		
Nord	14,2	104,9	10,0	51,5	14,1	45,4	7,7	28,3	5,3	33,7	51,3	263,9
Milano	35,7	134,2	70,9	172,1	51,8	102,6	20,6	26,4	39,4	97,4	218,3	532,8
Est	26,2	120,8	16,9	72,4	27,0	50,6	23,5	44,1	5,2	18,3	98,9	306,3
Sud	16,8	88,2	10,7	44,7	15,0	37,7	5,6	21,3	3,3	14,3	51,4	206,3
Lombardia	92,9	448,2	108,6	340,7	107,9	236,3	57,4	120,2	53,2	163,8	419,8	1.309,2

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Quasi equamente ripartiti fra comunitari e non comunitari – i primi più presenti nella provincia metropolitana di Milano e i secondi di più tra bergamasca e bresciana – in termini relativi gli est-europei detengono così al 1° luglio 2021 una quota del 34,2% e cioè superiore ad un terzo del totale dei presenti sul territorio della Lombardia; mentre gli asiatici si fermano al 26,0%, i nordafricani al 18,0%, i latinoamericani al 12,5% e gli africani del Centro-sud al 9,2% (cfr. Tab. 1.6).

Tabella 1.6 – Distribuzione percentuale per macroarea di provenienza degli stranieri Pfp presentati al 1° luglio 2021 in corrispondenza degli ambiti territoriali Orim

	Area di provenienza							Totale
	Est Europa	di cui: extra-UE	di cui: UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina	
Nord	39,8	20,9	18,8	19,5	17,2	10,7	12,8	100,0
Milano	25,2	12,1	13,1	32,3	19,3	5,0	18,3	100,0
Est	39,4	22,1	17,3	23,6	16,5	14,4	6,0	100,0
Sud	42,8	16,3	26,4	21,7	18,3	10,3	6,9	100,0
Lombardia	34,2	16,9	17,3	26,0	18,0	9,2	12,5	100,0

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

In termini differenziali per ambiti territoriali gli est-europei sono peraltro ovunque tranne che nella città metropolitana di Milano il collettivo decisamente più numeroso, con incidenze che nella provincia capoluogo oscillano attorno al 40%, mentre le altre aree di provenienza si collocano quasi sempre al di sotto del 25%. Fa eccezione appunto a questo modello l'area milanese, dove gli est-europei incidono per un quarto sul totale della presenza straniera e cioè in particolare meno degli asiatici che ivi rappresentano quasi un terzo del fenomeno migratorio.

1.3 IL DETTAGLIO PER LE PRINCIPALI NAZIONALITÀ

Rispetto alle singole nazionalità di provenienza le stime al 1° luglio 2021 confermano ancora una volta ai vertici della graduatoria la Romania, seppure i loro cittadini siano scesi sotto le 200mila presenze in Lombardia per via di una diminuzione del 6,6% negli ultimi dodici mesi, peraltro abbastanza in linea con il -6,2% in media registrato dal complesso di tutte le cittadinanze.

Tabella 1.7 – Numero di stranieri Ppfm presenti in Lombardia dal 1° gennaio 2001 al 1° luglio 2021. Principali Paesi di provenienza

	Valori assoluti (migliaia)														Var. media annua %	
	1/1 2001	1/7 2005	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012 ^(a)	1/7 2013	1/7 2014	1/7 2015	1/7 2016	1/7 2017	1/7 2018	1/7 2019	1/7 2020	1/7 2021	2020- 2021	2001- 2021 ^(b)
Romania	14,8	66,7	160,5	172,2	169,8	173,7	188,0	193,0	197,1	198,2	201,1	203,9	210,1	196,2	-6,6	13,4
Marocco	58,4	94,6	129,7	131,8	128,0	129,1	125,2	122,8	116,0	109,9	109,3	110,4	113,9	106,1	-6,8	3,0
Egitto	31,9	52,8	76,8	83,7	77,8	82,1	85,4	90,1	91,1	93,6	98,6	102,6	111,4	105,3	-5,5	6,0
Albania	41,1	87,3	117,9	118,6	116,4	120,0	123,2	122,5	115,1	108,6	106,7	108,1	107,4	99,0	-7,8	4,4
Cina	22,2	40,3	55,8	59,5	59,6	64,8	68,2	72,1	76,1	75,5	79,6	82,1	85,8	79,7	-7,1	6,4
Filippine	31,2	41,5	58,0	62,8	60,0	64,9	67,1	68,5	68,5	66,3	68,1	67,8	71,6	65,7	-8,3	3,7
Ucraina	1,3	28,0	44,6	53,9	52,8	55,3	57,7	60,0	62,6	62,3	64,9	65,6	68,2	65,3	-4,2	21,1
India	11,8	27,7	53,3	56,6	56,8	58,0	56,5	57,0	57,4	54,1	52,4	55,4	56,8	53,2	-6,5	7,6
Perù	19,4	34,6	47,5	53,7	53,7	54,6	56,0	54,8	53,2	50,2	50,7	52,0	53,9	51,0	-5,5	4,8
Pakistan	9,1	21,4	37,0	41,9	41,0	42,5	43,1	45,3	45,8	44,8	46,6	49,3	51,2	46,7	-8,8	8,3
Senegal	19,8	30,0	36,0	38,6	38,2	39,4	40,1	41,1	41,8	40,9	42,6	43,6	44,5	41,2	-7,3	3,6
Sri Lanka	13,4	22,3	31,7	33,7	33,0	34,7	34,6	36,0	37,3	36,5	38,2	39,5	41,5	39,1	-5,7	5,4
Ecuador	6,1	37,2	47,7	50,2	49,1	48,9	47,3	46,7	43,7	43,7	42,6	42,4	42,5	38,8	-8,7	9,4
Bangladesh	4,0	10,7	19,6	21,0	20,8	22,7	23,6	24,6	24,3	23,3	24,9	26,9	29,6	27,0	-9,0	9,8
Moldova	n.d.	9,0	20,2	26,0	26,9	28,0	28,0	27,8	27,2	26,6	25,7	25,1	24,4	22,5	-7,8	5,9
Primi 15 ^(c)	284,5	604,1	936,3	1.004,2	983,9	1.018,7	1.044,0	1.063,7	1.060,1	1.034,7	1.051,9	1.074,5	1.112,8	1.036,7	-6,8	3,4
% del tot.	68,0	76,1	78,8	79,1	79,6	79,7	80,6	80,5	80,2	80,3	79,5	79,4	79,7	79,2		
Totale	419,8	794,2	1.188,4	1.269,2	1.236,7	1.278,7	1.294,8	1.321,1	1.321,1	1.288,4	1.322,5	1.352,7	1.396,1	1.039,2	-6,2	3,2

Note: (a) Calcolata secondo l'ipotesi B che per il 2012 considerava le attese rettifiche post-censuarie. (b) Per la Moldova e per il totale dei primi 15 Paesi 2005-2021 anziché 2001-2021. (c) I totali sono calcolati come somme dei primi 15 Paesi al 1° luglio 2021 ed il dato del 1° gennaio 2001 è calcolato senza considerare il valore della Moldova. La notazione "n.d." indica dato non disponibile. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Tabella 1.8 – Stima degli stranieri Pfp presentati in Lombardia al 1° luglio 2021 secondo il Paese di provenienza, per ambiti territoriali Orim. Arrotondamento a 50 unità. Prime 60 nazionalità

	Sud	Nord	Milano	Est	Totale	V.%	
Est Europa	Romania	50.060	42.120	57.070	46.930	196.180	15,0
	Albania	17.520	25.270	25.600	30.640	99.040	7,6
	Ucraina	8.780	18.110	23.340	15.060	65.290	5,0
	Moldova	3.310	4.510	7.460	7.220	22.500	1,7
	Bulgaria	1.650	2.320	6.890	1.220	12.070	0,9
	Russia	1.000	2.940	4.480	1.770	10.200	0,8
	Kosovo	420	1.760	950	6.180	9.310	0,7
	Polonia	1.450	2.660	2.470	2.190	8.780	0,7
	Serbia	930	1.010	1.000	2.420	5.350	0,4
	Bosnia-Erzegovina	370	450	530	2.450	3.810	0,3
	Macedonia del Nord	1.080	650	390	1.460	3.590	0,3
	Croazia	420	650	930	1.120	3.120	0,2
	Bielorussia	220	490	670	530	1.920	0,1
	Ungheria	250	450	550	410	1.660	0,1
	Lituania	220	360	440	230	1.260	0,1
	Slovacchia	180	310	380	290	1.170	0,1
	Repubblica Ceca	130	320	310	260	1.020	0,1
	Asia	Cina	9.980	11.000	47.770	10.960	79.710
Filippine		2.170	5.080	54.400	4.010	65.670	5,0
India		19.800	2.630	4.020	26.700	53.160	4,1
Pakistan		4.050	12.520	10.370	19.790	46.730	3,6
Sri Lanka		2.070	7.170	25.640	4.210	39.090	3,0
Bangladesh		3.110	5.690	14.440	3.720	26.950	2,1
Turchia		800	2.990	3.400	500	7.690	0,6
Iran		370	770	3.190	270	4.600	0,4
Siria		290	660	1.260	240	2.440	0,2
Georgia		520	330	1.450	110	2.410	0,2
Corea del Sud		130	140	1.640	70	1.980	0,2
Thailandia		260	480	530	590	1.870	0,1
Libano	250	640	500	220	1.600	0,1	
Afghanistan	140	320	880	190	1.520	0,1	

segue **Tabella 1.8**

	Sud	Nord	Milano	Est	Totale	V.%	
Africa	Marocco	20.430	28.220	23.500	33.930	106.090	8,1
	Egitto	11.660	10.350	72.650	10.630	105.280	8,0
	Senegal	3.590	9.070	8.290	20.250	41.200	3,1
	Nigeria	6.070	5.140	3.100	6.530	20.830	1,6
	Tunisia	4.810	6.000	4.480	5.120	20.410	1,6
	Ghana	3.180	2.970	840	6.070	13.070	1,0
	Costa d'Avorio	2.700	3.190	1.700	3.260	10.860	0,8
	Camerun	1.470	670	1.170	810	4.120	0,3
	Burkina Faso	290	1.080	320	2.300	3.980	0,3
	Gambia	620	1.020	1.260	910	3.810	0,3
	Algeria	630	690	1.320	890	3.520	0,3
	Mali	520	860	840	630	2.840	0,2
	Eritrea	260	260	2.050	260	2.830	0,2
	Guinea	470	570	730	750	2.530	0,2
	Togo	600	890	390	270	2.160	0,2
	Mauritius	120	350	1.470	110	2.050	0,2
	Etiopia	130	210	890	270	1.500	0,1
	Somalia	100	110	830	260	1.310	0,1
	America Latina	Perù	3.090	8.920	37.080	1.870	50.950
Ecuador		3.040	8.460	25.520	1.790	38.800	3,0
El Salvador		760	4.350	12.180	460	17.750	1,4
Brasile		2.810	3.210	7.030	2.950	16.000	1,2
Bolivia		420	970	3.730	6.280	11.400	0,9
Repubblica Dominicana		1.520	2.820	2.670	930	7.940	0,6
Cuba		940	1.630	1.880	1.430	5.890	0,4
Colombia		540	1.150	2.380	1.050	5.110	0,4
Venezuela		400	650	1.190	430	2.650	0,2
Argentina		270	540	1.040	500	2.350	0,2
Messico		110	250	610	180	1.150	0,1
<i>Altri Paesi</i>	2.820	4.440	8.680	3.210	19.160	1,5	
Totale	206.300	263.860	532.780	306.300	1.309.250	100,0	

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

In seconda posizione per numero assoluto di migranti in regione c'è poi sempre il Marocco, con 106mila presenti e in diminuzione del 6,8% negli ultimi dodici mesi, e avvicinato allora da questo punto di vista dall'Egitto (105mila unità al 1° luglio 2021), la cui numerosità è diminuita di meno rispetto al 1° luglio 2020 (-5,5%).

L'Egitto, peraltro, già aveva operato lo storico sorpasso da questo punto di vista nei confronti dell'Albania al 1° luglio 2020 – che si conferma a propria volta al quarto posto con 99mila presenze a metà 2021, in diminuzione annua del 7,8% – e avvicina ora molto perfino la seconda posizione in graduatoria del Marocco (cfr. Tab. 1.7).

Dietro rumeni, marocchini, egiziani ed albanesi, tutti collettivi est-europei o nordafricani, in quinta posizione per numero di presenti in Lombardia al 1° luglio 2021 si collocano poi i cinesi (primo gruppo asiatico, con 80mila unità una diminuzione annua del 7,1%), davanti nell'ordine ai filippini (66mila), agli ucraini (65mila) e più a distanza agli indiani, 53mila e comunque il gruppo nazionale in minor diminuzione quantitativa negli ultimi dodici mesi, solamente del 4,2%; poi ai peruviani, 51mila, primo collettivo latinoamericano; ai pakistani, 47mila; ai senegalesi, 41mila, primo collettivo dell'Africa del Centro-sud; e agli srilankesi e agli ecuadoriani, con 39mila unità a testa e unici due gruppi tra i principali quindici che si sono scambiati le rispettive posizioni in graduatoria negli ultimi dodici mesi.

Più distaccati per numerosità della presenza chiudono la graduatoria da questo punto di vista in Lombardia in quattordicesima posizione i bangladeshi (27mila), che risultano peraltro il collettivo in maggior diminuzione quantitativa negli ultimi dodici mesi (-9,0%) dopo essere stato quello in maggior aumento invece tra il 1° luglio del 2019 e la stessa data del 2020 (+10,1%); e al quindicesimo posto i moldovi, 23mila.

Dal punto di vista degli ambiti territoriali, così come gli est-europei rappresentano la principale macroarea di provenienza ovunque tranne che nella città metropolitana di Milano, parallelamente per quanto riguarda le singole cittadinanze la Romania è prima per numerosità sia nel complesso delle province a Sud (con 50mila presenze), sia in quelle a Nord (42mila in totale), sia nell'area bergamasca-bresciana a Est (47mila); mentre nella provincia capoluogo è capolista invece in modo molto caratteristico l'Egitto, con 73mila presenze, come si nota peraltro molto puntualmente all'interno della precedente tabella 1.8.

È davvero interessante notare ancora una volta come più di due terzi (per la precisione il 69%) del totale delle presenze egiziane in Lombardia siano concentrate nella città metropolitana di Milano, mentre per quanto riguarda i rumeni – molto più uniformemente distribuiti sul territorio regionale – al contrario ciascuno dei quattro ambiti territoriali incide con percentuali comprese fra il 21% e il 29% sul totale delle presenze di tale nazionalità in regione.

Una rassegna più dettagliata delle situazioni territoriali delle singole nazionalità evidenzia poi come in termini relativi rispetto ai rispettivi totali sull'intera Lombardia le cittadinanze che maggiormente si concentrano nelle province meridionali piuttosto che altrove sono quelle indiana e camerunese, ivi con più di un terzo del totale delle presenze in regione (rispettivamente il 37% e il 36%), mentre invece sono lì molto meno presenti soprattutto filippini, boliviani e salvadoregni (con solamente il 3-4% delle loro presenze totali regionali).

Nei territori più settentrionali della Lombardia, invece, si concentrano soprattutto nell'ordine i cittadini di Togo, Libano, Turchia e Repubblica Dominicana, con incidenze comprese fra il 36% e il 41% rispetto ai propri totali regionali; mentre molto pochi sono lì gli indiani e i sudcoreani, con quote rispettivamente del 5% e 7% sui loro totali di presenze in Lombardia.

Per quanto riguarda la città metropolitana di Milano massima è proprio invece la concentrazione di sudcoreani e filippini, i cui cittadini presenti in regione in cinque casi su sei abitano nella provincia capoluogo; mentre molto meno sono attratti da tale contesto ghanesi (6%), indiani e cittadini del Burkina Faso (8%).

Infine, nelle province dell'Est al 1° luglio 2021 elevatissima è la concentrazione degli ex iugoslavi kosovari (66%) e della Bosnia-Erzegovina (64%) sul totale delle rispettive popolazioni regionali; mentre al contrario minime (3%) sono quelle di salvadoregni e sudcoreani.

1.4 L'UNIVERSO DEGLI IRREGOLARI

Come si nota dalla successiva tabella 1.9, al 1° luglio 2021 la componente irregolare tra i migranti provenienti da Paesi a forte pressione migratoria presenti in Lombardia è per il secondo anno consecutivo diminuita e stimata in 103mila unità a fronte delle 109mila di un anno prima e delle 112mila del 2018-2019.

In termini percentuali il calo del numero degli irregolari nel soggiorno negli ultimi dodici mesi è stato nell'ordine del 6,1% e può dirsi dunque invertita una tendenza che in tempi recenti dal 2014 in poi aveva visto in precedenza sempre aumentare il numero di persone prive di autorizzazione alla permanenza sul territorio regionale (cfr. Tab. 1.9).

Per quanto riguarda le singole macroaree, peraltro, il calo nel numero di irregolari nel soggiorno stimati è stato registrato ovunque negli ultimi dodici mesi, seppure con intensità differenti: del 4,1% nelle due province ad Est, di Bergamo e Brescia; dell'8,1% nella città metropolitana di Milano; del 3,6% a Sud; e del 5,5% a Nord.

Effettivamente, più di metà della diminuzione complessiva in termini assoluti di persone senza permesso di soggiorno può tuttavia essere riportata alla provincia capoluogo, che accentra una flessione di 3,9 mila irregolari a fronte dei 6,6 mila in meno in totale in regione. Tuttavia i cosiddetti "tassi di irregolarità" – e cioè le incidenze di irregolari nel soggiorno ogni cento stranieri presenti – non variano assolutamente al 1° luglio 2021 rispetto alla stessa data del 2020 e si confermano a livello di ambiti tutti all'8 per cento tranne a Sud al 6 per cento.

In generale sull'intero territorio lombardo il tasso di irregolarità è rimasto inoltre ancora una volta costante all'8 per cento, così come sempre nell'ultimo quinquennio; mentre è oscillato molto poco anche considerando gli ultimi dieci anni, sempre fra il 7 e l'8 per cento, mentre in precedenza era del 9 per cento nel 2011, del 10 per cento nel 2010, del 13 per cento nel 2009, del 14 per cento nel 2007 e nel 2008, del 18 per cento nel 2006, e toccò il suo massimo perfino del 31 per cento ad inizio 2002, prima cioè degli effetti della grande regolarizzazione "Bossi-Fini" di quell'anno.

Tabella 1.9 – Stranieri Pfpim irregolarmente presenti in Lombardia, per ambiti territoriali Orim. Anni 2001-2021, migliaia di unità

	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012	1/7 2013	1/7 2014	1/7 2015	1/7 2016	1/7 2017	1/7 2018	1/7 2019	1/7 2020	1/7 2021
Nord	9,3	16,0	5,8	9,8	10,2	25,1	22,7	28,0	27,5	20,5	21,0	19,7	13,9	14,6	16,9	14,9	16,5	21,2	21,0	23,5	22,2
Milano	48,1	84,2	40,1	60,7	67,7	76,4	62,8	64,6	69,0	47,5	49,8	37,5	43,1	41,9	44,5	46,2	45,7	48,9	51,4	47,4	43,6
Est	19,2	29,0	10,1	14,2	25,3	30,0	26,4	31,8	33,7	29,6	29,2	24,9	19,8	25,7	25,2	24,9	25,3	27,6	25,8	24,7	23,7
Sud	10,4	14,3	5,9	8,4	12,8	20,3	17,8	23,6	23,2	15,3	16,1	14,4	10,0	10,6	8,8	10,6	12,6	14,1	13,6	13,6	13,2
Lombardia	87,0	143,6	61,9	93,2	115,9	151,8	129,6	148,0	153,4	113,0	116,2	96,5	86,9	92,8	95,3	96,6	100,1	111,7	111,8	109,3	102,7

Note: I dati fino al 2006 escluso considerano però il territorio di Monza-Brianza entro l'ambito territoriale Orim di Milano. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

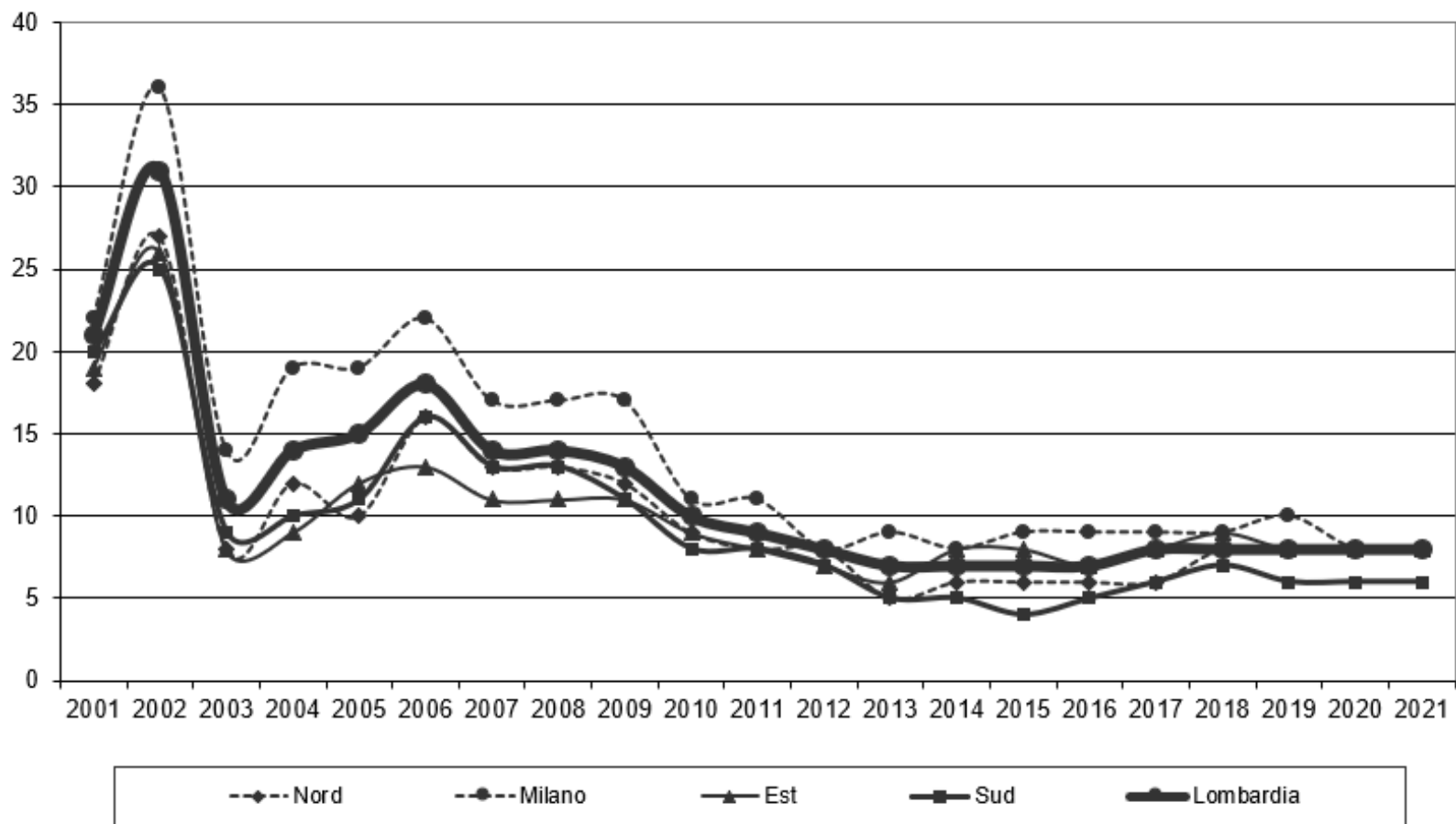
Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Tabella 1.10 – Tassi di irregolarità (numero di irregolari ogni cento presenti) degli stranieri Pfpim in Lombardia, per ambiti territoriali Orim. Anni 2001-2021

	1/1 2001	1/1 '02	1/7 '03	1/7 '04	1/7 '05	1/7 '06	1/7 '07	1/7 '08	1/7 '09	1/7 '10	1/7 '11	1/7 '12	1/7 '13	1/7 '14	1/7 '15	1/7 '16	1/7 '17	1/7 '18	1/7 '19	1/7 '20	1/7 '21
Nord	18	27	8	12	10	16	13	13	12	9	8	8	5	6	6	6	6	8	8	8	8
Milano	22	36	14	19	19	22	17	17	17	11	11	8	9	8	9	9	9	9	10	8	8
Est	19	26	14	19	12	13	11	11	11	9	8	7	6	8	8	7	8	9	8	8	8
Sud	20	25	9	10	11	16	13	13	11	8	8	7	5	5	4	5	6	7	6	6	6
Lombardia	21	31	11	14	15	18	14	14	13	10	9	8	7	7	7	7	8	8	8	8	8

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Figura 1.4 – Tassi di irregolarità (numero di irregolari ogni cento presenti) fra gli stranieri Pfp presenti in Lombardia, per ambiti territoriali Orim.
Anni 2001-2020



Note: I dati fino al 2006 escluso considerano il territorio di Monza-Brianza entro l'ambito territoriale di Milano. I dati sono al 1° gennaio per gli anni 2001 e 2002, al 1° luglio per tutti i successivi.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

In particolare, allora, si raggiunse perfino un'incidenza di irregolari del 36 per cento nell'area di quella che era la provincia di Milano (cfr. Tab. 1.10 e Fig. 1.4).

Come si può notare dalla successiva tabella 1.11, invece, al 1° luglio 2021 dal punto di vista dei più numerosi collettivi macronazionali irregolari nel soggiorno per ambiti territoriali la città metropolitana di Milano concentra il maggior numero di latinoamericani (più di due ogni tre in regione), asiatici (più di metà) e nordafricani (quasi metà); mentre l'ambito Est composto dalle province di Bergamo e Brescia è senz'altro quello con il maggior numero assoluto di africani del Centro-sud senza permesso di soggiorno – in particolare oltre 8mila su un totale regionale di meno di 21mila – e l'ambito Nord quello con più est-europei irregolari.

Tabella 1.11 – *Stima degli stranieri Pfpm irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2021 secondo la provenienza, per ambiti territoriali Orim. Arrotondamenti a 50 unità*

	Area di provenienza					Totale	% di ambito territoriale Orim sul totale di:	
	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina		Irregolari 2021	Irregolari 2001
Nord	6.500	4.850	3.950	4.000	2.950	22.250	21,7	10,7
Milano	6.150	13.250	8.950	4.700	10.450	43.550	42,4	55,3
Est	5.350	5.250	3.600	8.300	1.200	23.700	23,1	22,1
Sud	3.000	2.650	2.800	3.950	800	13.150	12,8	11,9
Lombardia	20.950	26.000	19.300	20.950	15.400	102.650	100,0	100,0

Note: Il dato del 2001 considera il territorio di Monza e della Brianza entro l'attuale ambito territoriale Orim di Milano, e non entro quello Nord ove è invece per il 2021 ricompreso. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Per quanto riguarda le singole nazionalità, invece, a livello complessivo in Lombardia al 1° luglio 2021 notiamo oltre 10mila irregolari marocchini, in diminuzione dell'1,6% rispetto a dodici mesi prima; oltre 8mila albanesi, in flessione più consistente dell'8,1% rispetto al 1° luglio del 2020; quasi altrettanti ucraini, nonostante una contemporanea flessione ancora più considerevole dell'8,8%; meno di 7mila senegalesi, che invece sono diminuiti da questo punto di vista solamente dell'1,0%; e più di 6mila egiziani, invece con una flessione record del 14,3%.

Si stimano poi in meno di 6mila gli irregolari nel soggiorno cinesi e quasi altrettanti di nazionalità peruviana al 1° luglio 2021, in diminuzione rispettivamente del 9,1% e del 9,7% rispetto a dodici mesi prima; e poi meno di 5mila i filippini, anch'essi in diminuzione annua del 9,7% proprio come pure i pakistani senza permesso di soggiorno, poco più di 4mila, in nona posizione di questa graduatoria.

Da questo punto di vista chiude la classifica delle dieci nazioni con più irregolari la Nigeria, anch'essa con poco più di 4mila irregolari al 1° luglio 2021, ma una diminuzione del loro numero rispetto a dodici mesi prima solamente dell'1,0%.

Tuttavia, ancor più di quella legata alla diminuzione annua molto leggera, la principale caratterizzazione del collettivo nigeriano in Lombardia è un'altra e cioè legata al tasso di irregolarità molto elevato, pari al 20 per cento nel 2021 e perfino in aumento rispetto al 19 per cento del 2020. Segue, da quest'ultimo punto di vista, tra le dieci principali nazionalità quella senegalese, al 17 per cento ed anch'essa in crescita di un punto negli ultimi dodici mesi; e poi, molto a distanza, quella ucraina, che è però solamente al 12 per cento e stabile rispetto al 2020.

Se invece andiamo ad osservare anche nazioni di secondaria importanza quantitativa sul territorio lombardo i nigeriani sono sopravanzati dal punto di vista del tasso di irregolarità da eritrei, gambiani e guineani che mostrano valori rispettivamente del 24, del 23 e del 21 per cento. Si tratta, peraltro, sempre di cittadinanze afferenti all'area di provenienza dell'Africa sub-sahariana.

In termini relativi distintamente anche per ambiti territoriali, poi, i tassi di irregolarità maggiori al 1° luglio 2021 sono quelli riferibili ai gambiani nella città metropolitana di Milano, pari al 28 per cento, e a seguire ai guineani nel complesso delle province di Bergamo e Brescia e agli eritrei entro l'ambito territoriale Sud della regione, in entrambi i casi pari al 27 per cento (cfr. Tab. 1.12).

Tabella 1.12 – *Graduatoria dei tassi di irregolarità (irregolari nel soggiorno per ogni cento presenti) più elevati tra gli stranieri Pfpn presenti in Lombardia al 1° luglio 2021 secondo il Paese di provenienza, per ambiti territoriali Orim*

	1°	2°	3°
Nord	Eritrea (22)	Ghana (20)	Mali (18)
Milano	Gambia (28)	Eritrea (23)	Guinea (23)
Est	Guinea (27)	Eritrea (26)	Gambia (26)
Sud	Eritrea (27)	Costa d'Avorio (24)	Nigeria (23)
Lombardia	Eritrea (24)	Gambia (23)	Guinea (21)

Nota: L'analisi è effettuata entro i 35 gruppi nazionali con più irregolari a livello regionale.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

È interessante poi notare come l'ambito Nord rappresenti il contesto con punte di massima incidenza dell'irregolarità fra tutte le cittadinanze che non superano il 22 per cento a fronte del 27-28 per cento altrove, nonostante non sia proprio l'ambito Nord il contesto territoriale con il tasso di irregolarità medio minore, essendo esso pari all'8 per cento a fronte invece del 6 per cento che si registra in media nelle province meridionali della Lombardia.

Dal punto di vista delle nazionalità, invece, notiamo che tutte le cittadinanze ai primi tre posti per incidenza di irregolari nel soggiorno all'interno del proprio collettivo afferiscono all'area dell'Africa del Centro-sud, in particolare con l'Eritrea sempre in una delle prime due posizioni in graduatoria e poi la Guinea e il Gambia con due occorrenze e il Ghana e il Mali (al secondo e al terzo posto nell'ambito Nord della regione) e la Costa d'Avorio e la Nigeria (al secondo e al terzo posto nell'ambito Sud della regione) con una.

Al 1° luglio 2020, invece, si notava almeno un'occorrenza di una nazionalità d'area differente da quella dell'Africa centromeridionale, che era la provenienza ucraina, dall'Europa dell'Est, in seconda posizione dal punto di vista del più elevato tasso di irregolarità nell'ambito territoriale Nord della Lombardia (cfr. Tab. 1.13).

Tabella 1.13 – *Graduatoria dei tassi di irregolarità (irregolari nel soggiorno per ogni cento presenti) più elevati tra gli stranieri Pfpn presenti in Lombardia al 1° luglio 2020 secondo il Paese di provenienza, per ambiti territoriali Orim*

	1°	2°	3°
Nord	Eritrea (20)	Ucraina (18)	Ghana (18)
Milano	Gambia (26)	Guinea (20)	Eritrea (20)
Est	Guinea (25)	Eritrea (25)	Gambia (23)
Sud	Eritrea (26)	Costa d'Avorio (23)	Nigeria (22)
Lombardia	Eritrea (21)	Gambia (20)	Nigeria (19)

Nota: L'analisi è effettuata entro i 35 gruppi nazionali con più irregolari a livello regionale.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Nel complesso, invece, tornando al 1° luglio 2021 e considerando le nazionalità più significative, i collettivi nazionali con i più elevati tassi di irregolarità sono nell'ordine in Lombardia gli eritrei (24 per cento, ben tre punti più che nel 2020), i gambiani (23 per cento, anch'essi in crescita di tre punti durante gli ultimi dodici mesi), i guineani (21 per cento, in aumento di due punti), i nigeriani (20 per cento, in aumento di un punto, come già rilevato *supra*), i ghanesi (18 per cento, anch'essi in crescita di un punto), i senegalesi (17 per cento, idem), gli ivoriani e i cittadini di Burkina Faso e Mali (tutti al 17 per cento e anch'essi con una crescita annua del tasso di irregolarità di un punto); poi i camerunesi (14 per cento, stabili rispetto al 2020) e infine all'undicesimo posto i salvadoregni (12 per cento), che rappresentano la prima cittadinanza di provenienza differente da quella dell'Africa centro-settentrionale.

Tutte le principali dieci collettività dal punto di vista del tasso di irregolarità nella presenza al 1° luglio 2021 afferiscono invece proprio a quest'ultima area territoriale.

Al contrario sono invece cubani, indiani ed egiziani coloro i quali mostrano al 1° luglio 2021 i tassi di irregolarità giuridico-amministrativa minori in Lombardia, pari 6 per cento, davanti ad altre sei nazionalità con un tasso invece del 7 per cento: boliviani, russi, turchi, bangladeshi, dominicani e cinesi.

Dal punto di vista delle principali concentrazioni territoriali, infine, notiamo nella città metropolitana di Milano quasi 5mila irregolari egiziani e quasi altrettanti peruviani, su totali di circa 6mila in tutta la regione per entrambi i gruppi; e poi sempre lì oltre 4mila filippini senza permesso di soggiorno su un totale di meno di 5mila irregolari con tale nazionalità in tutta la regione.

Per segnalare il più numeroso collettivo irregolare in un ambito territoriale extracapoluogo dobbiamo passare invece ai quasi 4mila irregolari senegalesi nel complesso delle due province di

Bergamo e di Brescia, in questo caso più di metà dei meno di 7mila senza permesso di soggiorno in totale in Lombardia con tale nazionalità (cfr. Tab. 1.14).

Tabella 1.14 – Stima degli immigrati stranieri Pfpim irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2021 secondo il Paese di provenienza, per ambiti territoriali Orim. Arrotondamenti a 10 unità. Prime 60 nazionalità per numero di irregolari

		Sud	Nord	Milano	Est	Totale	V.%
Est Europa	Albania	1.480	2.330	2.480	2.030	8.320	8,1
	Ucraina	980	3.040	2.200	1.470	7.690	7,5
	Moldova	250	420	800	660	2.140	2,1
	Russia	60	240	320	130	750	0,7
	Kosovo	30	170	90	430	710	0,7
	Serbia	60	130	90	230	520	0,5
	Bosnia-Erzegovina	20	40	50	230	340	0,3
	Macedonia del Nord	80	80	40	130	320	0,3
	Bielorussia	10	40	50	30	130	0,1
	Cina	630	1.220	3.350	740	5.960	5,8
Asia	Filippine	120	430	4.140	290	4.990	4,9
	Pakistan	300	1.080	1.250	1.730	4.350	4,2
	India	1.030	210	290	1.790	3.320	3,2
	Sri Lanka	150	850	2.010	260	3.270	3,2
	Bangladesh	200	460	1.080	270	2.000	1,9
	Turchia	50	240	240	30	570	0,6
	Iran	20	60	220	20	310	0,3
	Siria	40	70	150	20	280	0,3
	Corea del Sud	10	10	130	0	150	0,1
	Georgia	30	20	80	10	140	0,1
Libano	20	50	40	10	120	0,1	
Thailandia	20	30	40	30	110	0,1	
Afghanistan	10	20	60	10	100	0,1	

segue **Tabella 1.14**

	Sud	Nord	Milano	Est	Totale	V.%	
Africa	Marocco	1.810	2.670	3.270	2.300	10.050	9,8
	Senegal	550	1.240	1.480	3.690	6.950	6,8
	Egitto	530	630	4.730	430	6.320	6,2
	Nigeria	1.390	730	580	1.410	4.110	4,0
	Tunisia	390	550	720	770	2.430	2,4
	Ghana	430	590	140	1.180	2.340	2,3
	Costa d'Avorio	650	320	230	580	1.780	1,7
	Gambia	130	150	360	230	870	0,9
	Eritrea	70	60	480	70	680	0,7
	Burkina Faso	40	170	50	390	640	0,6
	Camerun	210	80	170	130	590	0,6
	Guinea	90	70	170	200	530	0,5
	Mali	70	150	140	90	460	0,4
	Algeria	40	70	190	90	400	0,4
	Togo	80	130	60	30	300	0,3
	Mauritius	20	40	220	10	300	0,3
	Somalia	10	10	180	20	230	0,2
	Etiopia	20	30	100	40	190	0,2
	Benin	40	50	30	40	150	0,1
	Congo	40	30	40	10	120	0,1
	Kenya	20	20	40	10	90	0,1
	Sierra Leone	10	20	30	30	90	0,1
	Rep. Democratica del Congo	10	20	30	10	60	0,1
Guinea Bissau	10	20	20	10	60	0,1	

segue **Tabella 1.14**

		Sud	Nord	Milano	Est	Totale	V.%
America Latina	Perù	170	740	4.710	120	5.740	5,6
	Ecuador	160	790	2.090	130	3.180	3,1
	El Salvador	40	530	1.530	20	2.130	2,1
	Brasile	160	240	760	230	1.380	1,3
	Bolivia	20	70	340	380	820	0,8
	Rep. Dominicana	80	220	240	50	590	0,6
	Colombia	30	80	230	70	410	0,4
	Cuba	50	110	160	70	380	0,4
	Argentina	20	60	90	40	200	0,2
	Venezuela	20	60	90	20	190	0,2
	Messico	10	20	50	10	80	0,1
	Cile	0	10	50	10	80	0,1
	Honduras	0	10	50	0	70	0,1
	Altri Paesi	150	240	530	180	1.090	1,1
	Totale	13.150	22.250	43.560	23.690	102.650	100,0

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

I CARATTERI STRUTTURALI

2.1 GENERE E CONDIZIONI GIURIDICO-AMMINISTRATIVE

Durante il 2021 si conferma per il quinto anno consecutivo una prevalenza numerica davvero leggera degli uomini sulle donne tra gli immigrati in Lombardia, anche se in realtà essa c'è stata sempre da inizio secolo e in precedenza era generalmente pure molto più netta, fatta eccezione solamente per il biennio 2015-2016 a prevalenza femminile e in cui l'equilibrio tra i sessi fu massimo (cfr. Tab. 2.1).

A livello di ambiti territoriali la zona di Milano e quella delle province di Bergamo e Brescia sono sempre state caratterizzate da una connotazione maggiormente maschile del fenomeno migratorio, mentre l'area più settentrionale della Lombardia ha perso tale predominanza numerica a favore di una maggioranza femminile a partire dal 2012.

L'ambito territoriale lombardo più meridionale, infine, sta oscillando sempre attorno al perfetto equilibrio di genere con un numero di maschi ogni cento femmine cioè compreso tra 98 e 102 ormai sempre fin dal 2014, esattamente come in media l'intero territorio regionale.

Sempre a livello di ambiti territoriali, durante il 2021 la città metropolitana di Milano è l'unico contesto che ha visto aumentare il proprio rapporto di mascolinità rispetto all'anno precedente, anche se l'area in cui il numero di uomini è maggiormente superiore in termini relativi a quello delle donne permane il complesso delle due province di Bergamo e Brescia, seppure ivi con un rapporto di mascolinità in diminuzione rispetto al 2020.

Per quanto riguarda gli altri due ambiti, invece, quello Nord ha visto una lieve diminuzione del rapporto di mascolinità negli ultimi dodici mesi, rafforzando la propria posizione di territorio decisamente più connotato al femminile di tutti, mentre quello Sud è stato segnato da un aumento; ma comunque tutti gli ambiti territoriali della Lombardia mostrano rapporti di mascolinità al 1° luglio 2021 inferiori a quelli di dieci e ancor più quindici anni fa.

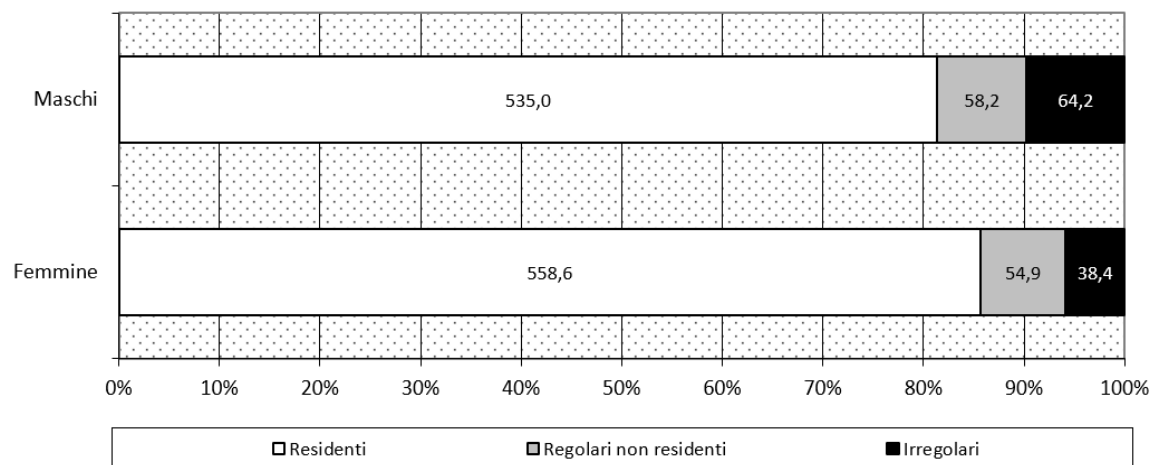
Tabella 2.1 – Maschi ogni 100 femmine tra gli immigrati provenienti da Pfp presentati in Lombardia.
Anni 2006-2021, per ambiti territoriali Orim

	1/7 2006	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012	1/7 2013	1/7 2014	1/7 2015	1/7 2016	1/7 2017	1/7 2018	1/7 2019	1/7 2020	1/7 2021
Nord	115,2	105,0	100,0	98,6	98,5	93,9	89,7	91,4	94,7	92,9	94,1	94,5	93,9
Milano	108,0	107,0	103,8	102,8	103,5	103,4	103,9	102,0	104,9	104,4	102,8	101,0	102,6
Est	130,6	118,0	113,8	111,9	109,2	107,0	102,6	103,6	105,5	103,5	106,4	106,8	104,4
Sud	121,2	112,8	109,4	105,2	102,4	99,7	98,3	99,0	96,5	99,6	101,8	98,8	100,4
Totale	117,0	110,5	106,6	104,7	103,8	101,8	99,7	99,8	101,6	101,0	101,6	100,6	100,8

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

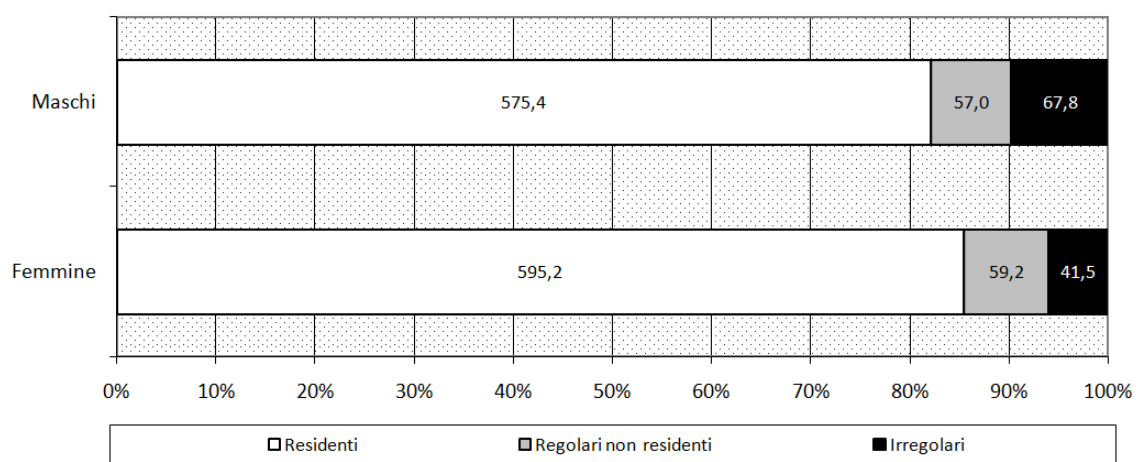
Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Figura 2.1 – Valori assoluti in migliaia di unità e composizioni percentuali per status giuridico-amministrativo delle presenze maschili e femminili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2021



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Figura 2.2 – Valori assoluti in migliaia di unità e composizioni percentuali per status giuridico-amministrativo delle presenze maschili e femminili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2020



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2020.

Dal punto di vista delle condizioni giuridico-amministrative, inoltre, è notevole come le femmine residenti in anagrafe siano perfino di più rispetto ai maschi, 559mila contro 535mila, con un divario che è anzi cresciuto dalle 20mila unità del 1° luglio 2020 alle quasi 24mila della stessa data del 2021.

Minima è invece la differenza di genere tra i regolari non residenti – 58mila maschi contro 55mila femmine quest’anno e 59mila donne e bambine a fronte di 57mila uomini e bambini l’anno scorso – mentre invece la maggioranza di popolazione maschile tra i presenti nel loro complesso

si spiega oggi come nel recente passato praticamente in toto con il grosso differenziale dal punto di vista delle persone prive d'autorizzazione alla permanenza sul territorio italiano: 64mila uomini irregolari nel soggiorno contro 38mila donne nella stessa condizione giuridico-amministrativa al 1° luglio 2021, due terzi e cioè il 67% in più; e 68mila contro 42mila, sempre 26mila di differenza, allora pari al 63% in più, già un anno prima (cfr. Figg. 2.1 e 2.2).

2.2 I MOTIVI DEL SOGGIORNO E I DATI (ANCORA MOLTO PARZIALI) SULLA “SANATORIA 2020”

Ancor più che nel 2020, durante l'ultimo anno 2021 la maggioranza assoluta degli uomini provenienti da Paesi extracomunitari soggiornanti in Lombardia con un permesso di soggiorno valido ha riportato motivazioni di tipo economico, contro poco più di un quarto delle donne il cui valore d'incidenza è risultato al contrario perfino in diminuzione rispetto all'anno scorso. Oltre due terzi di queste ultime, infatti, annoverano sul proprio permesso di soggiorno ragioni di tipo familiare, che invece si riducono ad interessare solamente meno di un uomo ogni otto.

Per quanto riguarda le motivazioni di tipo umanitarie in senso largo – tra richiedenti asilo, rifugiati riconosciuti e titolari di protezione sussidiaria o speciale i cui valori sono riassunti nella successiva tabella 2.2 assieme ad altri di minore importanza quantitativa come in particolare quelli per studio o salute – esse sono complessivamente motivo del soggiorno in Lombardia per quasi un quarto dei migranti uomini extracomunitari e per meno di una donna su sette provenienti dagli stessi Paesi.

Tabella 2.2 – Tipo di titolo al soggiorno fra gli immigrati maggiorenni extra-Ue presenti negli ambiti territoriali Orim nel 2021. Valori percentuali, per genere

	Tipo di titolo di soggiorno - Uomini			Tipo di titolo di soggiorno - Donne		
	Famiglia	Lavoro	Altro	Famiglia	Lavoro	Altro
Est	4,5	55,2	40,2	62,1	22,1	15,7
Milano	17,0	59,4	23,6	51,8	29,4	18,8
Nord	8,9	73,3	17,9	57,0	27,5	15,5
Sud	11,9	63,6	24,5	70,3	19,5	10,3
Totale	11,9	62,1	26,0	57,6	26,1	16,4

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Il quadro complessivo è dunque molto ben delineato e differenziato per genere, con gli uomini molto spesso con un permesso di soggiorno per motivi di lavoro o, decisamente in subordine, con un'autorizzazione alla presenza di carattere umanitario; e le donne invece che hanno soprattutto motivazioni di soggiorno di tipo familiare, e in subordine di tipo lavorativo.

A livello di ambiti territoriali è poi soprattutto nell'area Nord della Lombardia che si registrano le più forti incidenze di permessi di soggiorno per motivi di lavoro tra gli uomini (tra i quali esse superano il 73%), mentre tra le donne il record va alla città metropolitana di Milano (con il 29%) dove invece raggiungono le incidenze massime le motivazioni di tipo familiare tra gli uomini (17%).

Le quote massime di autorizzazioni al soggiorno di quest'ultimo carattere risultano invece nell'ambito territoriale Sud della regione tra le donne, oltre il 70%.

Per quanto riguarda l'incidenza del complesso degli altri titoli di soggiorno – in primis di carattere umanitario – il valore massimo tra gli uomini provenienti da Paesi a forte pressione migratoria non comunitari si registra durante il 2021 tra le province di Brescia e Bergamo, dove supera il 40%; mentre fra le donne nella città metropolitana di Milano, dove sfiora il 19%.

Alla data del 1° luglio 2021, inoltre, ci si aspettava verosimilmente di recepire gli effetti della cosiddetta “sanatoria” dell'anno precedente¹⁰ per la quale tra il 1° giugno e il 15 agosto 2020 erano state presentate complessivamente 208mila domande in tutta Italia, di cui l'85% per lavoro domestico e il 15% per lavoro agricolo. Come si segnalava già all'interno della *Monografia* dell'anno scorso, la Lombardia da questo punto di vista

[era] risultata al primo posto da questo punto di vista per le prime (più di 47mila, quasi il doppio di quante in Campania in seconda posizione in graduatoria con 27mila) e in ottava posizione per le seconde (meno di 2mila, contro le 7mila della capolista Campania); e la città metropolitana di Milano in particolare al primo posto tra le province per numero di domande presentate per lavoro domestico (più di 22mila), davanti alle aree di Roma (19mila) e Napoli (17mila), con quelle di Brescia e Bergamo in settima e in ottava posizione in Italia con circa 5mila domande in ciascuno dei due territori; mentre nessuna provincia lombarda è nelle prime dieci posizioni per quanto riguarda il lavoro agricolo, che vede le province di Ragusa, Caserta e Latina in testa con 2-3mila domande a testa¹¹.

¹⁰ Tecnicamente, domande di emersione procedura ex art. 103, comma 1 del decreto legge 340 del 2020.

¹¹ Polis-Lombardia - Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Monografia rilevazione campionaria 2020*, Polis-Lombardia, https://www.polis.lombardia.it/wps/wcm/connect/19ada1aa-dfa6-4d84-839f-f138c099da25/190714OSS_ORIM_monograf_rilevazione_migranti_2020_daGG.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-19ada1aa-dfa6-4d84-839f-f138c099da25-nAoVj-B, pag. 32. Come si notava alle successive pagine 33 e 34, “nella città metropolitana di Milano e in tutte le province settentrionali ed orientali della Lombardia – ad esclusione di quella di Sondrio – si sono registrate le quote maggiori di domande per lavoro domestico, dal valore record del 99,2% nella provincia di Monza e della Brianza al 98,8% nelle aree di Milano e Varese, al 98,7% nel lecchese poi 98,0% nella bergamasca e 94,1% e 93,9% rispettivamente nelle province di Como e di Lecco. Invece i valori più bassi sono riferibili alle zone quasi tutte meridionali che hanno per capoluogo Lodi (93,1%), Sondrio (91,7%) e soprattutto Pavia (89,9%), Mantova (89,8%) e Cremona (89,8%). La media regionale è del 96,9% ma quella italiana dell'85,2% è dunque comunque tutte le province della Lombardia se ne collocano al di sopra a significare un impatto particolarmente superiore del lavoro domestico su di quello subordinato”. Tutti i dati sono sul portale dedicato del

In questo contesto, a livello lombardo, all'interno della *Monografia* dell'anno scorso si stimava inoltre come una minoranza – seppur molto qualificata, del 45% – di irregolari aveva posto domanda di “sanatoria 2020”, pari a poco meno di 49mila unità, di cui più a propria volta il 45% entro la città metropolitana di Milano.

Tabella 2.3 – Domande di “sanatoria 2020” complessivamente presentate (al 15 agosto 2020) a confronto con il numero di irregolari stimati al 1° luglio 2020, per ambiti territoriali Orim

	Domande	Irregolari	% Domande/Irregolari
Est	10.535	23.540	44,8
Milano	22.122	47.410	46,7
Nord	6.544	13.640	48,0
Sud	9.682	24.700	39,2
Totale	48.883	109.300	44,7

Note: I dati sugli irregolari sono arrotondati a 10 unità. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Orim, 2020.

Non esiste, tuttavia, ad oggi¹², un cruscotto aggiornato di statistiche ministeriali che aggiorni l'evoluzione degli esiti degli esami di tali domande così come invece esisteva allorché esse venivano quotidianamente presentate. Da questo punto di vista, allora, sono quasi solamente le risposte alle interrogazioni parlamentari legate alla campagna “Ero straniero”¹³ a fornire statistiche in merito fino al 29 luglio 2021 e a certificare come *in Lombardia ben sei domande su sette siano ancora in esito finale da definire a undici mesi e mezzo di distanza dalla chiusura dei termini di accesso alla “sanatoria”*: un valore, peraltro, che è quasi la metà di quello – un po' più di uno su quattro – di media nazionale¹⁴.

Esistono, infatti, in Lombardia, come si può notare dalla seguente tabella riassuntiva 2.4, *province piccole come quelle in particolare di Sondrio ma anche di Lecco dove la maggioranza assoluta delle domande ha avuto esito* – perfino quattro su cinque nel territorio sondriese, con meno abitanti e stranieri della regione – ma altre e in particolare i *contesti più importanti delle*

Ministero dell'Interno e in particolare all'indirizzo https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2020-08/dlci_-_analisi_dati_emersione_15082020_ore_24.pdf.

¹² Alla data di ultima verifica del 3 dicembre 2021.

¹³ Di Radicali italiani con la Federazione delle chiese evangeliche in Italia, Associazione A buon diritto, Acli, ActionAid, Oxfam Italia, Legambiente, Coalizione Italia Libertà e Diritti civili, Acli, Asgi, Coordinamento nazionale comunità di accoglienza, Casa della carità Angelo Abriani e Centro Astalli. La pagina internet è <https://erostraniero.radicali.it/>.

¹⁴ Gli ultimi esiti sono disponibili al sito internet <https://erostraniero.radicali.it/regolarizzazione-20212309/> e in particolare alla page https://erostraniero.radicali.it/wp-content/uploads/2021/09/Emersione_29-luglio-21.pdf.

zone di Milano-Monza¹⁵ e Brescia dove si concentrano quasi due terzi delle domande e in quote bassissime esse sono state definite: meno del 6% tra la provincia capoluogo e quella di Monza e della Brianza; poco più del 9% nell'area bresciana; e anche in provincia di Bergamo, che è la terza per importanza dal punto di vista migratorio e per numero di domande presentate, il numero di domande evase supera appena il 17% a quasi un anno di distanza dalla scadenza dei termini di presentazione.

Tabella 2.4 – Distribuzione percentuale per esito al 29 luglio 2021 delle domande di “sanatoria 2020” complessivamente presentate, per province e per ambiti territoriali Orim

	Accolta	Rigettata	Rinuncia	Pendente	Totale
Est	10,7	1,3	1,3	86,8	100,0
Bergamo	15,1	0,8	1,5	82,7	100,0
Brescia	6,6	1,7	1,1	90,7	100,0
Milano + Nord	10,8	1,1	0,2	87,9	100,0
Como	17,5	1,9	0,6	79,9	100,0
Lecco	48,7	7,7	0,3	43,4	100,0
Milano + Monza e Brianza	4,8	0,6	0,1	94,4	100,0
Sondrio	69,7	8,7	0,8	20,8	100,0
Varese	35,9	1,1	0,4	62,6	100,0
Sud	23,0	2,9	0,3	73,8	100,0
Cremona	33,1	4,3	0,0	62,6	100,0
Lodi	27,1	4,8	0,7	67,4	100,0
Mantova	20,5	1,4	0,4	77,7	100,0
Pavia	19,5	3,3	0,1	77,1	100,0
Totale	12,4	1,4	0,4	85,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, 2021.

Si delinea dunque inequivocabilmente un quadro in cui la quota di domande giunte ad esito alla data del 29 luglio 2021 è inversamente proporzionale all'importanza dal punto di vista migratorio della provincia, con i contesti più centrali e metropolitani che sono anche quelli più oberati di lavoro e che non sono riusciti ancora a definire la stragrande maggioranza delle domande presentate.

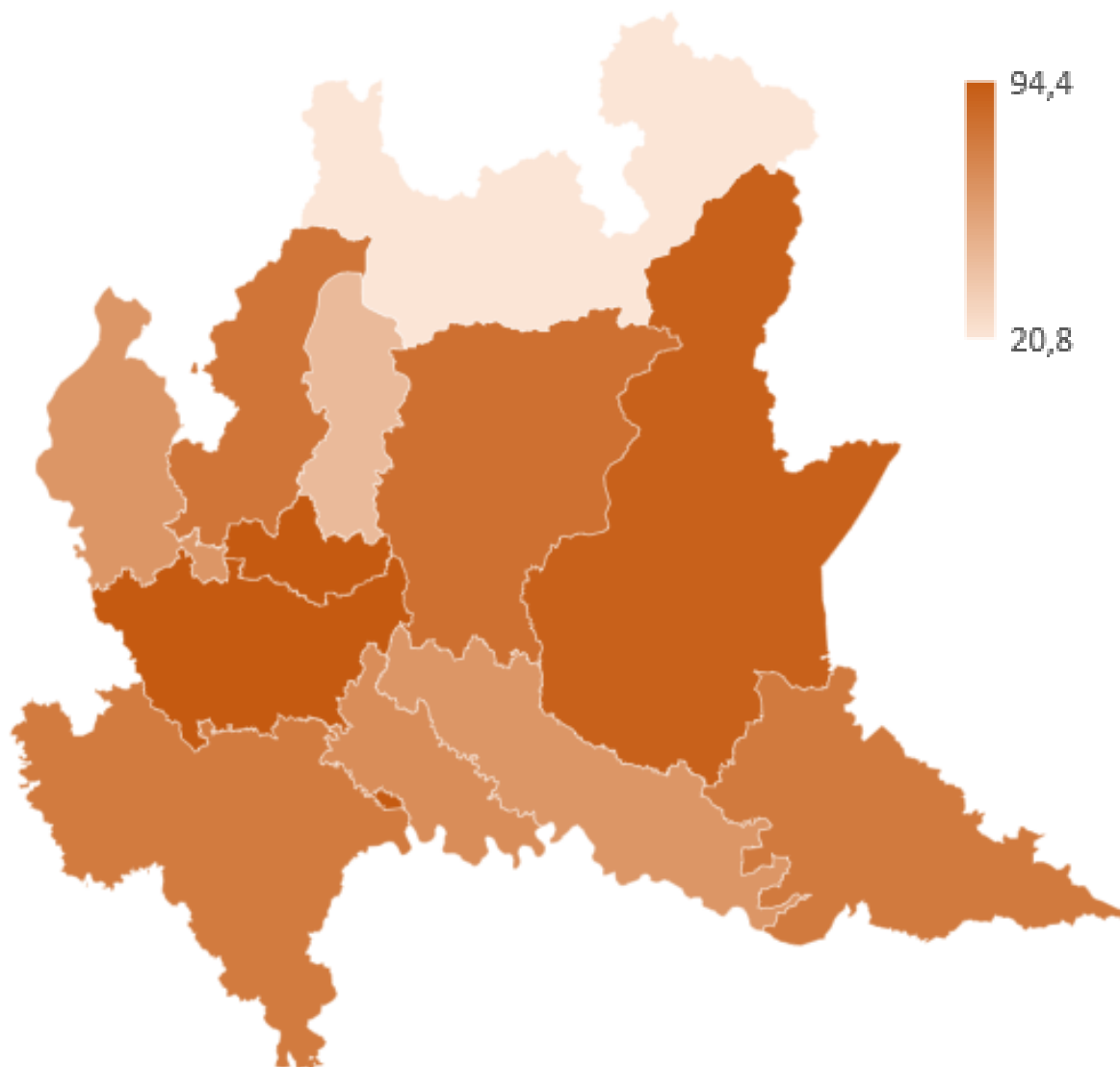
Dal punto di vista degli esiti, poi, anche considerando una leggera correzione finale nel numero delle domande complessivamente presentate in Lombardia¹⁶, quelli positivi finora sono stati

¹⁵ I dati degli esiti non sono infatti distinguibili tra le province di Milano e di Monza e della Brianza; e, peraltro, dunque, neanche tra ambiti territoriali Milano e Nord che sono dunque congiuntamente considerati in questa analisi.

¹⁶ La somma degli ultimi dati presentati dal Ministero dell'Interno alla più recente fonte citata alla nota 13 indicano infatti 48.960 domande di regolarizzazione in regione, anziché 48.883 come precedentemente comunicato fino al 15 agosto 2020.

6.071, pari ad un ottavo delle domande e nove volte quanti quelli negativi (676), mentre le rinunce sono state 194, lo 0,4% del totale.

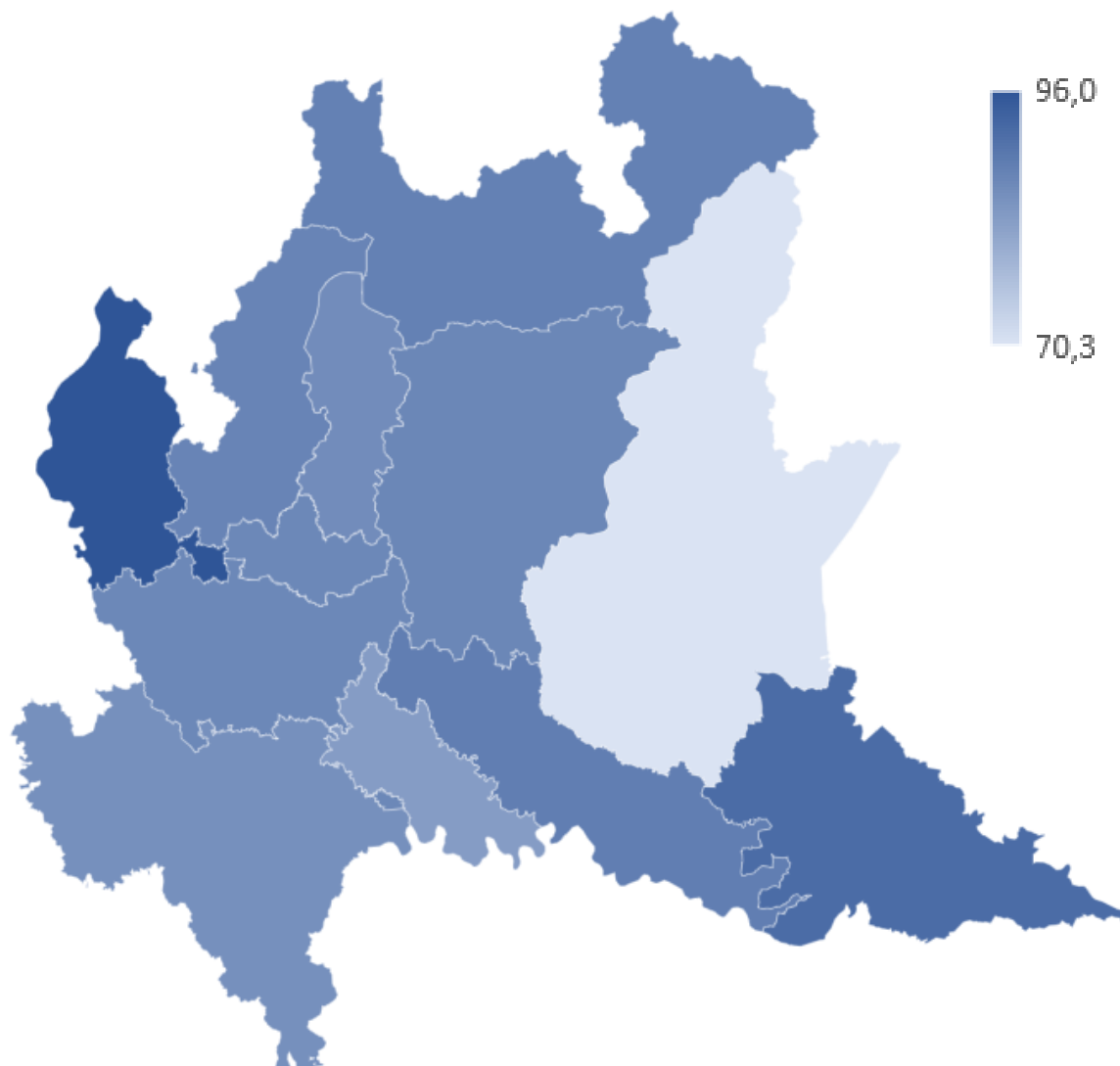
Figura 2.3 – Percentuali di casi ancora pendenti al 29 luglio 2021 delle domande di “sanatoria 2020” complessivamente presentate, per province



Nota: i dati delle province di Milano e di Monza e della Brianza sono mediati tra di loro.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, 2021.

Figura 2.4 – Percentuali di casi con esito positivo sul totale di quelli già definiti al 29 luglio 2021 inerenti alle domande di “sanatoria 2020” complessivamente presentate, per province



Nota: i dati delle province di Milano e di Monza e della Brianza sono mediati tra di loro.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, 2021.

Considerando solamente le domande definite al 29 luglio 2021, comunque, in media ne sono state dunque accolte sette su otto, mentre meno di una su dieci è stata rigettata e il 2,8% si è costituito di rinunce.

Su quest'ultimo aspetto è peraltro interessante come non vi siano state rinunce fino al 29 luglio 2021 nell'area di Cremona ed esse siano state comunque solo due o tre in molte altre province, mentre nell'area territoriale Est abbiano toccato una punta perfino del 9,5% d'incidenza, media

(ponderata) tra l'11,5% in provincia di Brescia e l'8,4% in quella di Bergamo; ed altrove al massimo il 3,1%, in provincia di Como.

La provincia di Brescia è peraltro capolista anche dal punto di vista della quota di domande rifiutate sul totale di quelle esaminate, pari ben al 18,2%, mentre altrove si raggiunge al massimo il 14,8%, in provincia di Lodi, con un minimo del 2,9% in quella di Varese; e considerando anche le rinunce autonome rappresenta senza dubbio l'area in cui il tasso di accettazione è finora molto più basso che altrove in Lombardia, appena superiore al 70% a fronte di quote che partono da un minimo superiore all'83% in provincia di Lodi per raggiungere il 96% nella zona di Varese.

Tabella 2.5 – Distribuzione percentuale per esito al 29 luglio 2021 delle domande di “sanatoria 2020”, per province e per ambiti territoriali Orim

	Accolta	Rigettata	Rinuncia	Totale
Est	80,8	9,6	9,5	100,0
Bergamo	86,9	4,7	8,4	100,0
Brescia	70,3	18,2	11,5	100,0
Milano + Nord	89,5	9,2	1,4	100,0
Como	87,4	9,5	3,1	100,0
Lecco	86,0	13,6	0,5	100,0
Milano + Monza e Brianza	86,8	11,6	1,6	100,0
Sondrio	88,0	11,0	1,0	100,0
Varese	96,0	2,9	1,1	100,0
Sud	87,8	11,2	1,0	100,0
Cremona	88,5	11,5	0,0	100,0
Lodi	83,1	14,8	2,1	100,0
Mantova	91,8	6,4	1,8	100,0
Pavia	85,2	14,3	0,4	100,0
Totale	87,5	9,7	2,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, 2021.

2.3 UN APPROFONDIMENTO SULLA CONDIZIONE DI IRREGOLARITÀ GIURIDICO-AMMINISTRATIVA ALL'INTERNO DEL PERCORSO MIGRATORIO

Come si è dettagliato all'interno della *Parte Prima* del presente testo, ormai continuativamente da un decennio una quota sempre compresa solo tra il 7% e l'8% del totale dei migranti è priva di permesso di soggiorno in Lombardia, per una cifra complessiva al 1° luglio 2021 pari a circa 103mila unità.

Coloro i quali e le quali, invece, nell'intero corso della propria carriera migratoria in Italia sono transitati dalla medesima condizione di irregolarità nel soggiorno e sono ancora presenti in Lombardia a metà dell'attuale anno in corso si possono stimare grazie all'ultima indagine dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità* in numero di oltre 283mila, dunque quasi tre volte tanti.

Tabella 2.6 – Stima degli immigrati stranieri Pfp presentati in Lombardia al 1° luglio 2021 in condizione giuridico-amministrativa attualmente irregolare oppure in passato irregolare secondo la macroarea di cittadinanza, per genere. Arrotondamenti a 10 unità

	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale
Uomini	15.220	26.700	46.230	51.490	27.820	17.510	184.970
Donne	12.920	34.150	17.540	5.800	5.280	22.740	98.430
Totale	28.140	60.850	63.770	57.290	33.100	40.250	283.400

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Come si può notare dalla successiva tabella 2.7, poi, in particolare sono soprattutto gli uomini nordafricani ad avere avuto il più folto numero di stranieri in passato irregolari nel soggiorno rispetto a quanti molto meno lo sono attualmente – in rapporto di cinque a due – e poi da questo punto di vista in seconda battuta a distanza si notano le donne latinoamericane, senza però naturalmente considerare il collettivo est-europeo comunitario che è per definizione attualmente sempre regolare e dunque tutte le eventuali condizioni d'assenza di autorizzazione al soggiorno in Italia afferiscono al passato.

Al contrario, relativamente molto poche sono le donne africane sia del Nord sia del Centro-sud continentale con un passato irregolare nel soggiorno rispetto a quante – quasi quattro volte di più – risultano attualmente prive di autorizzazione al soggiorno in Italia.

Tabella 2.7 – Stima del numero di immigrati stranieri Pfp presentati in Lombardia al 1° luglio 2021 in condizione giuridico-amministrativa in passato irregolare e non più tale ogni 100 immigrati stranieri Pfp irregolarmente presenti in Lombardia alla medesima data, secondo la macroarea di cittadinanza e il genere

	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale
Uomini	n.d.	214	174	249	66	140	188
Donne	n.d.	174	92	27	26	181	156
Totale	<i>n.d.</i>	190	145	197	58	161	176

Nota: Tra gli est-europei comunitari non esistono più per definizione condizioni di irregolarità giuridico-amministrativa e tutte le situazioni di irregolarità dal punto di vista del soggiorno fanno riferimento al passato.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Per quanto riguarda queste due ultime provenienze femminile è infatti probabilissimo che la maggior parte degli arrivi si è sviluppato in passato con un regolare ricongiungimento familiare, dopo che il partner aveva stabilizzato la propria situazione in Lombardia, mentre più di recente con la sempre maggior difficoltà di intraprendere canali di ingresso regolare dal continente africano anche per loro si notano situazioni di irregolarità entro il territorio di emigrazione.

In termini assoluti e complessivi per tutte le cittadinanze, comunque, quasi due terzi e precisamente il 65% di chi ha o ha avuto in passato una situazione di irregolarità dal punto di vista del soggiorno è uomo, contro il 63% di chi l'ha solo attualmente e il 67% delle 181mila persone che l'hanno avuta solamente in passato e non più al 1° luglio 2021.

Dal punto di vista delle singole macroaree di cittadinanza, invece, il complesso di chi ha o ha avuto in passato una situazione di irregolarità dal punto di vista del soggiorno è al 1° luglio 2021 composto in modo molto eterogeneo per il 23% da asiatici, per il 21% da est-europei non comunitari, per il 20% da nordafricani, per il 14% da latinoamericani, per il 12% da africani del Centro-sud e per il 10% da est-europei comunitari.

Rispetto alla composizione del gruppo degli irregolari nel soggiorno le quote percentuali sono ovunque molto simili tranne che tra gli est-europei comunitari che naturalmente sono rappresentati solamente tra gli irregolari nel passato e gli africani del Centro-sud che al contrario sono molto più rappresentati tra gli irregolari attuali che non tra chi è ancora presente ed ha avuto un passato irregolare dal punto di vista del soggiorno.

In questo contesto, peraltro, la situazione nordafricana è particolare per genere, con gli uomini attualmente presenti in Lombardia che risultano tanto più irregolari nel soggiorno in passato che non ora e le donne al contrario più spesso senza autorizzazione alla permanenza in Italia al 1° luglio 2021 che non in passato.

I tassi di irregolarità complessiva, allora, calcolati non solamente su chi è privo di autorizzazione al soggiorno in Italia al 1° luglio 2021 ma sul totale di chi ha avuto almeno

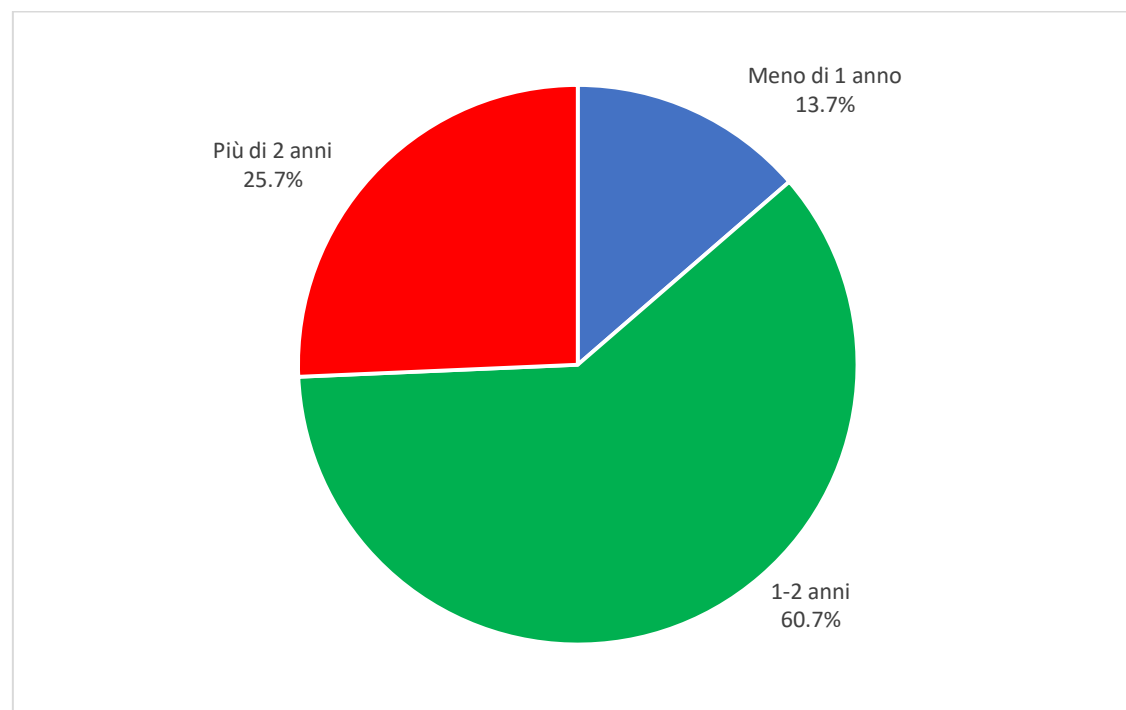
un'esperienza di presenza non a norma dal punto di vista giuridico-amministrativo, segnano valori che oscillano dal 6 per cento tra le nordafricane al 37 per cento tra i cittadini maschi provenienti dalla medesima area geografica, per una media totale per tutte le cittadinanze ed entrambi i generi che si attesta al 22 per cento, quasi tripla rispetto all'8 per cento calcolato considerando solamente gli attuali irregolari (cfr. Tab. 2.8).

Tabella 2.8 – Tassi di transizione nell'irregolarità (numero di persone irregolarmente presenti attualmente o in passato ogni cento presenti) degli stranieri Pfp in Lombardia al 1° luglio 2021, per macroarea di cittadinanza e genere

	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale
Uomini	15	31	25	37	36	25	28
Donne	10	25	11	6	13	24	15
Totale	12	27	19	24	28	25	22

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Figura 2.5 – Durata del periodo di irregolarità giuridico-amministrativa (eventualmente ancora in essere) tra gli stranieri Pfp presenti in Lombardia al 1° luglio 2021



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Un'ultima nota è possibile con riferimento alle durate dei periodi di irregolarità nel soggiorno tra gli immigrati stranieri da Paesi a forte pressione migratoria ancora presenti in Lombardia alla data del 1° luglio 2021 e da questo punto di vista sorprende un po' come solamente meno di uno su sette abbia dichiarato un periodo limitato di tempo, inferiore ad un anno, in tale situazione, mentre più di sei su dieci una lunghezza di livello medio compresa tra uno e due anni, e più di uno su quattro più di due anni.

In più di sei occasioni su sette, dunque, l'irregolarità nel soggiorno non è stata un'esperienza momentanea, di tempistica inferiore all'anno, quanto piuttosto molto spesso una condizione che ha contraddistinto quantomeno un anno intero dell'esperienza migratoria delle persone che l'hanno sperimentata, anche se molto più spesso comunque meno di due.

Da questo punto di vista, elaborando le risposte aperte con valori numerici ottenute nella survey quella più diffusa nella categoria di chi è stato irregolare per meno di un anno fa riferimento al valore intermedio “sei mesi”, e poi in subordine si collocano le tempistiche “tre mesi” e “otto mesi”; mentre all'interno della fascia compresa tra uno e due anni sono di più coloro i quali si collocano sul secondo estremo di tale intervallo che non sul primo e, infine, la maggioranza assoluta di chi indica un periodo di irregolarità superiore ai due anni dichiara un valore di “tre anni” o “circa tre anni”.

2.4 GLI ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI E L'APPARTENENZA RELIGIOSA

Durante l'ultimo anno di rilevazione 2021 in Lombardia l'età mediana¹⁷ sia degli uomini sia delle donne maggiorenni immigrati da Paesi a forte pressione migratoria si attesta sui 37 anni, con punte di 42 tra i nordafricani maschi; mentre invece tra le femmine di 41 per le latinoamericane e 40 per le est-europee sia dell'Europa comunitaria sia extracomunitaria.

Al contrario, con un'età mediana di 34 anni, i più giovani da questo punto di vista risultano le donne asiatiche e gli uomini africani provenienti però dall'area sub-sahariana, esattamente all'opposto dunque dei cittadini mediamente ben più anziani provenienti dal Nord del medesimo continente (cfr. Tab. 2.9).

¹⁷ Mediana è per definizione l'età in posizione intermedia ordinando in modo monotono i valori rilevati, se essi sono in numero dispari; se invece essi sono in numero pari è la media dei due valori in posizione più centrali in graduatoria.

Dal punto di vista delle frazioni di popolazione più anziana maggiormente numerosa risultano invece in prima posizione le donne est-europee non comunitarie, quasi una su tre con almeno 50 anni, che sono più ancora degli uomini nordafricani in tale condizione di età: se questi ultimi hanno un'età mediana maggiore di tutti, *sono invece in particolare le donne provenienti dall'Est europeo non comunitario – come noto spesso assistenti domiciliari entro le case delle famiglie lombarde – a mostrare le percentuali maggiori di fasce d'età ultracinquantenni, peraltro nella maggior parte dei casi non legate ad una elevata anzianità migratoria quanto proprio ad un'età già non più giovane alla migrazione sul territorio regionale ed italiano.*

Tabella 2.9 – *Caratteristiche anagrafiche della popolazione maggiorenne proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2021, per genere e macroarea di cittadinanza*

	Età mediana (in anni)	% con almeno 40 anni	% con almeno 50 anni	
Uomini	Est Europa comunitari	38	43,9	23,5
	Est Europa non comunitari	39	45,8	21,0
	Asia	36	38,8	15,3
	Nord Africa	42	58,7	26,3
	Altri Africa	34	39,0	21,3
	America Latina	36	33,6	16,1
	Totale	37	43,7	20,2
Donne	Est Europa comunitari	40	53,0	21,0
	Est Europa non comunitari	40	53,6	32,3
	Asia	34	30,0	11,1
	Nord Africa	36	40,6	13,2
	Altri Africa	35	37,4	18,7
	America Latina	41	53,0	22,8
	Totale	37	43,7	19,7

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Infatti, come si può notare anche dalla successiva tabella 2.10, le massime incidenze di anzianità migratorie ultradecennali più che alle donne est-europee non comunitarie sono riferibili nell'ordine soprattutto agli uomini est-europei comunitari e ai nordafricani maschi, ma anche alle donne est-europee comunitarie, agli uomini est-europei non comunitari e alle donne latinoamericane.

Questi ultimi cinque gruppi per macroarea di cittadinanza e genere, dunque, piuttosto, rappresentano quelli in cui maggiori sono le quote di chi è arrivato sul territorio nazionale prima dell'anno 2011.

Tabella 2.10 – Distribuzione per anzianità migratoria in Italia (in anni) della popolazione maggiorenne proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2021, per genere e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

		Macroarea di cittadinanza					Totale	
		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa		America Latina
Uomini	Meno di 2	..	4,2	8,4	6,0	3,0	5,0	5,3
	Da 2 a 4	5,2	2,3	7,2	4,2	10,3	5,1	6,6
	Da 5 a 10	12,9	23,1	26,9	10,0	38,6	29,3	25,4
	Oltre 10	81,8	70,3	57,5	79,8	48,1	60,7	62,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	Meno di 2	..	1,1	7,2	2,6	2,1	2,7	2,8
	Da 2 a 4	3,5	4,9	7,5	8,0	9,7	14,8	7,8
	Da 5 a 10	21,7	26,2	32,5	24,8	29,1	14,1	25,6
	Oltre 10	74,8	67,8	52,7	64,6	59,2	68,5	63,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Tabella 2.11 – Stato civile della popolazione maggiorenne proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2021, per genere e principali classi d'età. Valori percentuali

		Classe d'età					Tot.	
		18-19	20-29	30-39	40-49	50-59		60+
Uomini	Celibe	97,9	81,3	32,0	6,9	4,0	6,7	34,9
	Coniugato, unito civilmente	2,1	17,4	62,7	86,2	84,3	79,4	59,2
	Vedovo	..	1,4	5,3	6,9	11,3	8,8	5,6
	Divorziato, separato	0,5	5,1	0,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	Nubile	97,0	60,8	9,5	3,8	4,7	3,8	24,8
	Coniugata, unita civilmente	3,0	32,8	75,6	64,6	56,8	29,7	56,7
	Vedova	..	6,3	12,1	25,0	20,3	21,8	12,8
	Divorziata, separata	..	0,2	2,8	6,6	18,1	44,7	5,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Dal punto di vista dello stato civile, poi, l'analisi più interessante si conferma naturalmente come l'anno scorso anche durante il 2021 senza dubbio quella per fasce d'età, oltre che diversamente per genere; e possiamo notare allora come, sempre tra chi ha almeno 18 anni di

età, solamente un 20-29enne su sei sia coniugato o unito civilmente a fronte di un'incidenza di coniugate doppia all'interno delle medesima fascia d'età tra le donne, una quota che anzi tra di loro sfiora il 40% sommano anche vedove, divorziate e separate.

La quota di celibi passa all'interno del collettivo maschile dal 97,9% tra i 18-19enni all'81,3% fra i 20-29enni, per poi scendere ma non crollare del tutto al 32,0% fra i 30-39enni – entro la cui classe d'età, dunque, ancora circa una persona su tre non ha sperimentato una forma di unione matrimoniale – e infine diminuire fino al 6,9% ma solo tra i 40-49enni.

Tra le donne, invece, la stessa percentuale scende già dal 97,0% tra le 18-19enni al 60,8% delle 20-29enni, per poi subito crollare al 9,5% all'interno già del collettivo delle 30-39enni (cfr. Tab. 2.11).

Passando all'analisi delle appartenenze religiose, poi (cfr. Tab. 2.12), in primis si nota nel 2021 un aumento della quota di musulmani tra gli immigrati stranieri in Lombardia, dopo tre anni consecutivi di diminuzione. Continuano invece a calare rispettivamente per il secondo e per il terzo anno di fila le quote riferibili ai cristiani cattolici e ortodossi mentre i copti, seppure in termini assoluti molto meno, segnano al contrario per il terzo anno consecutivo – quantomeno con riferimento all'ultimo decennio – un nuovo record d'incidenza sul territorio regionale.

È comunque in primis da notare come i cittadini musulmani, seppure in crescita d'incidenza rispetto al 2020, rappresentino ancora solamente meno di due quinti del fenomeno migratorio in Lombardia, mentre ne erano perfino maggioranza assoluta durante il 2014 e negli anni precedenti.

Di contro i cristiani cattolici rappresentano attualmente poco più di un quinto del totale degli stranieri sul territorio regionale a fronte di un'incidenza che era invece quasi pari ad uno su quattro due anni fa ma che nel 2014-2015 era al contrario perfino inferiore al 16%; così come gli ortodossi vedono diminuire la propria quota d'incidenza sul totale dei migranti fino al 15% del 2021 a fronte del 18% del 2018 ma risultano anche, al contrario, in un confronto a più lungo termine, ancora nettamente in aumento rispetto al 9% del 2010.

Per quanto riguarda i copti, piuttosto, il loro continuo aumento degli ultimi anni è di interpretazione più lineare, raggiungendo la quota del 2,4% nel 2021 dopo non aver mai superato il singolo punto percentuale d'incidenza fino al 2018. Essi, tuttavia, anche durante il 2021, sono ancora meno dei cristiani evangelici (3,9%), nonostante questi ultimi segnino il valore minimo d'incidenza dell'ultimo quadriennio; della somma degli altri cristiani (3,4%), dei buddisti (2,8%), e soprattutto degli atei o agnostici che nell'ultimo anno rappresentano il 7,8% del fenomeno migratorio in Lombardia (seppure anche per loro si tratta del valore più basso degli ultimi quattro anni).

Il panorama delle appartenenze religiose dei migranti nel 2021 in Lombardia si conclude poi con gli induisti, che incidono per il 2,3% sul totale degli stranieri in regione, e i sikh (2,0%), oltre che per il complesso delle altre religioni minori (0,4%).

Dal punto di vista delle macroaree di cittadinanza si nota invece ancora una volta come la stragrande maggioranza dei nordafricani sia musulmano: l'87%, ma con una ulteriore quota invece di cristiani copti dell'11% riferibile questa quasi per intero agli egiziani.

Più di tre quarti dei latinoamericani è stimato invece cristiano cattolico (il 77% durante il 2021) e una quota di poco inferiore di est-europei comunitari cristiano ortodosso (il 73%).

Tabella 2.12 – Distribuzione dell'appartenenza religiosa della popolazione proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2021, per macroarea di cittadinanza; e confronto con i dati complessivi a partire dal 2010. Valori percentuali

	Macroarea di cittadinanza						Tot.	Tot. 2020	Tot. 2019	Tot. 2018	Tot. 2017	Tot. 2016	Tot. 2015	Tot. 2014	Tot. 2013	Tot. 2012	Tot. 2011	Tot. 2010
	Est Eur. UE	Est Eur. non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina												
Musulmana	0,3	22,2	36,2	86,8	50,1	..	39,0	35,7	36,4	38,7	46,5	47,3	45,9	52,4	55,1	50,9	50,0	50,2
Cristiana cattolica	9,7	12,0	19,1	0,6	21,7	76,6	20,7	21,2	24,3	21,6	20,0	19,5	20,3	15,6	15,8	18,8	20,2	21,1
Cristiana ortodossa	72,9	50,1	3,1	0,3	0,4	1,8	15,4	15,8	17,0	18,0	14,2	11,6	12,4	11,0	10,5	11,2	11,3	9,1
Cristiana copta	2,2	0,9	..	10,7	0,3	0,0	2,4	1,8	1,1	1,0	0,6	0,9	1,0	0,8	0,1	0,9	0,6	0,8
Cristiana evangelica	1,5	0,2	1,9	..	10,5	8,4	3,9	5,0	4,3	4,3	1,5	3,2	2,6	2,6	2,7	2,0	1,5	1,2
Altra cristiana	1,4	1,9	1,6	..	11,5	0,9	3,4	4,3	1,2	1,5	1,6	2,5	1,9	1,9	1,3	1,7	1,7	2,0
Buddista	10,7	..	0,2	0,7	2,8	2,9	4,1	2,5	4,2	3,3	3,7	3,6	3,0	2,9	2,3	2,6
Induista	9,2	..	0,1	..	2,3	2,1	1,7	2,4	3,0	2,3	2,6	2,2	2,0	1,6	1,7	1,3
Sikh	8,0	2,0	2,0	1,2	1,1	1,5	2,0	3,0	2,8	3,7	3,5	3,7	4,2
Altra religione	0,7	0,2	0,3	1,4	0,4	0,9	0,6	1,1	0,8	0,9	1,5	0,6	0,7	0,4	0,6	0,6
Nessuna religione	12,0	12,6	9,6	1,5	4,9	10,2	7,8	8,3	8,0	7,9	6,1	6,3	5,3	6,5	5,0	6,2	6,5	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Risultano invece ortodossi poco più della metà dei cittadini provenienti dalla medesima area geografica est-europea ma non comunitari; e musulmani poco più della metà degli africani provenienti dal Centro-sud continentale.

Gli asiatici, allora, sono l'unico gruppo macronazionale in cui una singola appartenenza religiosa non è di maggioranza assoluta, mentre invece i nordafricani sono in prevalenza musulmani, i latinoamericani cattolici e gli est-europei sia comunitari sia non comunitari ortodossi. Entro il collettivo di chi è giunto in Lombardia dall'Asia, anzi, la massima incidenza di una singola appartenenza religiosa raggiunge solamente il 36% ed è quella musulmana, mentre i cristiani congiuntamente considerati – tra cui prevalgono i cattolici – non raggiungono il 26%, i buddisti l'11%, gli induisti il 9%, i sikh l'8%, con anche gli atei e gli agnostici ad un non trascurabile 10% d'incidenza.

Se, tuttavia, da una parte si può senz'altro connotare il collettivo asiatico come quello più eterogeneo dal punto di vista delle appartenenze religiose, come rilevato appena supra, dall'altra si rileva contestualmente come la stragrande maggioranza dei buddisti, quasi tutti gli induisti e praticamente tutti i sikh presenti in Lombardia al 1° luglio 2021 afferiscano solo ed esclusivamente al continente asiatico.

Tabella 2.13 – Titolo di studio della popolazione maggiorenne proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2021, per genere e principali classi d'età. Valori percentuali

		Classe d'età					Totale	
		18-19	20-29	30-39	40-49	50-59		60+
Uomini	Nessun titolo	..	4,7	2,7	3,0	2,7	1,8	3,1
	Scuola primaria (scuole elementari)	5,7	14,9	10,4	9,3	13,5	8,6	11,4
	Scuola secondaria di primo grado	42,4	26,4	27,3	37,1	26,4	21,3	29,5
	Scuola secondaria di secondo grado	47,3	38,3	39,4	36,8	39,2	41,4	38,9
	Laurea/dipl. universitario o post-univ.	4,7	15,7	20,2	13,8	18,1	26,9	17,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	Nessun titolo	2,1	0,4	2,6	1,8	1,9	6,9	2,0
	Scuola primaria (scuole elementari)	2,9	7,0	8,2	8,4	9,3	20,4	8,7
	Scuola secondaria di primo grado	26,1	12,4	26,5	20,4	20,4	21,4	20,7
	Scuola secondaria di secondo grado	68,9	54,5	40,1	46,9	40,8	14,8	44,6
	Laurea/dipl. universitario o post-univ.	..	25,6	22,6	22,6	27,6	36,6	24,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Per quanto riguarda le credenziali formative notiamo invece che la maggioranza assoluta degli uomini (maggioirenni) e perfino più di due terzi delle donne (sempre con almeno 18 anni di età) hanno o una laurea o – più spesso – un titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado, conseguito all'estero o in Italia; anche se come vedremo meglio *infra* nel capitolo sulle condizioni

lavorative nella grande maggioranza dei casi esso non corrisponde alle mansioni professionali richieste all'interno dell'attuale occupazione in Lombardia (cfr. Tab. 2.13).

Di contro, solamente poco più del 3% degli uomini e il 2% delle donne è senza alcun titolo di studio e questa quota non raggiunge rispettivamente entro i due generi il 15% e l'11% del totale dei migranti neanche sommando anche chi ha al massimo un diploma di scuola elementare.

Tabella 2.14 – Titolo di studio della popolazione maggiorenne proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2021, per genere e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

	Classe d'età						Totale	
	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina		
Uomini	Nessun titolo	..	3,2	3,7	1,9	4,5	2,4	3,1
	Scuola primaria (scuole elementari)	..	1,6	12,9	6,6	23,8	2,8	11,4
	Scuola secondaria di primo grado	23,4	23,4	36,9	28,5	30,6	16,3	29,5
	Scuola secondaria di secondo grado	59,3	55,1	31,8	43,3	28,1	48,9	38,9
	Laurea/dipl. universitario o post-univ.	17,4	16,8	14,7	19,6	12,9	29,6	17,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	Nessun titolo	..	0,8	2,3	2,4	5,7	..	2,0
	Scuola primaria (scuole elementari)	..	4,1	14,1	5,7	19,0	5,4	8,7
	Scuola secondaria di primo grado	20,2	15,6	22,2	25,3	24,1	16,1	20,7
	Scuola secondaria di secondo grado	56,9	41,5	46,1	41,5	33,3	52,1	44,6
	Laurea/dipl. universitario o post-univ.	23,0	38,0	15,3	25,0	18,0	26,4	24,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

A livello di singole macroaree di cittadinanza, anzi, praticamente tutte le persone maggiorenti provenienti dall'Europa comunitaria hanno quantomeno completato un percorso formativo di livello primario, mentre è molto bassa la quota di quanti non l'hanno concluso con successo anche tra gli est-europei non comunitari sia uomini sia donne (poco meno del 5% per entrambi i generi) e tra i latinoamericani (poco più del 5% per entrambi i generi).

Sul fronte opposto a livello di incidenza di titoli di studio di laurea la quota tra gli uomini è massima proprio tra i latinoamericani, all'interno dei quali il possesso di tale credenziale formativa sfiora il 30%, mentre entro nessuna delle altre macroaree di provenienza declinate al maschile raggiunge neppure il 20%; e tra le donne il valore più elevato è tra le est-europee non comunitarie, perfino pari al 38%, mentre il livello massimo altrove all'interno della sola componente femminile è del 26% (cfr. Tab. 2.14).

Di contro, le minori incidenze di laureati e diplomati di scuola secondaria di primo grado si riscontrano tra gli uomini all'interno dei collettivi entrambi maschili provenienti dall'Africa sub-

sahariana, con livelli rispettivamente del 13% e del 28%, e poi dall'Asia (15% e 32%), e cioè entro quei due gruppi macronazionali associati agli ingressi non autorizzati via mare in Italia degli ultimi anni.

2.5 LE STRUTTURE DI CONVIVENZA FAMILIARE E IL NUMERO DI FIGLI

Tra gli stranieri durante il 2021 in Lombardia quasi metà degli uomini (il 49%) e la maggior parte delle donne (il 57%) vive in un'abitazione dove è fisicamente presente il partner, mentre d'altra parte pure sono non rare (accommunando il 35% delle donne e il 40% degli uomini) le situazioni in cui la convivenza è invece con altre persone che non siano il proprio coniuge o fidanzato.

Chi è proprio da solo rappresenta invece meno dell'11% della popolazione maggiorenne maschile e meno dell'8% di quella femminile.

Tabella 2.15 – Tipo di convivenza entro la popolazione maggiorenne proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2021, per genere e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina	Totale
Uomini	Da solo	15,2	7,0	9,1	8,0	12,8	7,9	10,8
	Con altri, ma non con partner	26,3	31,4	38,2	33,4	55,1	49,3	40,0
	Con partner (+ eventualmente altri)	58,5	61,6	52,7	58,6	32,1	42,8	49,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donne	Da solo	8,8	6,6	8,2	3,9	11,2	8,5	7,9
	Con altri, ma non con partner	34,8	42,5	27,6	30,2	38,8	36,3	34,9
	Con partner (+ eventualmente altri)	56,4	50,9	64,2	65,9	50,0	55,2	57,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Come si può notare dalla precedente tabella 2.15, poi, a livello di macroaree di provenienza le maggiori incidenze di convivenza col partner si riscontrano nell'ordine tra le donne nordafricane (66%) e asiatiche (64%) e tra gli uomini est-europei (62%); mentre davvero bassa è la medesima

quota tra i cittadini dell’Africa sub-sahariana, per solamente meno di una persona su tre (32%), e in secondo luogo per la componente maschile dei latinoamericani (43%), a fronte di valori comunque di maggioranza assoluta di tale modalità familiare entro tutti gli altri collettivi per genere e macroarea di cittadinanza.

La situazione di completa solitudine abitativa in emigrazione è invece sperimentata maggiormente dagli uomini est-europei comunitari: in più del 15% dei casi entro questo collettivo, un’incidenza maggiore a quella riscontrabile tra gli africani del Centro-sud (13%) poiché questi ultimi rappresentano di converso l’unico gruppo macronazionale e per genere entro cui la convivenza con persone che non siano il proprio partner è la modalità d’abitazione di maggioranza assoluta e ciò è sicuramente legato anche alla non rara condizione di richiedente asilo ed ospite di strutture di accoglienza, oltre che già a priori spesso da un progetto migratorio di tipo comunitario, maschile e composto da amici o parenti.

Da questo punto di vista molto rare, proprio al contrario, sono le situazioni in cui le donne africane sono sole in emigrazione in Lombardia: in meno del 4% dei casi entro questo collettivo per genere e macroarea.

Per quanto riguarda le categorie di persone con cui si convive al di là del partner, invece, in quasi un caso su due gli immigrati stranieri maggiorenni in Lombardia al 1° luglio 2021 hanno quantomeno un figlio, molto più spesso minorenni (nel 39% dei casi sulla popolazione totale con almeno diciotto anni) ma non più troppo raramente come in passato maggiorenni (15%¹⁸).

Tabella 2.16 – *Categorie di persone con cui convive la popolazione maggiorenni proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2021, per macroarea di cittadinanza. Valori percentuali*

	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina	Totale
Figli propri minorenni	41,4	38,8	39,2	48,8	31,9	32,6	38,8
Figli propri maggiorenni	10,6	15,3	13,8	20,1	11,4	16,8	14,7
<i>Totale figli propri</i>	<i>48,2</i>	<i>50,8</i>	<i>46,4</i>	<i>60,5</i>	<i>39,9</i>	<i>45,2</i>	<i>48,0</i>
Altri minorenni non figli propri	1,3	4,7	1,9	3,1	1,4	6,7	2,9
<i>Totale minorenni</i>	<i>42,7</i>	<i>43,4</i>	<i>40,4</i>	<i>51,5</i>	<i>32,8</i>	<i>36,5</i>	<i>41,0</i>
Genitori	8,7	12,3	19,1	15,0	5,6	19,9	13,5
Fratelli o sorelle	10,8	11,9	14,8	13,9	6,4	13,3	11,9
Altri parenti	3,0	12,6	7,8	5,4	6,6	11,9	7,7
Amici, conoscenti, coinquilini, studenti	3,9	4,3	16,1	11,8	31,2	7,7	14,8
Datore di lavoro	7,9	10,2	1,8	0,6	0,5	1,2	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

¹⁸ In taluni casi, naturalmente, ne hanno quantomeno uno maggiorenni e quantomeno uno minorenni: le due modalità non sono mutuamente esclusive, per cui come si nota dalla tabella 2.16 il 48% – e non il 54% – ne ha almeno uno indipendentemente dalla condizione di maggiorenni o minorenni anche se il 39% ne ha almeno uno minorenni e il 15% ne ha almeno uno maggiorenni.

Tra i nordafricani, peraltro, si notano le incidenze maggiori sia di situazioni con figli minorenni sia con figli minorenni sia con figli in generale, in più di tre casi su cinque; mentre al contrario seppure provenendo dal medesimo continente tra gli africani dell'area subsahariana si riscontrano le minori quote di figli minorenni con sé e anche di figli in generale (cfr. Tab. 2.16).

Altri minorenni non figli propri in famiglia sono poi una peculiarità soprattutto latinoamericana, entro il cui gruppo insistono nel 7% delle occasioni, ma anche un po' degli est-europei non comunitari (5%) e più a distanza dei nordafricani (3%); così come sempre tra i latinoamericani si nota la maggior quota di genitori all'interno dei nuclei familiari in emigrazione (20%), davanti in questo caso agli asiatici (19%) e ai nordafricani (15%).

Fratelli e sorelle sono invece un po' più presenti tra gli asiatici (nel 15% dei casi) che non tra i latinoamericani (14%) e i latinoamericani (13%), mentre gli altri parenti lo sono di più tra gli est-europei non comunitari (13%).

Infine, davvero peculiari – e d'altra parte rappresentano un fenomeno già noto – sono le incidenze di convivenza degli africani del Centro-sud con altre persone che non siano parenti e cioè amici, conoscenti, coinquilini, studenti, più spesso compagni entro le strutture d'accoglienza; e invece degli est-europei, soprattutto non comunitari, e soprattutto donne legate alla professione dell'assistenza domiciliare, con il proprio datore di lavoro. Per quanto riguarda la prima di queste ultime due specificità, tale condizione abitativa di convivenza con altre persone non parenti sfiora il 32% d'incidenza tra gli africani del Centro-sud, quota quasi doppia rispetto a quella riscontrabile tra gli asiatici in seconda posizione da questo punto di vista e almeno quasi tripla rispetto a quelle associabili a tutte le altre macroaree di cittadinanza.

Per ciò che concerne la convivenza col datore di lavoro, invece, la relativa quota supera il 10% tra gli est-europei non comunitari – ed è naturalmente ancora molto maggiore all'interno della componente femminile rispetto alla media indistinta fra entrambi i generi – e sfiora l'8% sempre tra gli est-europei ma comunitari; mentre all'interno di tutti gli altri gruppi macronazionali non raggiunge mai neppure il 2%.

Tabella 2.17 – Numero medio di figli della popolazione maggiorenne proveniente da Pfp e presente in Lombardia nel 2021, per macroarea di cittadinanza

	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina	Totale
Totale figli, di cui:	1,29	1,39	1,40	1,69	1,43	1,16	1,42
nati in Italia	0,63	0,73	0,76	1,12	0,71	0,64	0,79
(% nati in Italia)	(48,8)	(52,5)	(54,3)	(66,3)	(49,7)	(55,2)	(55,6)
attualmente in Italia	0,96	1,04	1,07	1,42	0,93	0,91	1,07
(% attualmente in Italia)	(74,4)	(74,8)	(76,4)	(84,0)	(65,0)	(78,4)	(75,4)

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Per tornare in generale ai figli, invece, in generale il numero medio rispetto al totale dei migranti maggiorenni è 1,42¹⁹ da massimi di 1,69 e 1,43 tra gli africani del Nord e del Centro-sud continentale a un minimo di 1,16 tra i latinoamericani (cfr. Tab. 2.17).

Considerando solamente i figli nati in Italia, però, è ancora più interessante il primo posto dei nordafricani, con una media di 1,12 e cioè solamente uno su tre nato all'estero, mentre tutte le restanti collettività si collocano al di sotto dell'unità, da 0,76 gli asiatici a 0,63 gli est-europei comunitari, i quali ultimi ne hanno mediamente meno anche degli africani del Centro-sud e rappresentano il gruppo con la minor quota di figli nati in Italia sul totale dei figli complessivi (49%).

I risultati cambiano solo leggermente considerando i figli attualmente in Italia rispetto a quelli nati in Italia: essi sono in media 1,07 per ogni maggiorenne e si confermano i nordafricani in prima posizione sia per valore medio (1,42) sia per quota sul totale dei figli (84%), ben a distanza da tutti gli altri gruppi macronazionali che oscillano attorno all'unità e con incidenze sul totale dei figli tra il 74% e il 78% con l'importante eccezione degli africani del Centro-sud i quali hanno ancora più di un figlio su tre all'estero.

2.6 LE CONDIZIONI DI VITA: REDDITI, RIMESSE, SISTEMAZIONI ABITATIVE

Dopo due anni consecutivi in cui, durante il 2019 e il 2020, il reddito familiare mediano delle famiglie immigrate è sceso di cento euro ogni dodici mesi, ritornando complessivamente dal valore massimo storico di 1.700 euro a quello di un decennio fa di 1.500, nel 2021 esso è salito a 1.600 euro; e tutte le macroaree di cittadinanza hanno visto migliorare tale indicatore tranne gli est-europei non comunitari che confermano per il terzo anno consecutivo il proprio valore di 2.000 euro che è peraltro quello massimo mai raggiunto dai collettivi migranti in regione da questo punto di vista (cfr. Tab. 2.18). A tale livello di 2.000 euro di reddito mediano mensile familiare salgono però durante il 2021 anche gli est-europei comunitari e i latinoamericani, grazie ad ampi miglioramenti rispettivamente di 300 e 400 euro durante gli ultimi dodici mesi.

Aumenti del reddito mediano mensile familiare si riscontrano anche tra gli africani del Centro-sud e gli asiatici, di 200 euro a testa, e tra i nordafricani, di 100, ma in questi casi portano gli

¹⁹ Tale valore non è da confondere con una stima del numero di figli per donne o tasso di fecondità totale (Tft). Si tratta qui di una fotografia del numero medio di figli per ogni persona straniera maggiorenne – uomo o donna – presente in Lombardia durante il 2021, dunque per buona parte di popolazione a carriera riproduttiva non ancora terminata

ultimi due di tali tre collettivi ad un valore di 1.600 euro e gli africani provenienti dall'area subsahariana ancora solamente a 1.200.

Tabella 2.18 – Reddito familiare mediano mensile in euro dei cittadini provenienti da Pfp e presenti in Lombardia, per macroarea di cittadinanza. Anni 2011-2021

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Est Europa UE	1.500	1.500	1.500	1.600	1.800	1.600	1.700	1.800	1.700	1.700	2.000
Est Europa non UE	1.500	1.500	1.500	1.400	1.500	1.550	1.800	1.800	2.000	2.000	2.000
Asia	1.500	1.500	1.200	1.400	1.500	1.300	1.600	1.800	1.500	1.400	1.600
Nord Africa	1.400	1.300	1.200	1.200	1.300	1.400	1.600	1.700	1.500	1.500	1.600
Altri Africa	1.300	1.250	1.100	1.000	1.200	1.200	1.200	1.200	1.100	1.000	1.200
America Latina	1.500	1.400	1.500	1.500	1.400	1.500	1.700	1.800	1.800	1.600	2.000
Totale	1.500	1.400	1.300	1.300	1.500	1.500	1.600	1.700	1.600	1.500	1.600

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Si tratta, in tutti questi ultimi tre casi, di valori ancora inferiori o quantomeno non superiori a quelli osservati tre anni fa per ciascuna di queste macroaree di provenienza, e per ciò che concerne gli africani del Centro-sud perfino ancora inferiori rispetto a quelli dell'inizio del decennio scorso, seppure in risalita dopo aver toccato il minimo storico assoluto di 1.000 euro l'anno scorso, unico caso così basso fra tutte le macroaree e per tutti gli anni di osservazione a partire dal 2011.

In questo contesto, invece, come si può notare dalla successiva tabella 2.19, scende leggermente dal 27,6% al 27,1% la quota di famiglie che rimette più di 100 euro al mese, nonostante sia aumentato normalmente il loro reddito.

Tabella 2.19 – Percentuali di rimesse familiari mensili superiori ai 100 euro da parte dei cittadini provenienti da Pfp e presenti in Lombardia, per macroarea di cittadinanza. Anni 2011-2021

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Est Europa UE	30,6	25,1	21,8	25,4	22,5	32,5	23,3	18,4	27,1	26,9	22,1
Est Europa non UE	37,1	31,6	29,0	36,8	29,0	35,0	15,5	24,7	28,6	20,5	26,6
Asia	33,6	30,6	27,5	36,3	29,6	37,0	31,8	30,0	27,5	38,3	34,5
Nord Africa	27,1	21,4	19,4	23,0	19,3	32,1	16,0	24,1	17,0	21,6	21,3
Altri Africa	37,8	32,4	31,3	25,0	24,5	33,0	20,4	23,5	25,6	25,7	28,7
America Latina	36,3	30,8	27,8	28,7	31,4	27,2	15,5	28,5	29,2	25,9	21,7
Totale	33,3	28,3	25,7	30,0	26,2	33,2	21,0	25,3	25,6	27,6	27,1

Note: il solo dato del 2015 fa riferimento alle rimesse personali, non familiari. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Tale percentuale è comunque superiore a quelle di minimo degli ultimi undici anni registrate tutte fra il 2017 e il 2019, tra il 21,0% e il 25,6% per poi salire per il quarto anno consecutivo durante il 2020 e ridiscendere quest'anno come detto.

A livello di singole macroaree di cittadinanza a crescere d'incidenza nella quota di rimesse mensili superiori ai 100 euro sono però solamente gli est-europei non comunitari, di sei punti percentuali al 26,6%, e – per il quarto anno consecutivo e dunque forse in talune occasioni iniziando a realizzare parte dei progetti migratori che accompagnarono i grossi flussi migratori via mare degli scorsi anni – gli africani del Centrosud continentale, di tre punti al 28,7%; mentre scendono di quattro o cinque punti percentuali tutti gli altri collettivi con l'eccezione dei nordafricani solamente di pochi decimi. Gli est-europei si collocano infatti da questo punto di vista al 22,1% durante il 2021; gli asiatici, che comunque si confermano nettamente primi, al 34,5%; i latinoamericani al 21,7%; e i nordafricani come detto solamente al 21,3% che però è il valore più basso registrato quest'anno 2021 tra le macroaree di cittadinanza in Lombardia.

Per quanto riguarda invece quella che è probabilmente l'*allocazione di risorse opposta* per i migranti rispetto alle rimesse in patria e cioè l'investimento immobiliare in Lombardia, indice piuttosto di un futuro probabile nel Paese di emigrazione, notiamo nel 2021 una *diminuzione della quota di stranieri in abitazione di proprietà, che scende al 26% dopo aver toccato i valori massimi del 28% durante il biennio precedente* (cfr. Tab. 2.20).

Si tratta comunque ancora di un livello superiore a tutti quelli registrati fino al 2018 compreso, poiché in quegli anni era proprietario di abitazione in Lombardia sempre meno di uno straniero ogni quattro.

In termini di più complessiva serie storica, infatti, la quota di immigrati che vivono in abitazioni di proprietà è fortemente cresciuta durante i primi anni del secolo, da meno del 9% ancora nel 2002 ben più che raddoppiando in soli cinque anni fino a più del 22% durante il 2007, per poi rimanere sostanzialmente costante per un quinquennio, perfino flettere fino al 19% durante il 2014 e ora in tempi più recenti con alcune oscillazione tendenzialmente crescere nuovamente fino al 28% dello scorso biennio e al 26% attuale.

Al contrario, se andiamo invece ad osservare gli estremi peggiori nella qualità dell'abitare in Lombardia notiamo durante il 2021 una parziale conferma, in termini meno netti, del dato molto importante osservato l'anno scorso 2020 e cioè la duplice particolarità dei record d'incidenza *massima di persone in strutture d'accoglienza* e d'incidenza *minima in occupazione abusive o sistemazioni precarie*, indice – come si riportava nella precedente *Monografia* – “probabilmente di una maggior presa in carico istituzionale e del privato sociale dell'area dell'indigenza e delle necessità”²⁰.

²⁰ Polis-Lombardia - Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Monografia rilevazione campionaria 2020*, Polis-Lombardia, https://www.polis.lombardia.it/wps/wcm/connect/19ada1aa-dfa6-4d84-839f-f138c099da25/190714OSS_ORIM_monograf_rilevazione_migranti_2020_daGG.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-19ada1aa-dfa6-4d84-839f-f138c099da25-nAoVj-B, pag. 46.

Tabella 2.20 – Distribuzione di frequenza del tipo d'alloggio tra gli immigrati stranieri. Lombardia, quote percentuali negli anni 2001-2021

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	
In proprietà	8,5	8,9	10,9	14,1	14,7	18,7	22,1	22,3	22,1	23,2	21,9	20,1	21,4	19,2	21,1	22,9	24,8	24,7	28,1	27,9	25,8	
Casa in affitto da solo o con parenti																						
<i>Da priv,</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	48,5	47,4	42,3	45,0	38,1	40,5	43,4	
<i>In erp^(a)</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	7,0	4,8	8,1	9,7	10,5	5,6	7,1	
Tot.	45,9	48,6	48,4	43,8	49,2	50,1	49,9	50,6	52,4	53,7	53,5	55,2	53,5	55,0	55,4	52,3	50,4	54,7	48,6	46,1	50,5	
Casa in affitto con altri non parenti																						
<i>Da priv,</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	8,8	8,5	7,2	5,6	7,2	8,3	8,5	
<i>In erp^(a)</i>	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	0,4	0,8	2,1	0,7	1,3	1,5	0,9	
Tot.	20,8	23,9	20,1	24,3	20,7	17,8	15,0	14,1	11,3	10,7	10,5	10,5	12,4	13,7	9,2	9,3	9,3	6,3	8,6	9,8	9,3	
In albergo pag.	0,9	0,6	0,7	0,4	0,2	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,8	0,2
Ospite non pag.	7,9	5,5	5,6	4,0	4,4	4,1	3,3	3,7	4,3	3,2	4,7	3,8	4,3	4,2	5,0	4,9	5,7	5,3	4,7	4,1	4,2	
Conc. gratuita	1,8	1,2	1,7	1,8	1,9	1,6	1,5	1,5	1,6	1,3	1,4	1,7	1,3	0,8	1,5	1,7	1,2	0,8	1,6	1,6	1,4	
Luogo di lavoro	7,2	6,8	7,5	7,1	6,6	5,5	5,8	5,7	6,5	5,7	5,9	6,1	5,2	4,9	4,5	4,3	4,3	4,1	3,8	3,8	3,6	
Str. accoglienza	4,0	2,3	3,1	2,4	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	1,3	0,9	1,6	0,7	1,7	1,8	3,0	2,4	2,1	3,3	5,2	4,4	
Occup. abusiva	3,2	2,2	2,0	2,1	1,0	1,2	1,2	1,2	0,8	0,9	1,2	0,9	1,1	0,6	1,2	1,4	1,9	1,9	1,0	0,5	0,6	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Note: (a) edilizia residenziale pubblica. I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Se, infatti, tali record storici si sono registrati simultaneamente entrambi nel 2020, l'ultimo anno 2021 ha visto scendere la quota di immigrati accolti in strutture di accoglienza sul totale di quelli presenti dal 5,2% al 4,4% e contemporaneamente aumentare l'incidenza di chi è in occupazioni abusive o strutture di accoglienza dallo 0,5% allo 0,6%; ma in entrambi i casi si tratta nel 2021 comunque dei secondi valori rispettivamente più alto e più basso entro tutta la serie storica a partire da inizio secolo, confermando un certo livello di eccezionalità anche se non quanto nel più particolare da questo punto di vista anno 2020.

Come si segnalava già nella *Monografia* dello scorso anno,

se durante il periodo che va dal 2005 al 2013 – e solo in quel periodo – l'area della precarietà abitativa riguardava circa il 2% degli immigrati i quali erano in quegli anni più spesso abbandonati all'occupazione abusiva o alla sistemazione precaria, durante il 2020 tale area d'indigenza o precarietà [ha] sfiora[to] sì il 6% d'incidenza complessiva sul fenomeno migratorio complessivo, un valore così elevato che in precedenza era stato toccato soltanto durante il 2001, ma *più del 90% di tale difficoltà abitativa è maggiormente ricompresa durante il 2020 nelle strutture d'accoglienza e molto poche rispetto al passato, quantomeno in termini relativi, sono le persone attualmente non aiutate dal punto di vista dell'alloggio*²¹.

In questo contesto, durante il 2021 il totale dei migranti riferibili all'area della precarietà come abitanti in strutture di accoglienza o occupazioni abusive o sistemazioni precarie è ridisceso al 5%, ma all'interno di esse con una quota delle prime di queste soluzioni di alloggio che sfiora ancora il 90% del totale; a favore cioè della presa in carico territoriale piuttosto che del mancato interesse istituzionale che sfoci appunto in sistemazioni non regolari o problematiche.

L'ultimo anno di indagine segna anche il ritorno dell'abitazione in affitto da soli o con la propria famiglia come sistemazione abitativa che riguarda la maggioranza assoluta dei migranti (il 51%), come in realtà è sempre stato a partire dal 2008 tranne la parentesi degli ultimi due anni in cui tale quota è scesa in un range tra il 46% e il 49%; e l'impatto dell'edilizia residenziale pubblica entro tale soluzione d'alloggio è salito dal 12% del 2020 al 14% del 2021.

Diminuisce invece contestualmente di mezzo punto percentuale l'incidenza di migranti in affitto con amici o conoscenti non parenti, che durante il 2021 si colloca poco al di sopra del 9% e che per il settimo anno consecutivo risulta dunque ad una singola cifra percentuale mentre in precedenza tra il 2008 e il 2014 era compresa tra il 10% e il 14%, e prima ancora era del 15% nel 2007, del 18% nel 2006 e sopra il 20% in tutti gli anni precedenti fin da inizio secolo.

Se un paio di decenni fa non era affatto raro immaginare il fenomeno migratorio in Lombardia con gruppi di amici, giovani, che condividevano un piccolo alloggio, oggi piuttosto esso è da immaginare più come familiare, con abitazioni in affitto e come detto sempre più anche di proprietà, al di là della flessione durante l'ultimo anno per quest'ultima categoria.

L'edilizia residenziale pubblica, comunque, impatta per il 9% sul totale degli alloggi condivisi da migranti non parenti nel 2021, mentre incideva in misura del 15% durante il 2020.

²¹ *Ibidem.*

Nel complesso, fra tutte le soluzioni in affitto, la quota dell'edilizia residenziale pubblica si conferma comunque negli ultimi due anni sempre al 13%, solamente aumentando per le famiglie e diminuendo tra chi vive da solo o con amici non parenti.

Il quadro delle soluzioni d'alloggio per i migranti in Lombardia durante il 2021 si completa con una quota del 4,2% che è ospite non pagante in casa di altri, un valore sostanzialmente stabile, in crescita di un singolo decimo di punto percentuale rispetto al 2020 ma pur sempre sui livelli minimi degli ultimi sei anni; dal 3,6% che vive sul luogo di lavoro e che rappresenta un dato ancora più importante e di molto poiché si tratta ormai del nono anno consecutivo di record storico di minimo di tale incidenza, scesa complessivamente dal 6,1% del 2012 – e dal 7,5% del 2003 – ad un valore come detto molto meno consistente durante il 2021, esito di una maggiore indipendenza soprattutto dell'area ormai più matura delle migranti impiegate come assistenti domiciliari; dall'1,4% in concessione gratuita, un paio di decimi di punto percentuale in meno rispetto ai valori rilevati nel valore biennio precedente; e infine dallo 0,2% in alberghi o pensioni a pagamento.

Per ciò che concerne in particolare quest'ultima modalità abitativa, che è anche nettamente la meno importante fra tutte a livello quantitativo, è però interessante notare come il risultato eccezionale d'incidenza dello scorso anno, pari allo 0,8% all'interno di una serie storica che dal 2008 al 2021 è per il resto sempre oscillata tra lo 0,1% e lo 0,2%, può essere riletto oggi alla luce della nuova diminuzione riscontrata nell'ultima survey come una situazione allora temporanea davvero legata all'emergenza sanitaria e alle conseguenti necessità di alloggi in autoisolamento per motivi precauzionali o necessità professionali.

2.7 LA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA

Come già osservato in realtà anche l'anno scorso, pure durante il 2021 in Lombardia più di due stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria su cinque affermano di conoscere molto bene la lingua italiana. Sul fronte opposto, invece, meno di quattro su cento dichiarano di non conoscerla per nulla.

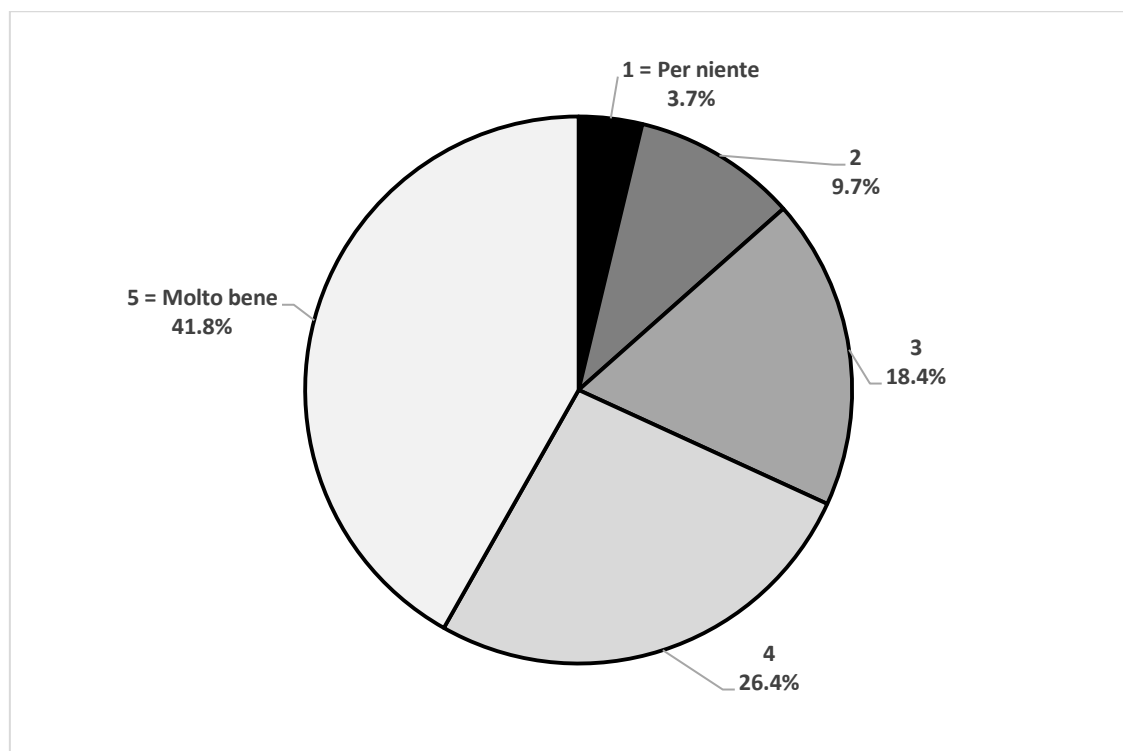
Riassumendo anche i valori di conoscenza intermedia in una scala complessiva da uno a cinque, il punteggio medio di conoscenza della lingua italiana da parte dei migranti in Lombardia nel 2021 come nel 2020 si conferma pari a 3,9²².

²² Per l'analisi puntuale rispetto all'anno 2020 vedasi *ivi*, pagg. 53-60.

In realtà, andando a distinguere per genere, durante le donne mostrano ancora durante il 2021 un punteggio superiore a quello degli uomini, con un valore medio di quasi 4,0 – come l’anno scorso – mentre gli uomini si collocano poco sotto il valore di 3,9; ma questi ultimi sono leggermente in crescita rispetto al risultato di 3,8 punti del 2020 e soprattutto, come si nota dalla successiva figura 2.7, mostrano una minor quota di persone che non conoscono per nulla la lingua italiana, pari al 3,4% rispetto al 4,1%.

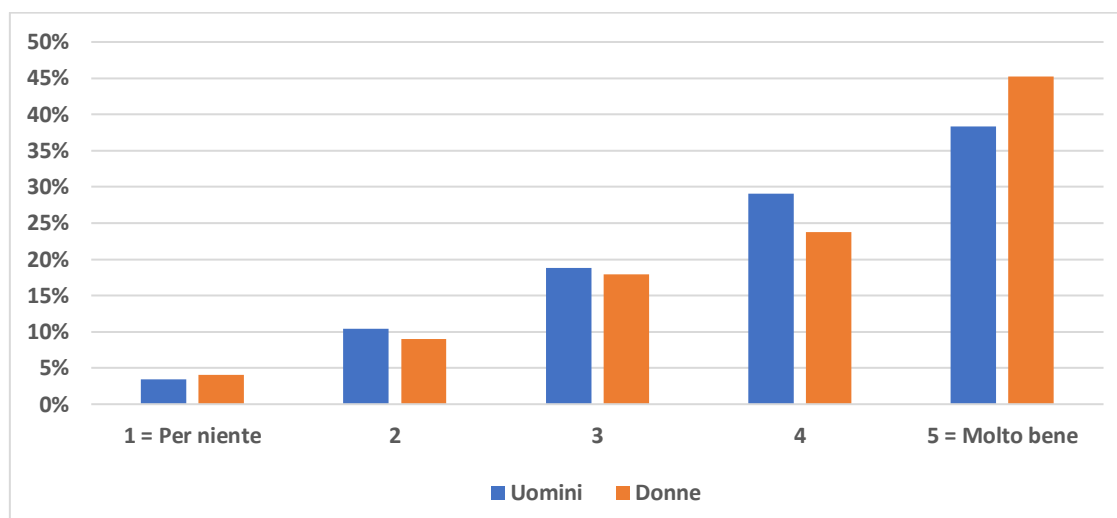
Le donne segnano un maggior punteggio medio in virtù di un altissimo differenziale nell’incidenza della massima conoscenza della lingua italiana rispetto alla parallela quota maschile (45,2% contro 38,3%), ma anche da questo punto di vista i risultati già si riequilibrano andando a considerare non solamente il miglior grado bensì i due livelli complessiva di buona o molto buona conoscenza della lingua italiana, che accomunano infatti il 68,9% delle donne e poco meno (il 67,4%) degli uomini.

Figura 2.6 – Distribuzioni di frequenze percentuali rispetto all’auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria. Regione Lombardia, 2021, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Figura 2.7 – Distribuzioni di frequenze percentuali rispetto all'auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria, per genere. Regione Lombardia, 2021, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Tabella 2.21 – Distribuzioni di frequenze percentuali rispetto all'auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria, per fasce d'età; e punteggio medio in una scala da 1 a 5. Regione Lombardia, 2021, valori percentuali

Conoscenza della lingua italiana	1 = Nulla	2	3	4	5 = Molto buona	Punteggio medio
18-19	6,6	5,8	6,5	4,5	76,6	4,4
20-24	7,7	16,5	19,2	9,3	47,3	3,7
25-29	5,4	14,4	16,7	23,7	39,6	3,8
30-34	4,4	10,6	23,6	24,7	36,6	3,8
35-39	2,2	8,4	21,5	32,8	35,0	3,9
40-44	2,9	9,1	16,9	32,5	38,6	3,9
45-49	0,8	8,5	21,2	33,6	35,8	4,0
50-54	1,8	4,6	13,0	27,7	52,9	4,3
55-59	2,3	4,1	9,5	44,1	39,9	4,2
60-64	0,9	2,7	16,2	26,8	53,4	4,3
65+	7,7	11,7	28,4	14,8	37,5	3,6
Totale	3,7	9,7	18,4	26,4	41,8	3,9

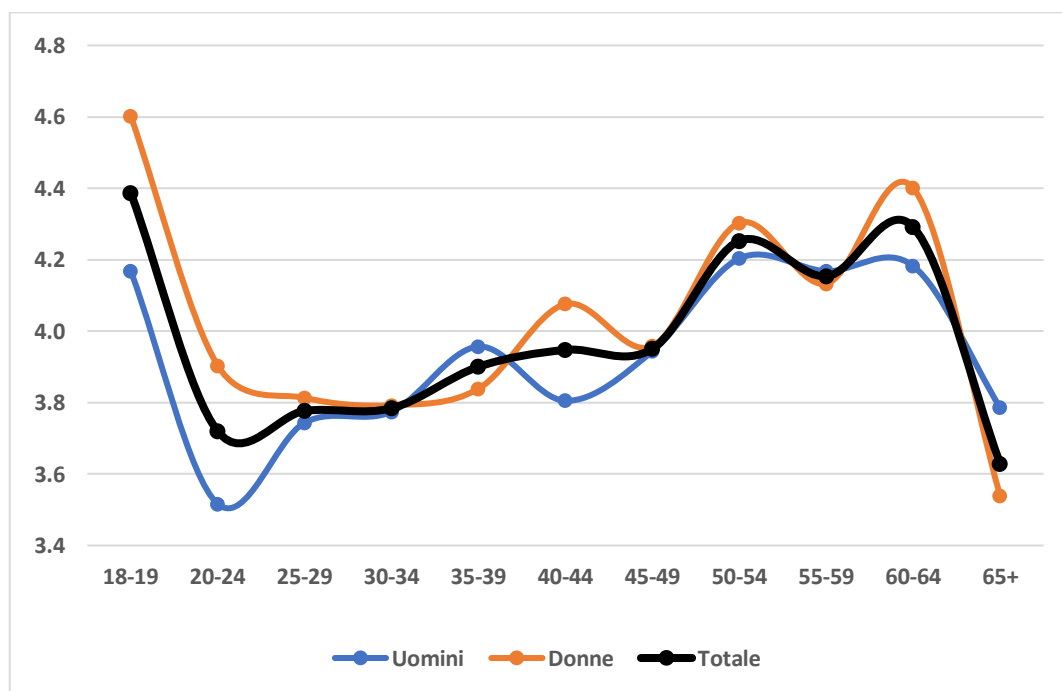
Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Come si può notare dalla tabella 2.21, inoltre, i 18-19enni – e cioè la più giovane delle fasce d'età prese in considerazione – si conferma come nel 2020 quella in cui il punteggio medio di conoscenza della lingua italiana è maggiore, pari a 4,4; e soprattutto in tali età è elevatissima la

proporzione di ragazzi e ragazze che dichiarano di conoscerla al massimo grado, più di tre su quattro mentre nelle successive fasce d'età tale incidenza scende ad essere di minoranza almeno a livello assoluto tra i 20-24enni (47%), oscilla fra il 35% e il 40% in tutte le cinque coorti quinquennali tra i 25 e i 49 anni, e solamente tra i più anziani mostra valori superiori ma non paragonabili a quelli dei 18-19enni.

Tuttavia, entro questo quadro molto ben delineato a livello anagrafico, un secondo livello di distinzione si può fare per genere; e i relativi elementi si possono notare nella successiva figura 2.8.

Figura 2.8 – Punteggi medi in una scala crescente da 1 a 5 rispetto all'auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria, per fasce d'età. Regione Lombardia, 2021



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Infatti, se è vero che i 18-19enni mediamente mostrano il maggior punteggio di conoscenza della lingua italiana ciò è così per via della particolare condizione femminile da questo punto di vista, perfino con l'82,7% delle migranti in tale fascia d'età al massimo livello di padronanza di tale strumento.

In realtà tra i coetanei maschi il livello di conoscenza della lingua italiana è sì superiore a quello medio per tutte le età (4,2 contro 3,9) ma inferiore – seppure di molto poco – a quello che gli uomini registrano in età più avanzate e specificatamente nelle tre classi di età quinquennali comprese tra i 50 e i 64 anni di età.

Già le analisi dello scorso anno, inoltre, segnalavano l'elevatissima correlazione fra titolo di studio e conoscenza della lingua italiana e, ancora e molto di più fra questo e l'anzianità migratoria e cioè il numero di anni presenza in emigrazione in Italia; e l'osservazione dei risultati della survey del 2021 conferma assolutamente tale situazione, che si può dare dunque ormai per assodata e anche scontata.

Sicuramente crescenti credenziali formative e ancor maggiormente sempre più lunghe esperienze migratorie aiutano ad aumentare le capacità di comprensione ed espressione in lingua italiana dei migranti, come è naturale che sia in un sistema sociale almeno da questo punto di vista sano.

Assodato ciò, nella sede della *Monografia* di quest'anno, allora, si approfondiscono le differenze per cittadinanze e macroaree di provenienza, avendo l'accortezza di considerarle anche dal punto di vista delle loro credenziali formative e anzianità migratorie. Da questo punto di vista, allora, è sicuramente nelle aspettative come gli est-europei comunitari segnino il miglior punteggio di conoscenza della lingua italiana (4,5) fra tutte le macroaree di provenienza in Lombardia durante il 2021, sommando peraltro alle caratteristiche di cui *supra* anche una maggior vicinanza geografica e anche di codici linguistici; mentre forse sono perfino più interessanti valori medi calcolabili con riferimento agli est-europei non comunitari – dall'arrivo in Italia più recente – e agli asiatici (4,3), anch'essi molto alti e che tengono a elevata distanza tutti i valori riferibili invece agli altri collettivi. Si tratta infatti, per concludere, di 3,7 per gli africani sia del Nord sia del Centro-sud continentale e 3,4 in ultima posizione per gli asiatici, penalizzati sicuramente dalla massima distanza e di conseguenza dalla maggior difficoltà ad impraticarsi con la lingua italiana.

Tabella 2.22 – Punteggi medi in una scala crescente da 1 a 5 rispetto all'auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria, per macroarea di cittadinanza e anzianità migratoria. Regione Lombardia, 2021

	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	Totale
Meno di 2 anni	..	2,5	1,7	1,3	1,9	2,0	1,7
Da 2 a 4 anni	3,4	3,4	2,5	2,3	2,6	3,4	2,8
Da 5 a 10 anni	2,2	2,3	2,6	2,5	2,5	2,0	2,5
Oltre 10 anni	4,6	4,6	3,8	4,1	4,1	4,7	4,3
Totale	4,5	4,3	3,4	3,7	3,7	4,3	3,9

Nota: Il dato sugli est-europei comunitari giunti in Italia da meno di due anni non è mostrato in tabella per assenza di dati campionari.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

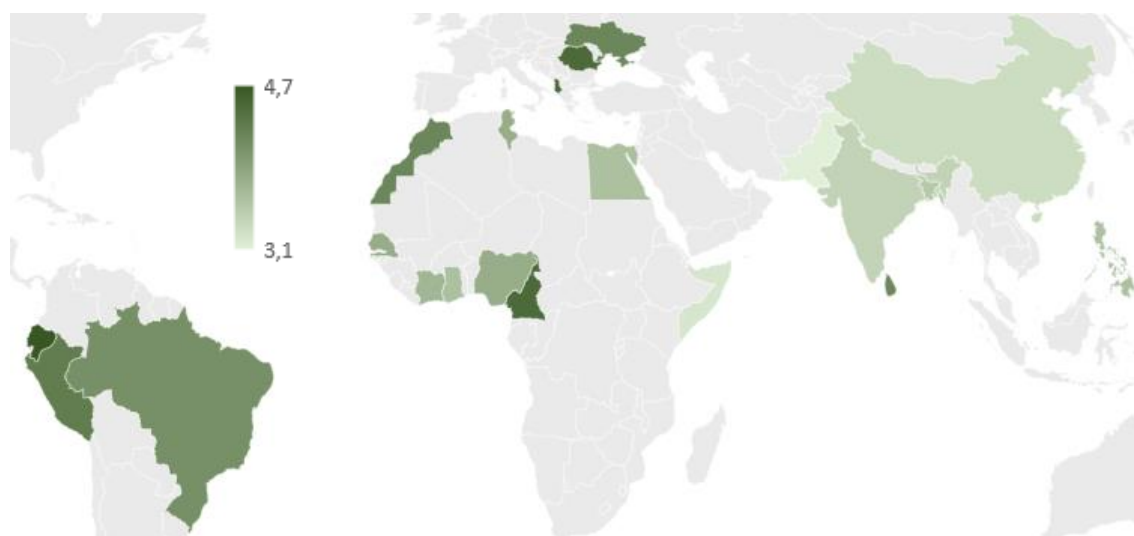
Per concentrarsi sulla particolarità degli est-europei non comunitari di cui si è detto, si può notare nella precedente tabella 2.2 come essi segnino punteggi mai inferiori a quelli di est-europei comunitari e latinoamericani all'interno di ogni fascia d'anzianità migratoria in Italia tranne – e

di molto poco – entro quella di chi è giunto in Italia da oltre dieci anni dove sono sopravanzati dai latinoamericani; e mostrano un punteggio medio complessivo non superiore a quello di questi ultimi e soprattutto degli est-europei comunitari solamente a causa di una minore concentrazione nelle coorti più anziane e maggiore all'interno dei gruppi di arrivo più recente.

In altre parole, essi conoscono mediamente molto bene la lingua italiana, considerando il loro relativo breve periodo di permanenza in Italia.

Ciascuno con il proprio profilo di anzianità migratoria in Italia, con riferimento ai 21 Paesi con almeno trenta casi campionati all'interno della survey 2021, comunque, è sopra tutti l'Ecuador a mostrare il punteggio di conoscenza della lingua del contesto di emigrazione più elevato, in realtà assieme ad altri stati che non sono rappresentati tra i principali in Regione: Cuba (4,7) e Argentina e Bolivia (4,6); mentre appena dietro si collocano albanesi e rumeni (4,5) e cioè i due più grandi collettivi est-europei.

Figura 2.9 – Punteggi medi in una scala crescente da 1 a 5 rispetto all'auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria, per cittadinanza alla nascita. Regione Lombardia, 2021



Nota: Sono segnati in mappa solamente quei Paesi con almeno 30 casi campionati.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Con un punteggio di 4,5 troviamo da questo punto di vista poi anche il Camerun – primo Paese africano – e con 4,3 il Perù davanti alla prima componente asiatica che è quella dello Sri Lanka (4,2).

Tralasciando tutte le posizioni centrali in classifica che riferiscono nell'ordine a ucraini, marocchini, brasiliani, nigeriani, tunisini, senegalesi e ivoriani, al di là degli srilankesi dunque il gruppo asiatico che meglio conosce la lingua italiana è poi quello filippino, già più in coda in

graduatoria però, con un punteggio medio di 3,6 (cfr. Tab. 2.23) che è relativamente basso anche considerando l'amplessissima e nota anzianità migratoria di tale gruppo nazionale sul territorio nazionale e ancora di più lombardo; anzi molto spesso a stretto contatto professionale con le famiglie italiane entro le quali hanno prestato tante volte servizio.

Tabella 2.23 – Punteggi medi in una scala crescente da 1 a 5 rispetto all'auto-riconoscimento di conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria, per principali cittadinanze alla nascita. Regione Lombardia, 2021

Paese	Punteggio medio	Paese	Punteggio medio	Paese	Punteggio medio
Ecuador	4,7	Marocco	4,2	Ghana	3,6
Romania	4,5	Brasile	4,1	Egitto	3,6
Albania	4,5	Nigeria	3,8	Bangladesh	3,5
Camerun	4,5	Tunisia	3,8	India	3,4
Perù	4,3	Senegal	3,8	Cina	3,3
Sri Lanka	4,2	Costa d'Avorio	3,7	Somalia	3,2
Ucraina	4,2	Filippine	3,6	Pakistan	3,1

Nota: Sono segnalati i punteggi medi solo dei Paesi con almeno 30 casi campionati.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Per concludere la classifica, infatti, lo stesso punteggio medio di 3,6 in una scala di conoscenza della lingua italiana da 1 a 5 è riferibile a ghanesi ed egiziani; mentre già a 3,5 troviamo il Bangladesh e rispettivamente a 3,4 e 3,3 sempre dal medesimo continente India e Cina; a 3,2 la Somalia e infine a 3,1 il Pakistan.

È interessante come tutte le ultime 12 delle 21 posizioni in graduatoria siano attribuibili a stati asiatici o africani, mentre le prime tre in assoluto – e sei delle prime sette – a latinoamericani o est-europei.

Anzi, con l'inserimento dei somali, non raramente richiedenti asilo o rifugiati politici, ben quattro degli ultimi cinque posti in classifica vedono solamente stati asiatici, tutti di quell'area compresa appunto tra Bangladesh, India, Cina e Pakistan.

2.8 LE INTENZIONI DI MOBILITÀ VERSO L'ESTERO

A partire dal 2010, l'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità* monitora le intenzioni migratorie degli stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria presenti in Lombardia. I propositi di mobilità di breve periodo – vale a dire da mettersi in atto entro i dodici mesi successivi all'indagine – sono, infatti, considerati indicatori robusti al fine di produrre previsioni rispetto ai flussi migratori in uscita dalla regione e dal Paese. Nonostante si tratti di un aspetto in generale poco discusso nell'ambito del contesto migratorio italiano, le emigrazioni di stranieri e naturalizzati dall'Italia sono un fenomeno in costante crescita, seppur sottostimato dai dati ufficiali a causa della scarsa propensione della popolazione straniera a cancellarsi dalle liste anagrafiche al momento del trasferimento²³. Solo nel 2019 e solamente considerando il movimento anagrafico gli stranieri che hanno lasciato l'Italia per trasferirsi all'estero sono stati oltre 50mila. Nel 2020, nonostante il rallentamento dei flussi migratori, le emigrazioni di stranieri sono state circa 30mila²⁴.

Dopo aver segnato un picco nel 2015, la proporzione di persone che dichiarano di voler lasciare l'Italia per un Paese straniero diverso da quello d'origine entro i dodici mesi dall'indagine mostra nel 2021 in Lombardia una ripresa (7,2%) dopo un triennio in cui la proporzione si era assestata poco sopra il 5% (cfr. Fig. 2.10).

Un ulteriore 15,3% degli stranieri presenti in Lombardia è, al momento della rilevazione, incerto rispetto alle proprie intenzioni migratorie nel breve periodo. Tra chi pianifica una migrazione successiva sono largamente prevalenti coloro che intendono trasferirsi in un altro Paese dell'Unione Europea (73,3%).

Nel determinare la migrazione prevalgono motivazioni di tipo economico: la maggioranza assoluta pari al 50,7% ritiene, infatti, che troverà condizioni migliori da questo punto di vista nel Paese di nuova destinazione; mentre un ulteriore 25,4% pari a circa uno su quattro pianifica un nuovo trasferimento sulla base di motivazioni familiari, affettive o di amicizia. Seguono poi altre motivazioni di minore importanza quantitativa come indicate nella successiva tabella 2.24, tra cui si segnalano quelle per studio (8,9%) molto più che per questioni di salute (0,5%).

Solamente il 2,9% dei migranti che entro i dodici mesi successivi all'intervista è intenzionato a proseguire il proprio percorso migratorio in un Paese terzo che non sia né l'attuale né lo stato d'origine ha il proponimento di muoversi in seguito ad un raggiungimento di propri obiettivi che lo porta dunque a valutare come terminata la propria esperienza in Italia.

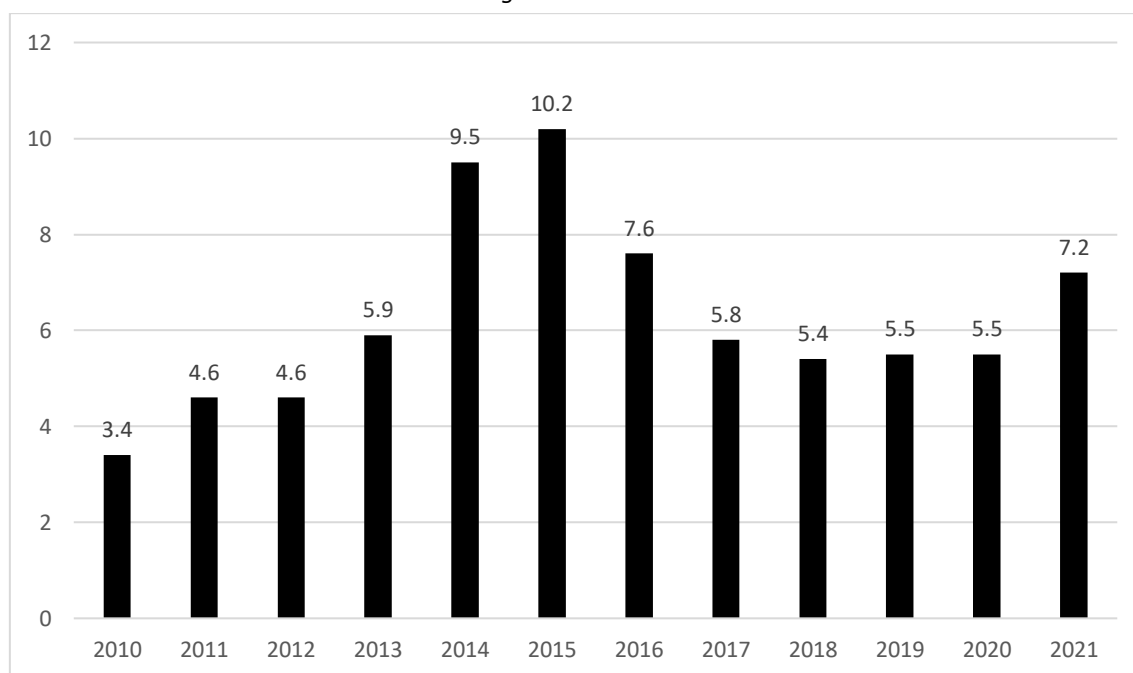
Tra chi pianifica una migrazione internazionale nel breve periodo prevalgono gli uomini, che sono il 54,0% di chi intende trasferirsi in un Paese terzo, proporzione che scende al 50,8% se si

²³ Si veda a questo proposito: Albani M. e Simone M., "Gli stranieri residenti per genere e cittadinanza: la stima per comune negli anni successivi al censimento", in *Rivista di statistica ufficiale*, Istat, vol. 17(3), 2015, pagg. 71-102.

²⁴ Fonte: Istat, 2020, www.demo.istat.it.

considera il sottogruppo intenzionato a raggiungere uno stato non appartenente all'Unione Europea.

Figura 2.10 – Percentuali di cittadini maggiorenni di Paesi a forte pressione migratoria intenzionati a trasferirsi in un Paese terzo rispetto a quello d'origine dalla Lombardia entro i dodici mesi successivi all'indagine. Anni 2010-2021



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Tabella 2.24 – Motivazione per il trasferimento in un Paese terzo rispetto a quello d'origine tra i cittadini di Paesi a forte pressione migratoria maggiorenni intenzionati a trasferirsi altrove entro i dodici mesi successivi all'indagine 2021

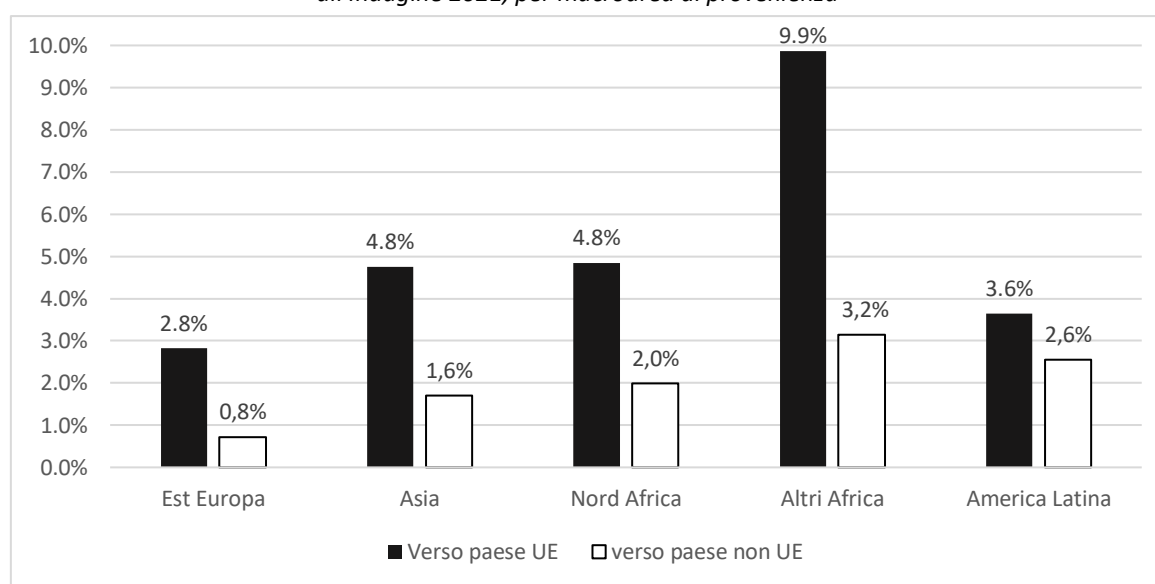
	V.%
Per motivi economici / Altrove si sta meglio economicamente	50,7
Per motivi familiari e/o affettivi	11,8
Per raggiungere familiari o amici stretti	13,5
Per motivi di studio	8,9
Per motivi di salute	0,5
La mia esperienza migratoria in Italia è terminata, ho raggiunto i miei obiettivi	2,9
Altro motivo / Non sa	11,6
Totale	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Il profilo per età mostra come chi pianifica una migrazione successiva sia tendenzialmente in media più giovane (28 anni) rispetto a chi prevede di non effettuare alcun tipo di movimento migratorio (39 anni).

Ad essere intenzionati a trasferirsi in un Paese terzo sono soprattutto i provenienti dall’Africa sub-sahariana (cfr. Fig. 2.11), che in oltre i tre quarti dei casi sono diretti verso paesi dell’Unione Europea. Ad essere maggiormente intenzionati a lasciare l’Unione Europea sono invece i cittadini di origine latinoamericana (58,8% di chi intende lasciare l’Italia verso un Paese terzo).

Figura 2.11 – Intenzione di trasferimento all’estero (paese terzo) tra i cittadini di Paesi a forte pressione migratoria (Pfp) maggiorenni intenzionati a trasferirsi altrove entro i 12 dodici mesi successivi all’indagine 2021, per macroarea di provenienza



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

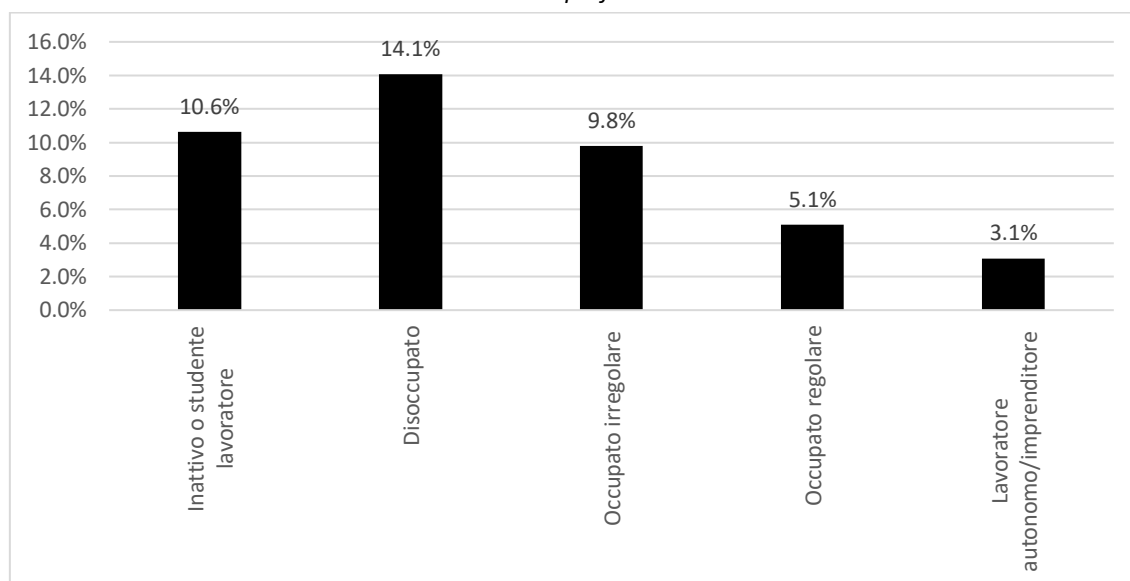
Per quel che riguarda lo status giuridico-amministrativo della presenza si osserva che le persone in condizione di irregolarità esprimono la più elevata propensione a lasciare l’Italia (29,1%).

Più elevata che nella popolazione complessiva è l’intenzione di lasciare l’Italia anche tra i richiedenti asilo (19,6%) e i naturalizzati (8,6%).

Se non stupisce l’intenzione di lasciare l’Italia tra chi ha uno status giuridico-amministrativo che non permette di pianificare serenamente una stabilizzazione, diverso è il caso dei naturalizzati. Quel che può sembrare a prima vista un risultato sorprendente è in realtà in linea con quanto osservato nelle popolazioni di origine immigrata anche in altri Paesi europei: l’ottenimento della cittadinanza italiana e dei diritti di mobilità ad essa connessi, particolarmente per alcune

provenienze²⁵, tende a riattivare progetti migratori di lungo termine permettendo un migliore inserimento in quegli stati che erano fin dalla partenza dal Paese d'origine la meta finale della migrazione. Molti trasferimenti vengono così pianificati solo dopo l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di uno o più membri della famiglia.

Figura 2.12 – Motivazione per il trasferimento tra i cittadini di Paesi a forte pressione migratoria (Pfp) maggiorenni intenzionati a trasferirsi altrove entro i 12 dodici mesi successivi all'indagine 2021, per condizione professionale



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Infine, poiché come mostrato anche da ricerche precedenti in Italia e in altri Paesi la componente economica costituisce un aspetto fondamentale nel determinare la decisione di migrare²⁶, è interessante mettere in relazione la condizione lavorativa tra gli attivi e le intenzioni migratorie di breve periodo. Come si nota dalla precedente figura 2.12, tra i lavoratori autonomi, gli imprenditori e i lavoratori dipendenti si osserva la più elevata propensione alla stabilità, con proporzioni residuali di persone che intendono migrare.

²⁵ Molto studiato di recente è il caso degli immigrati originari del Bangladesh che si trasferiscono nel Regno Unito dopo aver acquisito la cittadinanza italiana (cfr. ad esempio: Della Puppa F. e King R., “The new ‘twicemigrants’: motivations, experiences and disillusionments of Italian-Bangladeshis relocating to London”, in *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 45 (11), 2020, pagg. 1936-1952; e Morad M. e Sacchetto D., “For the Future of the Children? The Onward Migration of Italian Bangladeshis in Europe”, in *International Migration*, 2020, on-line first paper).

²⁶ Si vedano per esempio: Monti A. “Re-emigration of foreign-born residents from Sweden: 1990-2015”, in *Population, Space and Place*, 26 (2), 2020, e2285; e Ortensi, L.E., Barbiano di Belgiojoso E. “Moving on? Gender, education, and citizenship as key factors among short-term onward migration planners” in *Population, Space and Place*, 24 (5), 2020, e2135.

Al contrario, tra i disoccupati è massima la proporzione di chi programma una migrazione in un Paese terzo (14,1%).

Questa forma di mobilità è nelle intenzioni anche di circa un decimo irregolari e delle persone che si collocano al di fuori delle forze di lavoro o sono al più studenti lavoratori.

Tutte queste evidenze confermano che, anche se esiste una componente di mobilità di tipo elettivo legato alle aspirazioni e ai progetti migratori (il 4,1% degli impiegati regolari a tempo indeterminato pianifica una migrazione), gran parte della mobilità internazionale dei cittadini originari di Paesi a forte pressione migratoria è, almeno in questo periodo, di tipo “reattivo” e si configura come risposta a situazioni di incertezza lavorativa immediate o future (come l’impiego a tempo determinato).

LE CONDIZIONI LAVORATIVE

3.1 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

Nel complesso le persone di origine straniera che vivono in Lombardia sono massicciamente attive sul mercato del lavoro, anche grazie ad una struttura per età più sbilanciata verso le età maggiormente associate ad impegni professionali rispetto alla popolazione non immigrata: tra i migranti maggiorenni, infatti, più di quattro su cinque (l'80,1%) sono occupati, indipendentemente dalla regolarità del loro contratto di lavoro; e tra questi la maggioranza relativa è composta da lavoratori a tempo pieno e indeterminato, rispettivamente il 41,8% degli uomini e il 27,4% delle donne (cfr. Tab. 3.1). Nella popolazione femminile spicca, comunque, la quota di inattive o con un impegno non a tempo pieno: infatti, il 19,6% si definisce casalinga mentre il 12,5% è occupata in un impiego part-time, quota quest'ultima che scende al 7,3% per la popolazione maschile immigrata.

Tabella 3.1 – Condizione occupazionale attuale degli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria. Regione Lombardia, anno 2021, valori percentuali

	Uomini	Donne	Totale
Disoccupato (in cerca di lavoro)	8,8	9,7	9,2
Studente	3,5	6,7	5,1
Studente lavoratore	2,2	3,4	2,8
Casalinga	0,4	19,6	10,1
Occupato regolare a tempo indeterminato e con orario normale	41,8	27,4	34,5
Occupato regolare part-time	7,3	12,5	9,9
Occupato regolare a tempo determinato	9,4	4,8	7,0
Occupato in cassa integrazione	0,2	0,3	0,2
Occupato in malattia/maternità/infortunio	0,2	0,4	0,3
In mobilità	..	0,3	0,1
Occupato irregolare in modo abbastanza stabile	3,8	3,3	3,6
Occupato irregolare in modo instabile (lavori saltuari)	3,3	1,7	2,5
Occupato lavoro parasubordinato	0,9	0,9	0,9
Lavoratore autonomo regolare	11,6	4,2	7,9
Lavoratore autonomo non regolare	1,1	0,5	0,8
Imprenditore	3,5	1,4	2,4
Altra condizione non professionale	1,4	2,5	1,9
Socio lavoratore di cooperativa	0,9	0,4	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

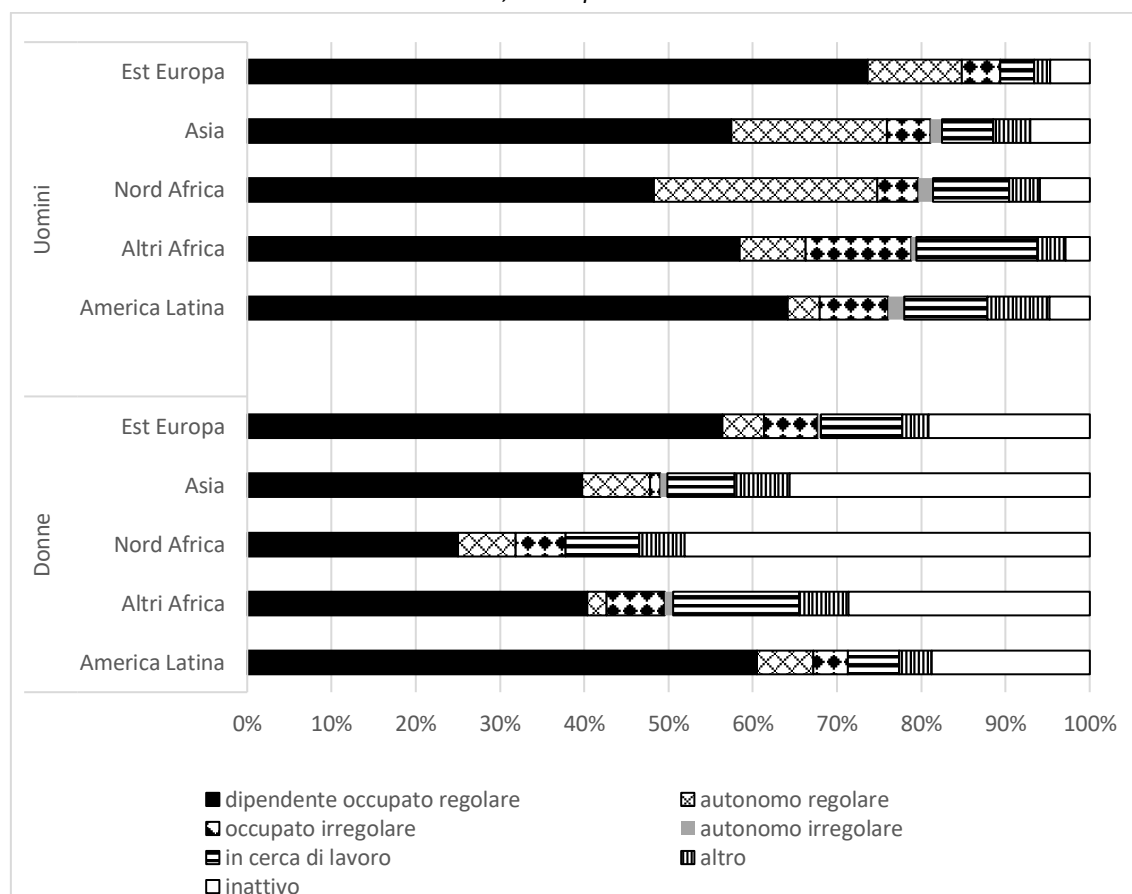
La percentuale dei disoccupati, ovvero coloro che sono attivamente alla ricerca di un impiego, si mantiene intorno al 9% nel complesso della popolazione immigrata, con una variabilità di circa un punto percentuale tra le popolazioni maschile (8,8%) e quella femminile (9,7%).

Tra i disoccupati il 20,5% percepisce una indennità di disoccupazione, mentre il 36,7% è invece alla ricerca della prima occupazione.

Considerando la legalità delle condizioni di lavoro il 5,5% delle donne svolge la propria attività in condizioni non garantite da regolare contratto o licenza, quota che arriva all'8,2% tra gli uomini.

In termini di area geografica di provenienza, la proporzione di lavoratori dipendenti regolari raggiunge la più alta proporzione fra gli uomini est-europei (73,0%) e latinoamericani (64,2%) (cfr. Fig. 3.1).

Figura 3.1 – Condizione occupazionale attuale (per macro-categorie) degli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, per genere e cittadinanza. Regione Lombardia, anno 2021, valori percentuali



Nota: la categoria "Altro" comprende gli studenti lavoratori, i parasubordinati, i soci di cooperativa e i non dichiaranti.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Tra i nordafricani e gli asiatici invece è particolarmente elevata la proporzione di lavoratori autonomi, con quote rispettivamente del 26,5% e del 18,5%.

I lavoratori dipendenti irregolari, infine, spiccano per diffusione tra gli africani sub-sahariani (12,6%), ma sono rilevanti anche tra i latinoamericani (8,2%).

Se la disoccupazione ha un'incidenza estremamente bassa tra gli est-europei (4,0%) e gli asiatici (6,1%), appare nettamente più elevata tra gli africani sub-sahariani (14,4%) che anche nella rilevazione del 2021 confermano una maggiore difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro lombardo.

Nella popolazione straniera femminile, invece, è importante la quota di inattive tra le nordafricane, in particolare di cittadinanza marocchina ed egiziana.

Quasi la metà delle immigrate di questa area (il 48,1%) non è infatti né occupata né alla ricerca attiva di un lavoro. Si tratta molto spesso di donne stabilitesi in Italia per motivi di ricongiungimento familiare, che si dedicano, una volta arrivate a destinazione, in modo prioritario alla cura domestica e dei figli.

Seguono, fra le inattive, le donne di cittadinanza asiatiche (35,6%), nell'ambito delle quali tuttavia la proporzione osservata è una media tra le incidenze molto elevate osservate tra pakistane, indiane e bangladeshe e quelle molto ridotte invece tra filippine e cinesi.

Tra le latinoamericane – per lo più peruviane ed ecuadoriane – e le est-europee si osservano le maggiori incidenze di dipendenti occupate regolari: rispettivamente il 60,5% e il 56,4%. Tra le asiatiche invece si osserva la più elevata quota di lavoratrici autonome (8,0%). Infine, la disoccupazione è particolarmente ridotta in incidenza tra le donne latinoamericane (6,1%) mentre, come per gli uomini, è particolarmente elevata tra le africane dell'area sub-sahariana (15,0%).

Quanto al profilo per età, in particolare gli stranieri nella fascia tra i 18 e i 24 anni si compongono in gran parte di inattivi (30,6%), per lo più inseriti in percorsi di formazione e di persone in altra condizione lavorativa, categoria che include lo status di studente lavoratore che incide per il 15,2%.

Tabella 3.2 – Condizione occupazionale attuale (per macro-categorie) degli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, per classi di età. Regione Lombardia, anno 2021, valori percentuali

	15-24	25-34	35-44	45-64	65+
Inattivo	30,6	15,9	14,2	7,4	52,3
In cerca di lavoro	14,9	11,5	7,3	6,7	5,1
Occupato regolare	29,8	51,8	59,0	61,3	28,6
Occupato irregolare	5,2	8,1	3,8	6,7	9,9
Autonomo regolare	3,0	7,8	13,2	14,6	2,3
Autonomo irregolare	0,8	0,9	0,6	0,9	0,0
Altro	15,8	3,9	1,9	2,3	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Specularmente la quota di occupati regolari aumenta per i cittadini stranieri in fasi più avanzate del corso di vita. La percentuale di lavoratori dipendenti balza così dal 29,8% della classe d'età 18-24 al 51,8% della fascia 25-34, superando il 60% tra i 45 e i 64 anni.

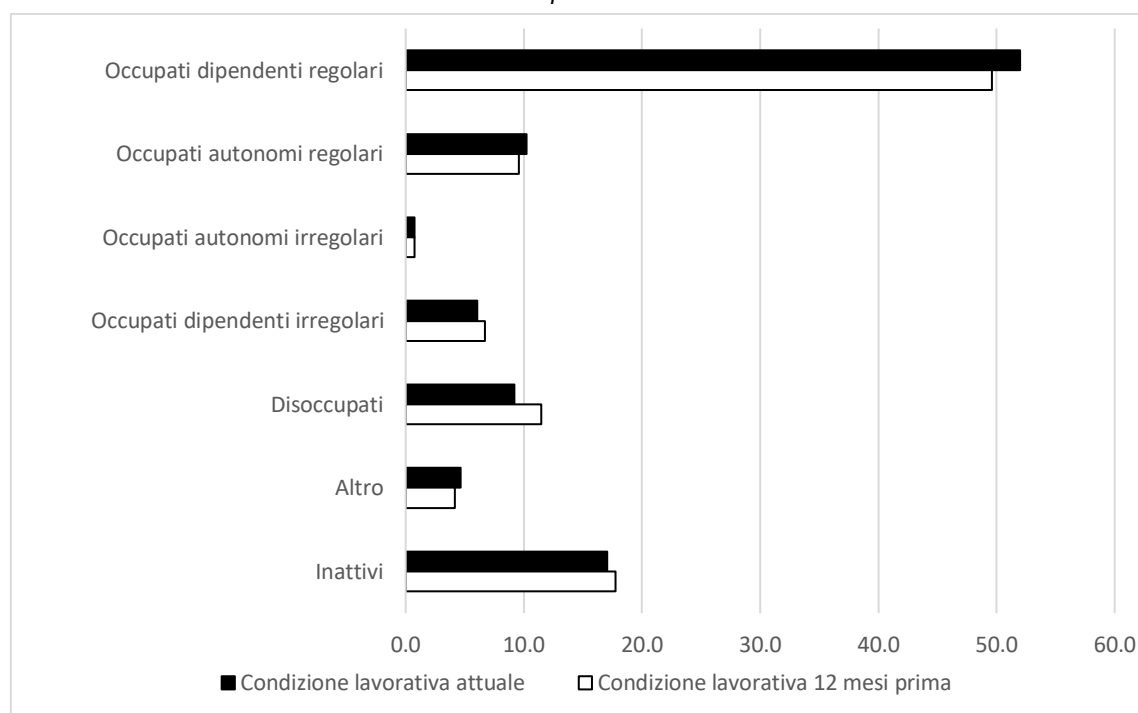
Come si osserva nella precedente tabella 3.2, tra gli stranieri di 65 anni e più, la proporzione di dipendenti diminuisce sensibilmente in prossimità del pensionamento, mentre raggiunge il livello più elevato la proporzione di chi lavora in modo irregolare (9,9%).

Si tratta di un segnale importante che potrebbe essere la spia di problematiche legate alla difficoltà di ottenere una pensione sufficiente a causa di carriere lavorative brevi o frammentate, e di un fenomeno da monitorare in futuro.

L'analisi della condizione occupazionale attuale, poi, riveste ancora più rilievo se confrontata con la situazione lavorativa relativa ai dodici mesi precedenti all'intervista della stessa popolazione straniera, concentrandosi dunque sulla transizione da uno status sul mercato del lavoro ad un altro.

Rispetto alla condizione occupazionale dell'anno precedente l'intervista, gli immigrati del territorio regionale lombardo sembrano avere nel complesso migliori condizioni formali di lavoro, data l'evidenza di una quota leggermente inferiore di inattivi, disoccupati e dipendenti in modo irregolare (cfr. Fig. 3.2).

Figura 3.2 – Condizione occupazionale di dodici mesi prima e attuale (per macro-categorie) degli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria. Regione Lombardia, anno 2021, valori percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Tra coloro che erano inattivi dodici mesi prima dell'intervista l'87,2% è oggi nella stessa condizione, il 3,2% è oggi occupato regolarmente, mentre una quota decisamente inferiore di stranieri è in cerca di occupazione (1,7%).

Tra chi invece cercava attivamente un lavoro nel 2020, durante il 2021 a dodici mesi di distanza quasi uno su tre (il 31,5%) è regolarmente occupato in un impiego alle dipendenze, il 2,8% è un lavoratore autonomo regolare, e poco più del 10% ha un lavoro non regolare.

Importante, ad ogni modo, notare che i disoccupati di lungo periodo – ovvero coloro che sono in cerca di lavoro da più di dodici mesi – ammontano circa al 50%, una quota piuttosto elevata di coloro che cercavano un impiego già nel 2020 (cfr. Tab. 3.3). Di contro, invece, la proporzione di chi ha conservato il proprio lavoro tra i dipendenti e gli autonomi regolari è superiore al 90%.

Tabella 3.3 – Matrice di transizione della condizione occupazionale di dodici mesi prima e attuale (per macro-categorie) degli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria. Regione Lombardia, anno 2021, valori percentuali

		Dodici mesi prima							Totale
		Occ. dip. reg.	Occ. aut. reg.	Occ. aut. irreg.	Occ. dip. irreg.	Disocc.	Altro	Inatt.	
Attuale	Occ. dip. regolare	92,9	1,6	8,2	15,3	31,5	13,0	3,2	52,0
	Occ. aut. regolare	0,5	94,5	22,7	2,8	2,9	3,3	0,6	10,3
	Occ. aut. irregolare	..	0,5	51,7	0,6	2,4	0,8
	Occ. dip. irregolare	0,8	..	2,7	67,0	9,7	..	0,2	6,0
	Disoccupato	4,3	1,6	4,2	11,0	49,8	2,5	1,9	9,2
	Altro	0,5	..	4,0	0,3	2,2	70,0	6,9	4,7
	Inattivo	1,1	1,7	6,6	3,1	1,4	11,1	87,2	17,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Concentrandosi sul settore economico o il segmento professionale dove più lavorano immigrati si evince che, indipendentemente dalla condizione occupazionale attuale o passata, gli uomini stranieri presenti sul territorio lombardo sono prevalentemente attivi nel settore dell'industria (21,6%), alberghiero e della ristorazione (10,4%), e del terziario come operai generici (9,0%) (cfr. Tab. 3.4).

Per le donne straniere gli impieghi più comuni si trovano invece nel settore della collaborazione domestica ad ore (13,7%), delle pulizie (12,2%) e dell'assistenza domiciliare (10,8%).

Tabella 3.4 – Tipo di lavoro attualmente svolto dagli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, per genere. Regione Lombardia, anno 2021, valori percentuali

	Uomini	Donne	Totale
Operai generici nell'industria	13,6	4,2	9,3
Operai generici nel terziario	9,0	1,0	5,4
Operai specializzati	8,3	1,2	5,1
Operai edili	7,9	0,1	4,3
Operai agricoli e assimilati	5,3	0,6	3,2
Addetti alle pulizie	6,3	12,2	9,0
Impiegati esecutivi e di concetto	2,8	7,9	5,1
Addetti alle vendite e servizi	4,7	9,5	6,9
Titolari/esercenti attività commerciali	8,6	4,5	6,7
Addetti alla ristorazione/alberghi	10,4	8,5	9,6
Mestieri artigianali	3,3	0,9	2,2
Addetti ai trasporti	7,3	0,1	4,0
Domestici fissi	0,9	3,2	1,9
Domestici ad ore	0,2	10,5	4,9
Assistenti domiciliari	0,5	10,8	5,2
Baby-sitter	0,2	5,0	2,4
Assistenti in campo socio-assistenziale	0,7	7,6	3,8
Medici e paramedici	1,3	1,7	1,5
Intellettuali	4,6	8,8	6,5
Altro	4,1	1,7	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

3.2 RETRIBUZIONI MEDIE ED ORARI DI LAVORO

La fotografia del lavoro, specialmente se immigrato, non può prescindere da una disamina delle retribuzioni e degli orari di lavoro.

In Lombardia, gli occupati che registrano i turni più impegnativi in termini di ore mediane di lavoro a settimana sono gli imprenditori (55 ore), seguiti dagli autonomi regolari e dai dipendenti a tempo pieno e indeterminato (40 ore).

Il lavoro autonomo è, peraltro, anche quello più remunerativo. L'imprenditore straniero, infatti, dichiara di guadagnare 2.000 euro al mese in mediana; al secondo posto tra le condizioni

occupazionali più remunerative c'è il lavoratore autonomo regolare, che in mediana guadagna 1.500 euro.

In questa ideale classifica delle migliori retribuzioni seguono i dipendenti a tempo pieno e indeterminato con 1.320 euro mediani mensili (1.500 euro per gli uomini e 1.200 euro per le donne) e i soci di cooperative con 1.100 euro mediani mensili (cfr. Tab. 3.5).

Tabella 3.5 – Ore mediane di lavoro per settimana e reddito mediano mensile netto in euro degli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, per condizione occupazionale attuale e genere. Regione Lombardia, anno 2021

	Uomini		Donne		Totale	
	Ore	Euro	Ore	Euro	Ore	Euro
Studente lavoratore	10	400	20	400	15	521
Occupato regolare tempo indeterminato orario normale	40	1.500	40	1.200	40	1.320
Occupato regolare part-time	27	800	24	693	25	700
Occupato regolare tempo determinato	40	1.100	30	853	40	1.000
Occupato irregolare in modo abbastanza stabile	40	900	25	800	35	850
Occupato irregolare in modo instabile (lavori saltuari)	21	500	15	400	20	500
Occupato lavoro parasubordinato	20	823	15	500	20	569
Lavoratore autonomo regolare	44	1.600	36	1.463	40	1.500
Lavoratore autonomo non regolare	35	1.564	12	371	30	1.000
Imprenditore	60	2.000	50	2.000	55	2.000
Totale	40	1.300	35	1.000	40	1.200

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Le donne straniere tendono a lavorare meno ore rispetto agli uomini (35 ore in mediana a fronte di 40 tra gli uomini) e sono meno retribuite (1.000 euro in mediana, contro i 1.300 degli uomini).

Lo svantaggio femminile è più evidente in quelle posizioni lavorative dove il numero di ore e il tipo di lavoro sono comparabili, come avviene per gli operai generici nell'industria e nel terziario, gli operai specializzati, gli addetti alla ristorazione, gli impiegati negli alberghi e i mestieri artigianali.

È interessante osservare che le uniche posizioni dove le donne non sono svantaggiate sono quelle dove esse sono datrici di lavoro di loro stesse come nel caso delle imprenditrici e delle titolari o esercenti di attività commerciali, posizioni nelle quali tuttavia il loro numero è esiguo rispetto ad altre professioni.

Tabella 3.6 – Ore mediane di lavoro per settimana e reddito mediano mensile netto in euro degli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, per tipo di lavoro attualmente svolto e genere. Regione Lombardia, anno 2021

	Uomini		Donne		Totale	
	Ore	Euro	Ore	Euro	Ore	Euro
Operai generici nell'industria	40	1.300	40	1.158	40	1.276
Operai generici nel terziario	40	1.297	39	1.021	40	1.200
Operai specializzati	40	1.732	40	1.200	40	1.700
Operai edili	40	1.300	(*)	(*)	40	1.300
Operai agricoli e assimilati	40	1.200	(*)	(*)	40	1.200
Addetti alle pulizie	36	1.008	28	792	30	800
Impiegati esecutivi e di concetto	40	1.500	35	1.231	40	1.300
Addetti alle vendite e servizi	40	1.162	33	949	40	1.000
Titolari/esercenti attività commerciali	50	1.700	50	1.800	50	1.757
Addetti alla ristorazione/alberghi	40	972	40	1.000	40	1.000
Venditore ambulante con licenza	40	1.200	(*)	(*)	40	1.200
Mestieri artigianali	40	1.640	40	900	40	1.600
Addetti ai trasporti	40	1.250	(*)	(*)	40	1.250
Domestici fissi	45	1.200	40	984	40	1.000
Domestici ad ore	25	500	24	700	24	700
Assistenti domiciliari	40	1.200	41	1.000	40	1.000
Babysitter	(*)	(*)	22	550	27	500
Assistenti socio-assistenziali	40	1.400	40	1.200	40	1.200
Medici e paramedici	40	2.000	40	1.484	40	1.800
Intellettuali	38	1.350	25	700	30	900
Totale	40	1.300	35	1.000	40	1.200

Nota: (*) Ridotta numerosità campionaria.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

I dati sulle ore lavorate a settimana e sul reddito mensile da lavoro possono risultare ancora più informativi se usati per dedurre la retribuzione mediana oraria nelle varie posizioni occupazionali e professionali, calcolata come rapporto tra il reddito medio mensile netto e il numero ore lavorate al mese.

Una tale prospettiva è rilevante, poiché aiuta a comprendere in quali settori economici e segmenti specifici del mercato del lavoro lombardo gli stranieri trovano le migliori condizioni dal punto di vista salariale.

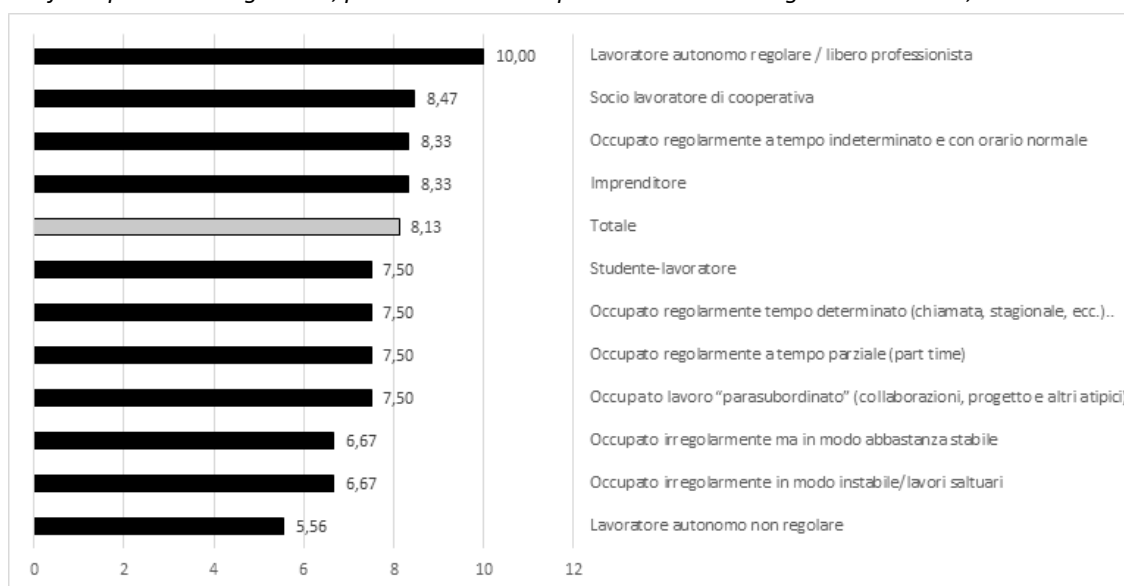
Utilizzando questa lente di analisi, si osserva che lavoratori autonomi regolari e i liberi professionisti (10 euro l'ora) sono quelli per cui il rapporto tra reddito complessivo e numero di ore lavorate è il più favorevole. Pur avendo stipendi complessivamente più elevati su base mensile, infatti, gli imprenditori scontano un numero molto superiore di ore lavorate

posizionandosi con 8,33 euro l'ora al di sopra della mediana complessiva pari a 8,13 euro (cfr. Fig. 3.3).

Significativamente al di sopra della mediana di retribuzione oraria si trovano anche i soci lavoratori di cooperativa (8,47 euro) e i dipendenti a tempo indeterminato e con orario di 40 ore (8,33 euro).

Tra le posizioni meno pagate si trovano invece i lavoratori autonomi irregolari (5,56 euro l'ora) e chi è impiegato in modo irregolare a prescindere dalla continuità dei rapporti di lavoro (6,67).

Figura 3.3 – Reddito mediano orario netto in euro degli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, per condizione occupazionale attuale. Regione Lombardia, anno 2021

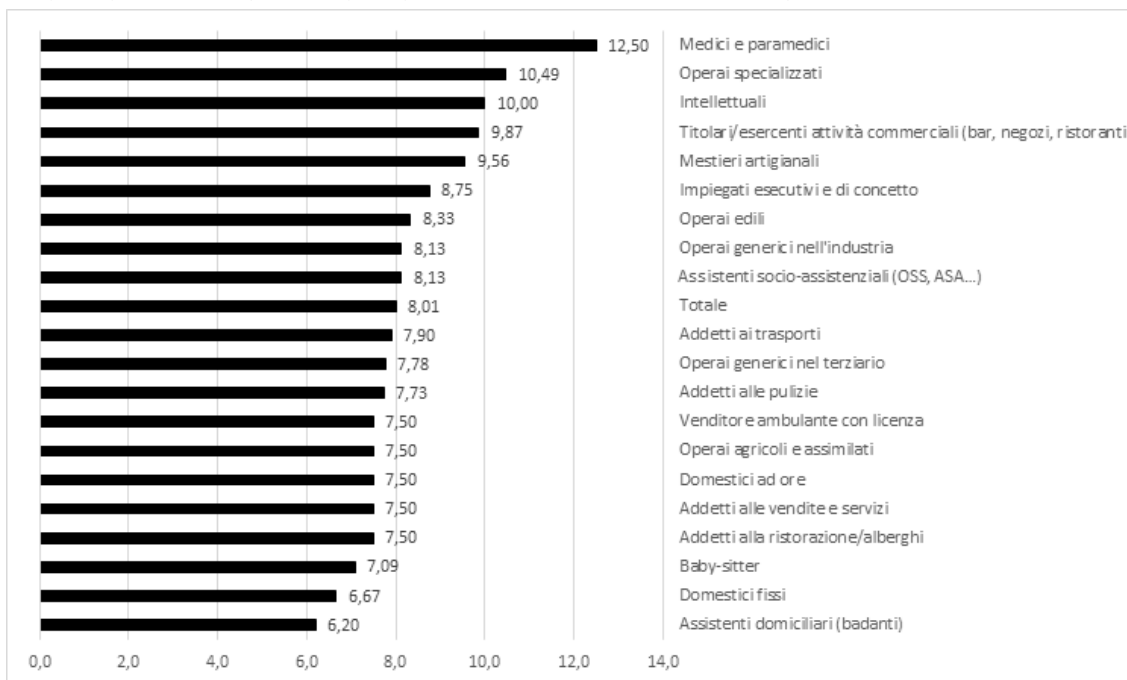


Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Quanto alla retribuzione media oraria all'interno delle singole professioni, chi svolge lavoro specializzato, indipendentemente dall'inquadramento – ad esempio, medici e paramedici (12,50 euro l'ora), operai specializzati (10,49 euro), intellettuali (10,00 euro) – guida la classifica dei redditi orari.

Ben al di sotto della media è invece il comparto del lavoro domestico e cura: assistenti domiciliari (6,20), domestici fissi (6,67) e baby sitter (7,09).

Figura 3.4 – Reddito mediano orario netto in euro degli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, per tipo di lavoro attualmente svolto. Regione Lombardia, anno 2021



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

A discapito dei livelli piuttosto bassi della remunerazione del lavoro immigrato, è importante sottolineare che la forza lavoro straniera è per la maggior parte istruita o altamente istruita (cfr. ad esempio *infra*, § 2.4).

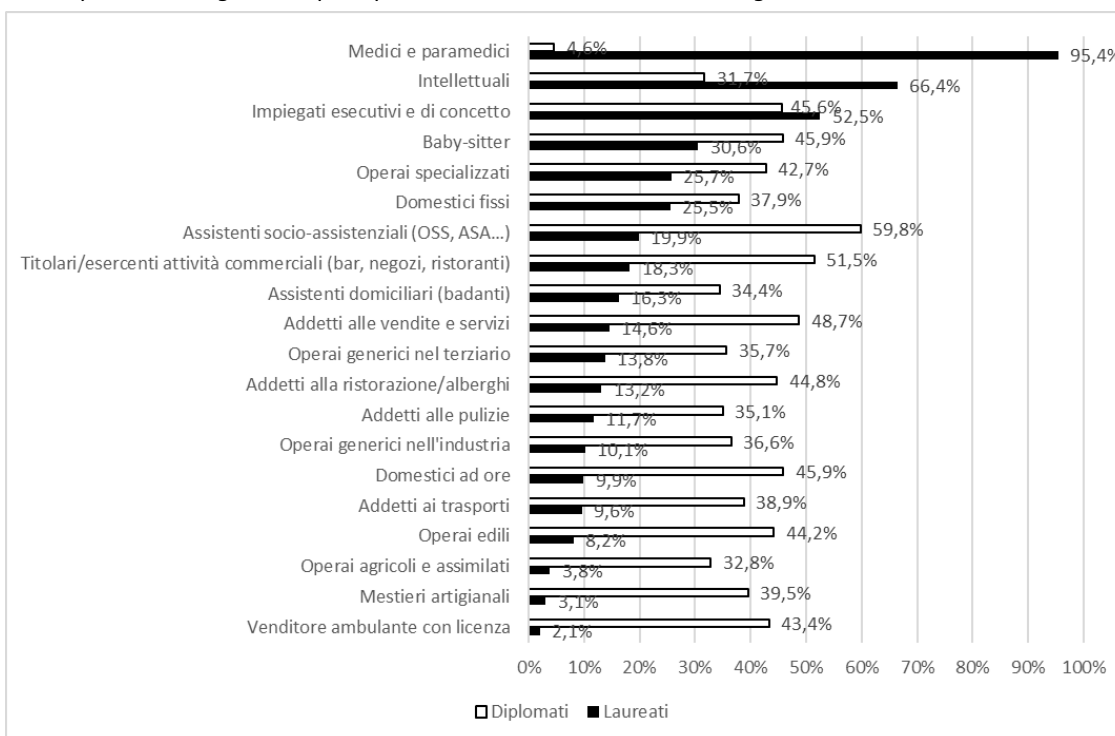
Se è normale e richiesto dalla professione che medici, paramedici ed intellettuali siano almeno diplomati e per la larga maggioranza laureati, è importante sottolineare come anche nell'ambito di coloro che svolgono lavori per i quali non è richiesto alcun titolo di studio sia presente una non trascurabile proporzione di persone con un titolo di studio di livello universitario ed è questo il caso, ad esempio, dei lavori domestici e di cura: il 9,9% dei domestici ad ore, il 16,3% di chi svolge il lavoro di assistente domiciliare e il 25,0% dei domestici fissi è laureato.

La proporzione di laureati è superiore al 10% anche tra gli operai generici nell'industria e nel terziario, tra gli operai specializzati e tra gli addetti alle pulizie, alla ristorazione e agli alberghi.

Sono inoltre almeno diplomati oltre il 50% degli operai edili, dei domestici, degli addetti alla ristorazione e agli alberghi, degli assistenti domiciliari, dei titolari o esercenti di attività commerciali, degli assistenti socio-assistenziali e dei baby sitter, oltre ovviamente alla pressoché totalità di impiegati esecutivi e di concetto, intellettuali, medici e paramedici.

Tutti questi dati riportano sicuramente all'attenzione del dibattito pubblico il problema del riconoscimento del titolo di studio estero sul territorio nazionale e del fenomeno della svalutazione delle competenze dei lavoratori immigrati (*brain waste*).

Figura 3.5 – *Proporzione di laureati e diplomati tra gli stranieri maggiorenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, per tipo di lavoro attualmente svolto. Regione Lombardia, anno 2021*



Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.



ALLEGATI

Appendice 1. La rilevazione sul campo

Come per gli anni passati, anche nel 2021 la popolazione target oggetto della rilevazione di cui si è dato conto nel presente testo è costituita da cittadini stranieri o con origine straniera (con doppia cittadinanza di cui una italiana o europea) provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, maggiorenni e presenti a qualsiasi titolo giuridico-amministrativo in Lombardia, anche irregolarmente; e per la realizzazione dell'indagine è stato attivato un centro di coordinamento presso la Fondazione Ismu con compiti di supporto e formazione dei referenti locali, di monitoraggio, verifica e controllo delle diverse fasi dell'indagine.

Come già nel 2020, rispetto agli anni precedenti sono state definite nuove modalità di conduzione dell'indagine: l'emergenza Covid-19, infatti, ha imposto modalità di lavoro nuove per consentire il rispetto delle norme sul distanziamento. Per l'Orim 2021 è stata così confermata come già per l'Orim 2020 una metodologia di rilevazione *mista* che ha visto un ridimensionamento della tecnica di rilevazione “per centri e ambienti di aggregazione” a favore di contesti meno aggregativi, più formali e anche “virtuali”.

In particolare, le principali novità messe in campo negli ultimi due anni hanno riguardato da un lato il *reperimento del target e i punti di rilevazione*; dall'altro i *nuovi strumenti di rilevazione*.

In particolare, essendo in parte cambiato il “modo” di vivere e frequentare il territorio in cui si abita o in cui si lavora a causa delle limitazioni imposte dalla pandemia, è stato rimodulato il metodo per intercettare l'eterogeneità della presenza straniera sul territorio lombardo. Come punti di rilevazione sono stati privilegiati dunque i luoghi all'aperto, si sono incentivati i contatti presi via social network (gruppi Facebook, community, gruppi WhatsApp, ecc.) e il passaparola (*snow-ball*).

Per quanto riguarda i nuovi strumenti di rilevazione, invece, è stato eliminato il questionario cartaceo, sostituito da una sua versione elettronica, consultabile attraverso applicativo per smartphone o accedendo ad un link su piattaforma internet.

Le interviste sono sempre state effettuate dai rilevatori incaricati, mentre non è stata prevista l'autosomministrazione. La rilevazione informatica ha consentito peraltro di monitorare l'andamento della rilevazione in modo più veloce ed efficace.

La rilevazione è stata condotta complessivamente da 45 rilevatori coordinati da dieci referenti provinciali territoriali nel periodo tra il 14 settembre e il 1° novembre 2021.

I rilevatori che hanno effettuato le interviste sono stati nella maggior parte dei casi mediatori linguistico-culturali, soprattutto cittadini stranieri o con origini straniere e di diverse nazionalità.

Più di un quarto degli intervistati è stato contattato in ritrovi e luoghi di incontro all'aperto (stazioni, parchi, piazze, ecc.), un ulteriore 12% in luoghi di svago (bar, ristoranti, ecc.) e un'altra quota importante superiore all'11% in centri che offrono servizi e assistenza; ma molto significative sono state anche le interviste svolte attraverso contatti nei centri “virtuali”, modalità introdotta per la prima volta l'anno scorso, quando rappresentarono quasi il 12% dei casi, e

confermate nel 2021, con quasi il 14%. Tali interviste sono state effettuate tramite telefono, videochiamata Skype e altre modalità sempre a “distanza”.

Prospetto A1.1 – I luoghi di rilevazione di Orim 2021

	Interviste effettuate	V.%
Centri che offrono servizi e assistenza	248	11,1
Centri di formazione	86	3,9
Luoghi di culto	41	1,8
Negozi etnici	147	6,6
Luoghi di svago	268	12,0
Centri commerciali	173	7,8
Ritrovi, luoghi di incontro all’aperto	626	28,1
Mercati in genere	96	4,3
Luoghi di lavoro o di reclutamento forza lavoro	62	2,8
Associazioni e centri culturali	14	0,6
Centri servizi	22	1,0
Abitazione privata	134	6,0
Centri virtuali (gruppi Whatsapp, Facebook, ecc.)	310	13,9
Totale	2.227	100,0

Nota: Il totale della distribuzione percentuale risente degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Prospetto A1.2 – Le province di rilevazione di Orim 2021

	Interviste effettuate	V.%
Varese	139	6,2
Como	90	4,0
Sondrio	20	0,9
Milano	798	35,8
Bergamo	220	9,9
Brescia	296	13,3
Pavia	157	7,0
Cremona	101	4,5
Mantova	130	5,8
Lecco	55	2,5
Lodi	71	3,2
Monza-Brianza	150	6,7
Totale	2.227	100,0

Nota: Il totale della distribuzione percentuale risente degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni su dati Orim, 2021.

Per quanto riguarda i territori provinciali la distribuzione delle interviste ha visto la prevalenza dell'area della città metropolitana di Milano, che rappresenta il 37% di tutto il campione. Seguono le province di Brescia e Bergamo con rispettivamente il 13% e il 10% dei casi regionali.

Appendice 2. Il questionario

Benvenuto all'indagine Orim 2021

Sezione A:

A1. Nome intervistatore:

[seguono nomi intervistatori]

A2. Il questionario è anonimo e i dati raccolti saranno utilizzati a soli scopi statistici.

Da il suo consenso a utilizzare le sue risposte in forma anonima nell'ambito di questa ricerca?

Si

No

A3. Provincia di rilevazione / provincia in cui abita (se virtuale)

- Bergamo
- Brescia
- Como
- Cremona
- Lecco
- Lodi
- Mantova
- Milano
- Monza e Brianza
- Pavia
- Sondrio
- Varese

A4. Comune di rilevazione / comune in cui abita (se virtuale)

[seguono elenco comuni, e tutte le 12 domande da A4. a A15. hanno come modalità di risposta possibili i comuni, con ogni domanda che fa riferimento a una sola provincia]

A16. Luogo di rilevazione

- Centri che offrono servizi e assistenza (accoglienza, lavoro, sanità, uffici pubblici...)
- Centri di formazione (corsi di italiano, formazione CIPIA, scuole, Università...)
- Luoghi di culto (chiese, moschee, templi...)
- Negozi etnici (Kebab, macellerie islamiche, take-away, prodotti alimentari...)
- Luoghi di svago (cinema, discoteche, strutture sportive, bar, ristoranti...)
- Centri commerciali
- Ritrovi, luoghi di incontro all'aperto (stazioni, piazze, parchi, laghi...)
- Mercati in genere (mercati comunali, mercato dei fiori, ortofrutticolo...)
- Luoghi di lavoro o di reclutamento forza lavoro (cantieri, laboratori tessili, ristoranti e alberghi, portinerie, campi agricoli e allevamenti...)
- Associazioni e centri culturali
- Centri servizi (phone center, agenzie per il trasferimento di denaro, lavanderie automatiche...)
- Abitazione privata (feste private, ecc.)
- Centri virtuali: (gruppi whatsapp, facebook, telegram, wechat...)

A17. Quali luoghi/centri sul territorio frequenta in questo periodo?

- Centri che offrono servizi e assistenza (accoglienza, lavoro, sanità, uffici pubblici...)
- Centri di formazione (corsi di italiano, formazione CIPIA, scuole, Università...)
- Luoghi di culto (chiese, moschee, templi...)
- Negozi etnici (Kebab, macellerie islamiche, take-away, prodotti alimentari...)
- Luoghi di svago (cinema, discoteche, strutture sportive, bar, ristoranti...)
- Centri commerciali
- Ritrovi, luoghi di incontro all'aperto (stazioni, piazze, parchi, laghi...)
- Mercati in genere (mercati comunali, mercato dei fiori, ortofrutticolo...)
- Luoghi di lavoro o di reclutamento forza lavoro (cantieri, laboratori tessili, ristoranti e alberghi, portinerie, campi agricoli e allevamenti...)
- Associazioni e centri culturali
- Centri servizi (phone center, agenzie per il trasferimento di denaro, lavanderie automatiche...)
- Abitazione privata (feste private, ecc.)
- Centri virtuali: (gruppi whatsapp, facebook, telegram, wechat...)

A18. Quale è il suo genere?

Uomo

Donna

A19. Quale è il suo anno di nascita?

A20. E' nato in Italia o all'estero?

Italia

Estero

A21. In che anno è arrivato in Italia?

A22. Quale è il suo stato civile?

Celibe/nubile

Coniugato/a – unito/a civilmente

Vedovo/a

Divorziato/a – Separato/a

A23. Quale è la sua cittadinanza alla nascita?

[segue elenco cittadinanze]

A24. Per chi ha un coniuge/ convivente/ partner: è italiano/a?

No, è straniero/a

Si, è italiano/a di nascita

Si, è italiano/a per naturalizzazione

Non ha un partner

A25. Quale è il suo titolo di studio più elevato? (conseguito all'estero o in Italia)

Nessun titolo

Scuola primaria (scuole elementari)

Scuola secondaria di primo grado (scuole medie, tra 11 e 13 anni circa)

Scuola secondaria di secondo grado (scuole superiori, tra 14 e 18 anni circa)

Laurea/diploma universitario/titolo post-universitario (dottorato...)

Non sa/ non dichiara

A26. In una scala tra 1 e 5 quanto CAPISCE la lingua italiana?(1= per niente; 5= molto bene)

1 2 3 4 5

Comprensione lingua italiana — — — —

A27. A quale religione sente di appartenere?

- Musulmana
- Cristiana Cattolica
- Cristiana Ortodossa
- Cristiana Copta
- Cristiana Evangelica
- Altra Cristiana
- Buddista
- Induista
- Sikh
- Nessuna
- Non dichiara
- Altro

Altro

A28. Quale è la sua attuale condizione giuridico-amministrativa rispetto al soggiorno in Italia?

- CITTADINI UE - Doppia cittadinanza (di cui una italiana)
- CITTADINI UE - Cittadini comunitari (o con doppia cittadinanza di altro Paese UE)
- PERMESSO TEMPO INDETERMINATO - Permesso CE per lungo periodo (ex carta di soggiorno)
- PERMESSO TEMPO DETERMINATO (a scadenza) - Visto/permesso di soggiorno in vigore (anche di altro Paese UE)
- PERMESSO TEMPO DETERMINATO (a scadenza) - Visto/permesso di soggiorno scaduto e in fase di rinnovo (anche di altro UE)
- PERMESSO TEMPO DETERMINATO (a scadenza) - Richiedente asilo in attesa dell'esito della prima domanda
- PERMESSO TEMPO DETERMINATO (a scadenza) - Richiedente asilo in attesa della decisione sul ricorso contro il diniego
- PERMESSO TEMPO DETERMINATO (a scadenza) - Richiedente asilo trasferito in Italia da altro paese UE/EFTA (dublinanti)
- ALTRO - in attesa dell'esito della sanatoria 2021
- IRREGOLARI - Visto/permesso di soggiorno scaduto e non lo sta rinnovando
- IRREGOLARI - Richiedente asilo a cui è stata rifiutata la domanda in via definitiva
- IRREGOLARI - Non ha mai avuto permesso di soggiorno valido e non lo sta aspettando
- Non dichiara
- Altro

Altro

A29. Da quando è in Italia è mai stato/a in condizione di non regolarità rispetto al permesso di soggiorno?

- Si
- No mai, sono sempre stato regolare

A30. Se è stato in una condizione di irregolarità, per quanto tempo lo è stato?

A31. Se è in possesso di un visto/permesso di soggiorno valido o in rinnovo indicarne il tipo

- Famiglia
- Lavoro subordinato
- Lavoro autonomo
- Studio
- Richiedente protezione internazionale (richiedente asilo)
- Protezione internazionale: Status Rifugiato
- Protezione internazionale: Protezione sussidiaria
- Motivi Umanitari / Permessi Speciali
- Non dichiara
- Altro

Altro

A32. È iscritto all'anagrafe del comune/ha la residenza?

- Si in questo comune o in altro comune di questa provincia
- Si in altro comune della Lombardia
- Si in altro comune italiano
- Non è iscritto/non ha la residenza
- Non dichiara

A33. In che tipo di alloggio vive attualmente?

- Casa di proprietà (solo o con parenti)
- Casa in affitto (solo o con parenti) – AFFITTO DA PRIVATO
- Casa in affitto (solo o con parenti) – AFFITTO IN EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA
- Casa in affitto con altri non parenti – AFFITTO DA PRIVATO
- Casa in affitto con altri non parenti – AFFITTO IN EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA
- Ospite non pagante (da parenti, amici, conoscenti)
- Sul luogo di lavoro
- Albergo/pensione a pagamento
- Concessione gratuita
- Struttura di accoglienza
- Occupazione abusiva/sistemazione precaria (baracche, senza fissa dimora)
- Altro

Altro

A34. Chi abita abitualmente con lei in Italia?

- Nessuno (vivo da solo/a)
- Coniuge/partner (marito, moglie, fidanzata/o)
- Figli propri minorenni
- Figli propri maggiorenni
- Altri minori non figli propri (es. nipoti, figli del partner ecc)
- Genitori
- Fratelli e/o sorelle
- Altri parenti (zii, cugini, cognati ecc)
- Altri NON parenti (amici, conoscenti, coinquilini, studenti)
- Datore di lavoro
- Non risponde

A35. Con quante persone convive in totale?

0

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10 o più

A36. Indichi il numero di figli: (se non ha figli selezionare 0)

	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 o più
n. TOTALE di figli (sia in Italia che all'estero)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n. di figli NATI in ITALIA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
n. di figli ATTUALMENTE in ITALIA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

A37. Indichi da quante persone è composto il suo nucleo familiare convivente in Italia (incluso l'intervistato).

Per "nucleo familiare" intendiamo esclusivamente il gruppo di persone che condividono anche le spese comuni (cibo, abbigliamento, tempo libero) e i guadagni. Le persone che vivono sotto lo stesso tetto non costituiscono necessariamente un nucleo familiare.

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10 o più

A38. Considerando tutte le varie fonti (reddito da lavoro, rendite, aiuti, ecc.), quale è OGGI all'incirca la complessiva media mensile delle entrate monetarie del suo nucleo familiare (precedentemente definita)?

A39. Quanto denaro inviate come nucleo familiare mensilmente in media al Paese di origine?

A40. Indichi la sua condizione professionale prevalente attuale (OGGI)

- Casalinga
- Disoccupato/alla ricerca di un PRIMO impiego
- Disoccupato/alla ricerca di un impiego SENZA sussidio
- Disoccupato/alla ricerca di un impiego CON sussidio (assegno disoccupazione, Naspi, Reddito di cittadinanza)
- Occupato regolarmente a tempo indeterminato e con orario normale
- Occupato regolarmente a tempo parziale (part time)
- Occupato regolarmente tempo determinato (chiamata, stagionale, ecc..)
- Occupato in cassa integrazione
- Occupato in malattia/maternità/infortunio
- Occupato irregolarmente ma in modo abbastanza stabile
- Occupato irregolarmente in modo instabile/lavori saltuari
- Occupato lavoro "parasubordinato" (collaborazioni, progetto e altri atipici)
- Studente
- Studente-lavoratore
- Socio lavoratore di cooperativa
- Lavoratore autonomo regolare / libero professionista
- Lavoratore autonomo non regolare
- Imprenditore
- In mobilità
- Altra condizione non professionale (es. pensionati)

A41. Indichi la sua condizione professionale prevalente precedente (12 MESI FA)

- Casalinga
- Disoccupato/alla ricerca di un PRIMO impiego
- Disoccupato/alla ricerca di un impiego SENZA sussidio
- Disoccupato/alla ricerca di un impiego CON sussidio (assegno disoccupazione, Naspi, Reddito di cittadinanza)
- Occupato regolarmente a tempo indeterminato e con orario normale
- Occupato regolarmente a tempo parziale (part time)
- Occupato regolarmente tempo determinato (chiamata, stagionale, ecc..)
- Occupato in cassa integrazione
- Occupato in malattia/maternità/infortunio
- Occupato irregolarmente ma in modo abbastanza stabile
- Occupato irregolarmente in modo instabile/lavori saltuari
- Occupato lavoro "parasubordinato" (collaborazioni, progetto e altri atipici)
- Studente-lavoratore
- Studente
- Lavoratore autonomo regolare / libero professionista
- Lavoratore autonomo non regolare
- Imprenditore
- In mobilità
- Altra condizione non professionale (es. pensionati)
- Socio lavoratore di cooperativa

A42. Quante ore lavora in media a settimana?

A43. Per tutti gli **OCCUPATI** (compresi studenti-lavoratori, occupati in cassa integrazione e occupati in malattia/maternità/infortunio) si indichi il tipo di lavoro svolto attualmente.

Per i **DISOCCUPATI** indicare l'ultimo lavoro svolto prima della disoccupazione.

- | | |
|---|--------------------------|
| Operai generici nell'industria | <input type="checkbox"/> |
| Operai generici nel terziario | <input type="checkbox"/> |
| Operai specializzati | <input type="checkbox"/> |
| Operai edili | <input type="checkbox"/> |
| Operai agricoli e assimilati | <input type="checkbox"/> |
| Addetti alle pulizie | <input type="checkbox"/> |
| Impiegati esecutivi e di concetto | <input type="checkbox"/> |
| Addetti alle vendite e servizi | <input type="checkbox"/> |
| Titolari/esercenti attività commerciali (bar, negozi, ristoranti) | <input type="checkbox"/> |
| Venditore ambulante con licenza | <input type="checkbox"/> |
| Venditore ambulante senza licenza | <input type="checkbox"/> |
| Addetti alla ristorazione/alberghi | <input type="checkbox"/> |
| Mestieri artigianali | <input type="checkbox"/> |
| Addetti ai trasporti | <input type="checkbox"/> |
| Domestici fissi | <input type="checkbox"/> |
| Domestici ad ore | <input type="checkbox"/> |
| Assistenti domiciliari (badanti) | <input type="checkbox"/> |
| Baby-sitter | <input type="checkbox"/> |
| Assistenti socio-assistenziali (OSS, ASA...) | <input type="checkbox"/> |
| Medici e paramedici | <input type="checkbox"/> |
| Intellettuali | <input type="checkbox"/> |
| Prostituzione | <input type="checkbox"/> |
| Sportivi | <input type="checkbox"/> |

A44. Operai generici nel terziario	Custode/portinaio	<input type="checkbox"/>
	Magazziniere	<input type="checkbox"/>
	Addetto alla vigilanza	<input type="checkbox"/>
	Facchino	<input type="checkbox"/>
	Parcheggiatore	<input type="checkbox"/>
A45. Operai edili	Muratore	<input type="checkbox"/>
	Manovale edile	<input type="checkbox"/>
A46. Operai agricoli e assimilati	Agricoltore	<input type="checkbox"/>
	Mungitore/bergamino/addetto alle stalle	<input type="checkbox"/>
	Operaio agricolo	<input type="checkbox"/>
	Giardiniere/florovivaista	<input type="checkbox"/>
A47. Impiegati esecutivi e di concetto	Impiegato	<input type="checkbox"/>
	Segretaria	<input type="checkbox"/>
	Centralinista	<input type="checkbox"/>
A48. Addetti alle vendite e servizi	Commesso	<input type="checkbox"/>
	Benzinaio	<input type="checkbox"/>
	Edicolante	<input type="checkbox"/>
	Parrucchiere/estetista	<input type="checkbox"/>

A49. Addetti alla ristorazione / alberghi

- Cuoco
- Cameriere
- Barista/barman
- Lavapiatti
- Addetto alle mense/fast food
- Pizzaiolo/panettiere
- Cameriere alle camere

A50. Mestieri artigianali

- Meccanico/carrozziere
- Elettricista
- Idraulico/tecnico elettrodomestici
- Imbianchino
- Falegname/montatore mobili
- Sarto

A51. Addetti ai trasporti

- Camionista
- Autista/autotrasportatore
- Corriere
- Pony express, consegna pizze, riders

A52. Medici e paramedici

- Medico generico o specialista
- Infermiere
- Fisioterapista
- Massaggiatore

A53. Intellettuali

Insegnante/formatore

Traduttore/interprete

Mediatore culturale

Giornalista

Musicista/attore

Animatore

Ricercatore

Informatico/programmatore

Ingegnere

A54. Indichi il reddito medio mensile personale (netto, da lavoro sia regolare che irregolare; sussidio o pensione):

A55. Indichi se il coniuge/convivente/partner attualmente lavora:(sia che viva in Italia che all'estero)

Si stabilmente

Si saltuariamente

No perché disoccupato

No per altri motivi (casalinga, pensionato, invalido, ecc.)

Non sa/non dichiara

A56. Ha intenzione di trasferirsi altrove entro i prossimi 12 mesi?

No

Si, in altro comune della Regione Lombardia

Si, in altro comune italiano

Si, in altro paese UE (non d'origine)

Si, in altro paese extra UE (non d'origine)

Non sa

A57. Perché vuole lasciare l'Italia? (indichi il motivo principale)

- Per motivi economici/altrove si sta meglio economicamente
- Per motivi familiari/affettivi
- Per raggiungere famigliari o amici stretti che si sono già trasferiti dall'Italia
- Per motivi di studio
- Per motivi di salute
- La mia esperienza migratoria è terminata, ho raggiunto i miei obiettivi
- Altro
- Non sa

A58. Lei personalmente è mai stato/a discriminato/a nel suo PAESE DI ORIGINE a causa della sua fede religiosa?

- No, mai
- Si, qualche volta
- Si, spesso
- Si, sempre
- Si, ed è stata tra le cause della mia scelta di lasciare il paese
- Non dichiara
- Non pertinente/ non credente

A59. Lei personalmente è mai stato/a discriminato/a IN ITALIA a causa della sua fede religiosa?

- No, mai
- Si, da italiani
- Si, da miei connazionali
- Si, da stranieri non connazionali
- Non dichiara
- Non pertinente/ non credente

A60. Quanto è importante la religione nella sua vita in una scala da 1 a 5?

(1= per nulla importante; 5= molto importante)

	1 (per nulla importante)	2	3 (indifferente)	4	5 (molto importante)	Non dichiara
Oggi in Italia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
In passato nel suo paese di origine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

A61. Quanto si sente in accordo con queste affermazioni?(in una scala da 1=per nulla d'accordo; a 5=del tutto d'accordo)

	1 (per nulla d'accordo)	2	3 (indifferente)	4	5 (del tutto d'accordo)	Non sa/non dichiara
Lo Stato dovrebbe riconoscere le festività di tutte le religioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Le minoranze religiose dovrebbero celebrare le loro festività in privato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Non si può davvero far parte di una nazione e avere nello stesso tempo un'altra religione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dovremmo smettere di comportarci come se quella cattolica fosse l'unica religione che c'è in Italia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gli immigrati dovrebbero fare lo sforzo di adeguarsi davvero alla cultura italiana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dovremmo riconoscere che si può essere parte integrante di una nazione anche mantenendo la propria cultura di minoranza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Scegliere di vivere in un paese è già sufficiente per esserne parte integrante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Si può fare parte di una comunità solo se ci si nasce	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

A62. Quanto è favorevole ai seguenti eventi/situazioni?(in una scala da 1=per nulla favorevole a 5=del tutto favorevole)

	1 (per nulla favorevole)	2	3 (indifferente)	4	5 (del tutto favorevole)	Non sa/ non dichiara
Avere vicini di casa di una religione diversa dalla sua	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Avere colleghi di lavoro di una religione diversa dalla sua	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Frequentare amici di una religione diversa dalla sua	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Che le sue figlie sposino una persona che non è della sua religione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Che i suoi figli sposino una persona che non è della sua religione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

A63. Immagini che i suoi figli/le sue figlie (se li ha o se li avesse) inizino a frequentare un/una ragazzo/a con le seguenti caratteristiche: quale sarebbe la sua sensazione?

In una scala da 1= non mi darebbe per nulla fastidio; a 5=mi darebbe molto fastidio

	1 (per niente fastidio)	2	3 (indifferente)	4	5 (molto fastidio)	Non sa/ non dichiara
Un/una ragazzo/a di nazionalità diversa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Un/a ragazzo/a cristiano/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Un/a ragazzo/a musulmano/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Un/a ragazzo/a ebreo/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

A64. Secondo lei è giusto che il crocifisso sia appeso nelle scuole italiane pubbliche?

No, perché la scuola è laica	<input type="checkbox"/>
Si, ma insieme ai simboli delle altre religioni	<input type="checkbox"/>
Si, il crocifisso è parte integrante della cultura italiana	<input type="checkbox"/>
Non so	<input type="checkbox"/>

A65. PER RILEVATORE / RILEVATRICE: Indicare il numero di rifiuti ricevuti prima di ottenere questa intervista

Grazie per la partecipazione!

